



24-11-16

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio

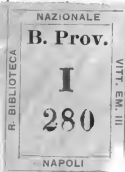


Palchetto

Num.° d'ordine

45-8 61

~~24-11-16~~



B. P
I
280

606h33

PRATICA DI PROCEDURA

NE' GIUDIZI CIVILI E DI COMMERCIO

DI COMPETENZA

DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO

PER LO REGNO DELLE DUE SICILIE

CORREDATA DELLE FORMOLE PER QUALUNQUE ATTO

DEL SIGNOR

RAFFAELE MERCURIO

AVVOCATO PRESSO I TRIBUNALI DI NAPOLI.

SECONDA EDIZIONE.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA DI LUCA MAROTTA

Strada S. Biagio de' librai n. 119.

1825.

22.10.23



AVVERTIMENTO.

Trovandosi di già esaurita la prima edizione di quest' opera la di cui utilità è stata abbastanza riconosciuta, abbiám creduto di bene darle una seconda più corretta, e notabilmente accresciuta di nuove osservazioni, non men utili che interessanti.

In essa non solo il giudice, il cancelliere e gli uscieri troveranno ciascuno la guida del loro procedimento; ma bensì i particolari, il modo di regolare le loro azioni, innanzi la giustizia circondariale

Malgrado l'aumento de' fogli, il prezzo sarà lo stesso della prima edizione.



A S. E. R.^{ma}

MONSIGNOR ROSINI.

*Vescovo di Pozzuoli Consultore di Stato,
Presidente della Pubblica Istruzione.*

Luca Marotta desiderando dare alle stampe una seconda edizione della pratica di procedura ne' giudizj civili, e di commercio, di competenza de' Giudici di Circondario, dell'avvocato D. Raffaele Mercurio; la supplica commetterne la revisione.

Luca Marotta.

*PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA
ISTRUZIONE.*

A di 30. Giugno 1823.

Il Regio Revisore signor D. Biaggio Ruberti avrà la compiacenza di rivedere l'opera soprascritta, e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità.

Il Deputato per la Revisione de' libri.
C. FRANCESCO ROSSI.

A S. E. R.^{ma}

MONSIGNOR ROSINI.

*Presidente della Regia università degli studj,
della Pubblica Istruzione etc. etc.*

Signore

Non può essere, che utilissima alle persone specialmente del Foro la trasmessami *Pratica di Procedura ne' giudizj civili e di commercio di competenza de' Giudici di Circondario*, che si vuole qui riprodurre. Avendola io esaminata, niente vi ho scorto, che fosse discorde

da' sacri dritti della Religione, e della Sovranità. Son
di parere perciò, che possa permettersene la ristampa.
Mi do il vantaggio di essera.

Di V. E. R. ma

Napoli 14. Luglio 1823.

Devotis. Obbligatissimo Servitorè.

Biaggio Ruberti Regio Revisore.

Per copia conforme.

Pel Segretario Generale e membro della Giunta.

L'aggiunto.

ANTONIO COPPOLA.

**PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA
ISTRUZIONE.**

A dì 24. Luglio 1823.

Veduta la dimanda dello stampatore Luca Miotto,
con la quale chiede di ristampare la *Pratica di proce-
dura ne' giudizj civili, e di commercio etc.* del signor
D. Raffaele Mercurio.

Veduto il favorevole rapporto del Regio Revisore
Signor D. Biaggio Ruberti; - Si permette che l'indicata
pratica si ristampi; però non si pubblichi senza un se-
condo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio
Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel con-
fronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il presidente.

M. ROSINI.

Il Segretario generale consultore di stato, e membro
della Giunta.

LORETO APRUZZESE.

Per Copia conforme.

Pel Segretario generale e membro della Giunta.

L'aggiunto

A. COPPOLA.

L'aumento delle attribuzioni de' giudici locali, che le leggi organiche dell'ordine giudiziario conoscono sotto la denominazione di Giudici di Circondario, non solamente ha moltiplicati i giudizj avanti di essi, ma bensì li ha resi di maggior importanza.

Non si tratta più di azioni personali di poco rilievo, come negli aboliti giudicati di pace; ma bensì di quelle, che riguardano la proprietà del Cittadino. Quindi i giudizj debbono essere spediti con più esattezza e regolarità, servate tutte le formalità prescritte dalla legge.

La terza parte del nuovo codice, prescrivendo il modo di procedere, ne' diversi Giudicati, Tribunali, e Gran Corti, ho creduto cosa utile e vantaggiosa riunire tutte le disposizioni della legge, che trovansi sparse ne' diversi titoli di detto Codice, e che riguardano i giudizj Civili ne' Giudicati di Circondario.

Il bisogno d'istruzione si è spesse volte conosciuto; ma ora più che mai è necessario. Non sono solamente i giudici, che debbono conoscere le leggi di procedura; è il cittadino ancora che dee essere a giorno de' mezzi, che la legge gli appresta per sostenere i suoi dritti.

Un' azione malamente intentata; un termine non osservato; un atto non in regola, spesse volte sono la cagione di far perdere una lite. In fatti, colui, che condannato in contumacia, non conosca il termine a prollurre le sue opposizioni, resta sovente privo de' mezzi di difesa.

La mancanza di uomini di legge in varj luoghi, che regolar possono le parti in giudizio, obbliga spesse volte il giudice a conoscere anticipatamente delle controversie, che dee giudicare; cosa molto pregiudizievole alla giustizia, mentre, come potrà più aversi quel giudice indifferente, che la legge richiede, se colui, che dee giudicare, ha regolato il litigante ne' suoi primi passi?

Su queste vedute mi son determinato a pubblicare una pratica di procedura ne' giudizj civili di competenza de' giudici di circondario, atta a mettere qualunque persona, anche non legale, nel caso di ben regolare i litiganti avanti questo magistrato. Oltre la procedura pe' giudizj civili, conterrà questo lavoro, quella per le cause di commercio, attribuite a' giudici di Circondario, e le formole per gli atti di qualunque natura.

LIBRO PRIMO.

DELLE ATTRIBUZIONI, E DEL MODO DI REGOLARE
LA COMPETENZA DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO.

TITOLO I.

DELLE ATTRIBUZIONI DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO.

1. I GIUDICI DI CIRCONDARIO, come giudici civili, giudicano di tutte le azioni reali (a) e personali (b), inappellabilmente sino al valore di ducati venti, ed appellabilmente sino al valore di ducati trecento (*art. 20 della legge del 29 maggio 1817, e 23 di quella de' 7 giugno 1819*).

2. Oltre l'azione reale e personale, vi è quella conosciuta dalle leggi sotto il nome di azione mista, che dalla personale e dalla reale simultaneamente

(a) L'azione reale è quella, che riguarda l'esercizio di un dritto, che ti compete su di un immobile, sia per rivendicarne la proprietà, sia per isperimentarvi qualunque altra ragione. In quanto alla definizione degli immobili, vedi gli articoli 439 e seguenti delle leggi civili.

(b) L'azione personale è quella, che compete per costringere taluno a dare o fare, ciò cui è tenuto in virtù d'un' obbligazione o di un contratto, che ha per oggetto cose mobili, o danari contanti. La riscossione di un' annuità di un canone, di un fitto, etc., quantunque derivante da un immobile, è anche un' azione personale.

dipende. Per antico dritto dicevansi miste le azioni *familiae herciscundae*, comuni dividendo et finium regundorum. Di queste azioni la legge nell'istabilire le attribuzioni de' giudici di circondario, non ne fa alcuna menzione; ma è chiaro che essendo esse emergenti dalle azioni reali e personali, ne risulta che quando il loro valore sia definito e non eccedente i ducati trecento, entrano anche nelle attribuzioni di questi giudici.

3. I giudici di circondario giudicano egualmente, inappellabilmente sino a ducati venti, ed appellabilmente, qualunque sia il valore della cosa controversa:

1.° Sulle azioni civili per danni fatti, o dagli uomini o dagli animali, ai campi, a' frutti, ed alle raccolte; a meno che per tali danni non si trovasse istituita l'azione penale, nel qual caso bisogna attendere la finalizzazione del giudizio penale; o pure, volendo agire contemporaneamente, dovrà ciò farsi avanti ai medesimi giudici, che conoscono di dette azioni;

2.° Sulle azioni di rimozione ed alterazione di termini e di usurpazioni di terreno, alberi, siepi, o di fosse, eseguite infra l'anno antecedente all'istanza; se poi siasi promossa istanza per la punizione del reo, bisogna seguire le massime del precedente numero;

3.° Di servitù, quando non ne sia interrotto il possesso oltre di un anno;

4.° Di nunciazioni di nuove opere, d'innovazioni e di attentati egualmente commessi entro l'an-

no sul corso delle acque inservienti all'agricoltura, e di ogn' altra azione possessoriale (c) ;

5.° Di riparazione, tanto per ragion di fitto, o danno, che ne possa soffrire il vicino (sono urgenti tutte quelle riparazioni riguardanti il mantenimento della cosa locata, e che senza di esse venisse a mancarne l'uso, o pure che il locatore o il vicino ne soffrisse un danno) ;

6.° Di rifacimento di danni pretesi da conduttori, per impedito uso della cosa locata, o pretesi da locatori, per abuso della medesima ;

7.° Di denunzia di finita locazione, per lo puro e semplice titolo del lasso del termine convenuto nel contratto ;

8.° Di pagamento di salario, o di mercedi delle genti di lavoro, e de' domestici, e per l'esecuzione degli obblighi rispettivamente convenuti tra i padroni ed i domestici o lavoratori ;

9.° Di azioni di pretesa diminuzione di prezzo, dipendente da vendita di animali ;

10.° D'ingiurie verbali, di risse, e di altri delitti non perseguibili con azione pubblica, pe' quali le parti non abbiano promossa istanza per la via criminale (vedi ciò che si è detto al num. 1. di questo articolo, nel caso che siasi intentata l'azione penale) ;

(c) L'azione possessoriale è un dritto, che compete a colui, che possedendo la cosa, sia stato privato per vie di fatto dal suo godimento; o pure venghi in qualunque modo turbato dal pacifico suo possesso.

11.° Di tutte le azioni nascenti da deposito necessario, e di controversie fra i viandanti, e loro osti, o albergatori. (*Il deposito necessario è quello, che si è stato costretto di fare per qualche accidente, come un incendio, una rovina, un saccheggio, un naufragio, o altro avvenimento non preveduto* (art. 1821 delle LL. civili).)

È similmente riguardato deposito necessario, gli oggetti che i viandanti introducono negli alberghi. Gli osti e gli albergatori son tenuti come depositarj (art. 1824 delle leggi);

12.° Di esazioni di censi, o canoni di qualunque natura; di terraggi; di decime, e di altre prestazioni prediali, purchè la domanda sia poggiata su di titolo autentico, o sopra possesso non interrotto da più di tre anni: *il titolo autentico, o il possesso non interrotto, non si richiede, allorchè la somma che si domanda non eccede i ducati 300, essendo in questo caso i giudici competenti in forza dell'art. 21 della legge, di cui abbiamo parlato nel precedente paragrafo;*

13.° Di riscossioni di pigioni, e di estagli di predj rustici, o urbani durante il godimento dell'affitto, e pel corso di un anno dopo il suo termine (1);

(1) Allorchè la somma dimandata non eccede i ducati 300, i giudici son competenti a decidervi, malgrado l'affitto sia terminato da più d'un anno, mentre decidono in tal caso colle norme del sopracitato art. 21 della legge).

14.° Di alimenti interini, non più che per tre mesi,

15.° Di violazioni delle leggi concernenti i dazj indiretti, ne' casi e nel modo dalle leggi in vigore prescritto, eccettuate quelle per le quali vi è luogo ad azione penale (1).

4. Ne' circondarj ove non risiede un tribunale civile, che ne faccia le funzioni, il giudice di circondario è competente a giudicare in tutte le cause dipendenti da atti di commercio, così di terra, che di mare, e su tutte le azioni di debito, o di obbligazioni nascendi da cambiali, da polizze di carico, o da biglietti di deposito, ed in tutte le altre azioni nascenti da quistioni su' contratti eseguiti nelle fiere o ne' mercati, durante il loro corso; di questo però ne parleremo nel Libro IV, mentre qui non tratteremo, che della sola giurisdizione ordinaria.

5. Sono competenti ancora i giudici di circondario a rilasciare per qualunque somma gli ordini di sequestri conservatorj, di cose mobili, di crediti, ed altri effetti, che potessero deteriorare, perire, esser nascosti, o altrimenti sottratti al creditore.

6. Appartiene pure a' giudici di circondario di apporre, riconoscere, e levare i suggelli ne' casi

(1) Per le violazioni delle leggi concernenti i Dazj Indiretti, per le quali trovansi stabilite delle pene, dovrà procedersi correzionalmente o criminalmente, secondo la natura del reato.

determinati dalla legge, e di esercitare quella parte di giurisdizione volontaria, ed onoraria terminatamente attribuitagli dalle LL. civili.

Sono atti di volontaria giurisdizione l'adozione, l'emancipazione etc.

7. Finalmente i giudici di circondario conoscono dell'esecuzione delle proprie sentenze: quindi, qualunque incidente intervenga nell'esecuzione di tali sentenze dovrà portarsene la conoscenza innanzi al giudice di circondario del luogo, ove la sentenza riceve la sua esecuzione, ed il giudice, intese le parti, deciderà ciò che conviene.

Noi vedremo nel seguente Titolo, in qual modo i giudici di circondario debbono stabilire la loro competenza.

TITOLO II.

DEL MODO DI STABILIRE LA COMPETENZA DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO.

8. I giudici di circondario nello stabilire la loro competenza debbono riguardare tanto la situazione della cosa ed il domicilio della persona obbligata, che il valore dell'azione. Per la situazione della cosa, o il domicilio della persona obbligata, il giudice è competente allorchè, trattandosi di azione reale, la cosa controversa sia situata nel tenimento del circondario, e se trattasi di azione semplicemente personale, se la persona obbligata vi abbia il suo domicilio, o dimora quando però mancasse il domicilio.

9. Pel valore della cosa ai termini dell'articolo 91 del Codice di procedura, il valore de' ducati 300, fissato dalle leggi organiche, deve essere, o determinato, o determinabile prontamente, e senza estrinseche prove, o altre indagini, in modo che domandandosi la restituzione d'una cosa senza esprimerne il valore, e non presentandosi all'udienza alcun documento, dal quale possa desumersi, l'azione si avrà come indeterminata, senza che il giudice possa ordinarne la stima, o ammetterne le prove, e la cognizione della causa spetta di dritto al tribunale civile.

10. Nelle azioni reali sopra immobili, giusta l'art. 91 delle leggi di procedura, il valore della cosa

8
sarà determinato dall'annua rendita imponibile riportata nella matrice de' ruoli fondiarij, moltiplicata per quindici volte, se trattasi di fondi rustici, e per dieci volte se sieno edificij. Nasce da ciò, che per tali azioni il giudice è competente allorchè il fondo se sia rustico non oltrepassi la rendita annuale di ducati venti; e se sia un edificio, quella di ducati trenta.

11. Ne' giudizj petitorj per esazione annua di canoni, di rendite fondiarie, o di altre prestazioni annuali perpetue (a), il valore si desumerà dall'annua rendita, dal canone, o dalla prestazione moltiplicata nel modo detto nell'antecedente numero (art. 93 LL. di procedura).

12. Per le rendite poi risultanti da crediti e capitali esigibili, non vi è bisogno di ricorrere ad un tal calcolo, mentre le azioni si definiscono sul valore capitale del credito, espresso ne' contratti, e non già dalla rendita annuale, la quale potrebbe essere inferiore ai ducati trenta, nel mentre che il suo capitale effettivo l'eccederebbe.

13. Nelle azioni reali sopra mobili il valore si desumerà, o dalla pubblica opinione, secondo cui il mobile di quella natura e qualità non può eccedere

(a) La legge non fa menzione delle rendite vitalizie, poichè per esse non vi è bisogno di ricorrere a questa regola, mentre il valore si desume dal coacervo delle annualità arretrate che si chiedono, non avendo dritto alcuno il godente sulla proprietà della cosa, ma semplicemente su i frutti.

dere ducati 300, o dalle scritture prontamente producbili, senza potersi ricorrere a perizia, o ad apprezzì. Se nel modo già detto non costi del valore della cosa, si avrà l'azione come di somma indeterminata, e di non competenza del giudice di circondario (art. 94 dette leggi).

Quindi, se taluno domanda la restituzione di un oggetto mobile, di cui non si conosce il valore, questo può esser definito in varj modi: il primo è la publica opinione, il secondo le scritture prontamente producbili.

Nel primo caso, il valore deve sempre risultare dal detto di persone intese delle consuetudini. La legge avendo vietato le perizie, il suo fine è stato quello di evitare le lungherie. Da ciò ne segue, che il giudice dovendo decidere prontamente della competenza senza poter accordare alcun termine, potrà sentire, all'istante o alla più prossima udienza, quelle persone che crederà necessarie, onde conoscere il prezzo de' mobili, e consultare le scritture che all'uopo si presenteranno dalle parti.

Nel secondo caso, cioè allorchè si dee ricorrere alle scritture, sono ammessibili tutte quelle dalle quali potrà rilevarsi il valore della cosa controversa. Se trattasi di generi, le mercuriali, cioè i certificati de' prezzi correnti nelle piazze o ne' mercati, sono egualmente sufficienti a stabilire l'azione.

14. Se l'attore che domanda la restituzione o la revindica di un mobile, ne avrà fissato nella domanda il suo valore ad una somma non eccedente

i ducati 300, e non essendovi niuna scrittura che possa documentarne il contrario, la domanda dell'attore è ammissibile, senza entrare a discutere se sia o no di maggior valore.

15. Nella valutazione de' dritti dee osservarsi la regola stabilita nell'art. 91 della citata legge di procedura; vale a dire che se la domanda non specifichi il valore dell'azione debba prontamente determinarsi; altrimenti vien considerata come indeterminata.

Ne' dritti dunque dee, egualmente che nell'altre azioni, definirsi il suo valore. Nelle azioni riguardanti dritti di passaggio, di appoggio e simili, dee il valore esser determinato o determinabile prontamente, nel modo espresso negli antecedenti articoli.

16. L'articolo 96 di dette leggi di procedura prescrive, che nelle cause di affitti, ove il fittuario sia espulso prima della finita locazione, sia per la vendita, sia per l'aggiudicazione della cosa locata, il valore dell'indegnità dovutagli dal locatore sarà regolato secondo gli articoli 1590, 1591, e 1592 delle leggi civili.

I citati articoli prescrivono, che se trattasi di case, di appartamenti, o di botteghe, il locatore pagar dee a titolo di danni ed interessi al fittajuolo espulso una somma eguale alla pigione, per quel tempo che la consuetudine locale accorda tra il congedo e l'uscita: e se di fondo rustico, del terzo del fitto di tutto il tempo che dovrebbe trascorrere

per compiere l'affitto. Dee dunque nel sudetto caso regularsi il valore delle azioni sull'ammontare dell'affitto.

17. Le quistioni sull'esecuzione delle sentenze dei giudici di circondario sia per richiamo di proprietà, o di pegno degli oggetti eseguiti, sia per contributo sul prezzo ritratto dalla vendita de' medesimi, appartiene a' giudici stessi; purchè il valore degli oggetti eseguiti o venduti non ecceda i ducati 300 (art. 97 delle leggi di procedura).

18. Se le quistioni nell'esecuzione delle sentenze insorgono in un circondario diverso da quello ove la sentenza è stata pronunciata; come per esempio, un reclamo di proprietà avverso un pignoramento eseguito in Portici, in virtù d'una sentenza emessa dal giudice di Caserta, il reclamo dee discutersi avanti il giudice di Portici, potendo la parte opponente far notificare la sua domanda al domicilio, che il pignorate è tenuto eleggere nel comune, ove segue il pignoramento, ai termini dell'art. 674 di dette leggi.

19. L'art. 98 di dette leggi prescrive, che la citazione non può contenere dimanda eccedente il valore di ducati 300. Questa regola però soffre eccezione trattandosi di azioni nascenti dall'art. 22 della legge organica, dicui abbiain parlato nel n.° 3.

20. Si considera oltrepassato detto valore, giusta il prescritto dell'art. 99 delle leggi di procedura:

1.° Quando per l'azione degl'interessi riuniti alla domanda del capitale si eccede la somma di ducati 300;

2.^o Quando la somma dimandata, anche minore di ducati 300, faccia parte o residuo di un credito maggiore;

3.^o Quando nella citazione si fanno da una parte più dimande che unite insieme eccedono i ducati 300, ancorchè pervenissero da diverse cause, e si fossero formate in tempi diversi, eccetto il caso in cui simili diritti derivassero anche da diverse persone.

21. I giudici di circondario sono incompetenti nel giudizj riguardanti lo stato delle persone; la dichiarazione di assenza; l'interdizione, la separazione de' beni; o delle persone, fra coniugi; l'autorizzazione delle donne maritate, non assistite da' loro mariti, ed in tutte le controversie riguardanti l'apposizione de' suggelli (a).

22. Sono finalmente i giudici di circondario incompetenti a conoscere e giudicare sulle azioni civili di qualunque natura, che cadendo sopra oggetti dell'amministrazione pubblica, la interessano direttamente o indirettamente (art. 3 della legge del 21 marzo 1817).

23. Oggetti dell'amministrazione pubblica sono:

1.^o Le strade, le acque, e tutte le altre proprietà che appartengono al demanio pubblico, come i porti, i lidi, i fiumi, i canali, le dighe, ed i ponti;

(a) In tutti gli espressi casi, il giudizio è di competenza del tribunale civile, della provincia, o valle.

2.° I beni dello Stato, de' comuni, e de' stabilimenti pubblici, e per assimilazione anche i beni della casa reale, i siti reali, ed i beni riservati a disposizione di S. M.;

3.° Le opere ed i lavori pubblici;

4.° Le contribuzioni pubbliche;

5.° Tutti gli oggetti dell'amministrazione militare, ai termini dell' *art. 13 di detta legge*;

6.° L' esame ed il giudizio, delle quistioni riguardanti il godimento e l' esercizio de' dritti civili ne' comuni;

7.° La facoltà di autorizzare lo Stato, la Casa, ed i siti reali, e tutte le amministrazioni e stabilimenti pubblici, a promuovere azioni in giudizio, e quella di conciliare le amministrazioni suddette co' privati, che avessero a formar dimande in giudizio contra di esse.

24. Le controversie di confini fra comuni e comuni, e quelle relative all' esecuzione de' statuti di corporazioni di arte, ed altre simili, sono egualmente di competenza delle autorità del contenzioso amministrativo (*art. 9 e 24 detta legge*).

25. Sono nondimeno competenti le autorità giudiziarie, a conoscere e giudicare, ancorchè vi sieno interessate le amministrazioni pubbliche e lo Stato, in tutte le cause riguardanti:

1.° L' esame, ed il giudizio delle azioni civili tendenti a rivendicare la proprietà di un' immobile, e ad asserirne la libertà;

2. L' esame ed il giudizio delle quistioni sullo stato delle persone (*tali quistioni però appartengono direttamente ai tribunali civili e non già ai giudici di circondario*) ;

3.° L' esame ed il giudizio delle azioni civili di qualunque natura , nelle quali non cada in quistione la legittimità , la validità , o l' interpretazione di un atto dell' amministrazione pubblica (*art. 5 della detta legge de' 21 marzo*) (a).

(a) Elevatosi il dubbio , se le cause di rescissione di contratti , o escomuto , tra lo stato , i comuni , ed i pubblici stabilimenti , in contraddizione co' particolari , sieno di competenza della autorità giudiziarie , S. M. con real rescritto de' 28 marzo 1818 , ha deciso per l' affermativa ; a meno che i fittuarij non avessero rinunciato in termini assoluti , o in casi particolari all' escomuto , nel qual caso , la competenza di tali cause è del potere amministrativo.

LIBRO SECONDO.

DEL MODO DI PROCEDERE NE' GIUDIZI CIVILI, DI
COMPETENZA DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO.

TITOLO I.

DELL' INTRODUZIONE DE' GIUDIZI AVANTI I GIUDICI
DI CIRCONDARIO.

26. **I**n due modi si può istituire un giudizio avanti i giudici di circondario; cioè dietro comparsa volontaria delle parti, ed in seguito di una citazione.

Noi tratteremo in due diversi capitoli questi due modi di procedere.

C A P. I.

Della comparsa volontaria delle parti avanti il giudice di circondario.

27. Accade spesso che le parti non potendo bonariamente convenire le loro controversie, si risolvono di consenso a portarne la cognizione avanti il giudice di un circondario: in questo caso non vi è bisogno di citazione alcuna; ma la semplice com-

parsa e la dichiarazione delle parti autorizza il giudice, abbenchè non sia quello del loro domicilio o della situazione della cosa litigiosa, a decidere le loro controversie.

28. La dichiarazione delle parti che si sottopongono al giudizio del giudice dee esser sottoscritta dalle medesime, e non potendo o non sapendo scrivere se ne farà menzione (*vedi la formola I*).

29. La dichiarazione tiene luogo di citazione: deve per conseguenza esprimere il nome, il cognome, la professione ed il domicilio delle parti; il nome del giudice che giudicherà; ed enunciare sommariamente l'oggetto della controversia.

30. Giusta il prescritto nell' art. 109, qualunque giudice di circondario, benchè non del domicilio di alcuna delle parti, nè della situazione della cosa controversa, in forza del consenso delle parti medesime, è autorizzato a pronunziare; a meno che se fosse incompetente per ragion di materia, come nel caso di una azione reale o personale, il cui valore eccedesse i ducati 300.

Quindi, nella dichiarazione delle parti dee esprimersi, che la loro volontà è di riportarsi alla decisione di tal giudice, quantunque non sia il loro giudice naturale.

Finalmente, tanto è grande il favore che la legge accorda alla scelta volontaria delle parti, che concede alle medesime di farsi giudicare anche inappellabilmente, quantunque la causa sia di sua natura soggetta ad appellazione.

L'appello essendo un dritto puramente facoltativo, è cosa ben naturale, esser permesso di rinunziarvi; la legge però vuole che sia espressamente fatta menzione di questa rinunzia nella dichiarazione delle parti; ma qualora questa clausola è omessa, allora la sentenza del giudice oltrepassante i ducati venti è suscettibile di appello.

C A P. II.

Delle citazioni.

31. Chiamasi citazione l'atto formato da un usciere per la chiamata delle parti avanti l'autorità giudiziaria, cui dee giudicare sulla controversia.

La legge avendo fissate le regole, onde determinare la competenza del giudice; prima di procedere a qualunque atto di citazione, bisogna conoscere qual sia il giudice competente a decidere sulle controversie; noi perciò divideremo questo capitolo in due paragrafi, indicando nel primo avanti qual giudice debba citarsi un reo convenuto, e nel secondo il modo, ed i termini da eseguirsi le citazioni.

*D' avanti qual giudice debba citarsi il reo
convenuto.*

32. Nel tit. 1 del lib. 1 avendo fissate le regole generali di competenza, ivi trovasi con chiarezza esposta, fin dove estendesi la giurisdizione de giudici di circondaria nelle materie civili, qui non tratteremo che delle regole per eseguire le citazioni innanzi a quello tra essi, cui sia competente a giudicare per ragion della situazione della cosa controversa, o del domicilio delle parti.

33. Nelle azioni reali sopra immobili la citazione dovrà farsi davanti il giudice del luogo dov' è situata la casa litigiosa (*art. 102 leggi di procedura*).

34. Nelle azioni semplicemente personali o mobiliari (a) la citazione dovrà farsi davanti il giudice del domicilio del reo convenuto; e quando costui non abbia domicilio, la citazione sarà fatta davanti al giudice di sua residenza (*ivi*) (b).

(a) Per l'azione personale vedi la nota (a) alla pagina 1.

(b) La legge fa una distinzione tra domicilio, e residenza, intende per domicilio il luogo dove la persona ha il suo principale stabilimento, e per dirlo in altri termini, ove per la prima volta ha aperti gli occhi alla luce del giorno, mentre che per residenza intendesi il luogo ove la persona dimora; per esempio, un forestiere che non abbia alcun domicilio nel regno potrà ciò non ostante per l'adempimento delle sue obbligazioni, esser citato d'avanti il giudice del luogo della sua residenza; questa regola sof-

35. La citazione sarà sempre fatta d'avanti il giudice del luogo ov' è situata la cosa litigiosa, quando trattasi:

1.° Di danni fatti dagli uomini, o dagli animali, a' campi, a frutti, ed alle raccolte.

2.° Di rimozione, o alterazione di termini; di usurpazione di terreno, di alberi, di siepi, di fosse; ed altri recinti, eseguite entro l'anno antecedente all'istanza.

3. Di servitù nel possessorio; quando il possesso non sia stato interrotto oltre di un anno.

4. Di nunciazione di nuova opera, il solo oggetto d'impedire ogni innovazione, che alterasse lo stato attuale della cosa; e di attentati commessi fra l'anno sul corso delle acque; e di ogni altra azione possessoriale (a).

5.° Di riparazioni urgenti tanto per ragione di affitti, quanto per danno che ne possa soffrire il vicino.

6.° Di rifacimento di danni pretesi da' conduttori, per uso impedito della cosa locata, o pretesi da' locatori per abuso della medesima.

fre un'eccezione, allorchè in un atto, le parti, o una di esse avrà fatto nell'atto medesimo elezione di domicilio, in un luogo diverso da quello del loro domicilio reale; in questo caso le citazioni, le domande, ed i procedimenti relativi a questo atto, si potranno fare al domicilio convenuto ed avanti il giudice del medesimo domicilio. Vedi gli art. 107 e 116 delle leggi civili.

(a) Azione possessoriale vedi la nota alla pagina 3.

7.° Di denunzia di finita locazione, per lo puro, e semplice decorso del termine convenuto nel contratto.

8.° Di esazione di censi, o canoni di qualsivoglia natura, di terraggio, di decima, o di altre prestazioni prediali nel possessorio, purchè la domanda sia poggiata sopra titolo autentico, o sopra possesso non interrotto da più di tre anni.

9.° Di riscossioni di pigioni, o di estagii di predj rustici, o urbani durante il godimento dell'affitto, e per lo corso di un anno dopo.

36. Nelle controversie tra viandanti e loro osti, o albergatori, per causa di alloggio, la citazione dovrà farsi avanti il giudice del luogo dove l'albergo è situato (art. 104).

37. Per le violazioni delle leggi contenenti i dazj indiretti nel caso, e nel modo stabilito dalle leggi, e da regolamenti in vigore, eccetto quelle violazioni per le quali vi è luogo ad azione penale, la citazione dovrà farsi avanti il giudice del luogo ove è situato l'ufficio de' dazj indiretti (art. 105 delle leggi).

38. Riconosciuta in tal modo la giurisdizione del giudice, le parti verranno citate avanti lo stesso osservate tutte le formalità prescritte nel seguente paragrafo.

Della forma, del modo, e de' termini da eseguirsi le citazioni.

39. Ogni atto di citazione giusta il prescritto nell'art. 101 delle leggi di procedura ne' giudizi civili dovrà esprimere:

1.° La data del giorno, del mese, e dell'anno.

2.° Il nome, cognome, professione, e domicilio dell'attore.

3.° Il nome, cognome, e domicilio dell'usciera, colla designazione dell'autorità giudiziaria cui egli è addetto.

4.° Il nome, cognome, e dimora del reo convenuto.

5.° L'oggetto ed i fondamenti della dimanda, ed indicare il giudice di circondario, che dovrà prenderne cognizione.

6.° Finalmente, il giorno e l'ora della comparsa (vedi la formola II.).

40. L'art. 106 delle citate leggi prescrive che la citazione dovrà notificarsi dall'usciera del giudice di circondario del luogo ove domicilia la persona da citarsi.

Ma se tutti gli uscieri si trovassero impediti, vuole il detto articolo, che la citazione potrà eseguirsi da qualunque altro usciere, destinato però dal giudice del luogo ove la detta citazione si esegue. Allorchè avviene la destinazione dell'usciera nel ca-

so espresso di sopra dovrà farsi menzione nell'atto di una tale destinazione (*vedi la detta formola*).

41. L'uscieri è nell'obbligo di lasciar copia dell'atto di citazione al reo convenuto personalmente, o al luogo del suo domicilio; e qualora nel domicilio non si ritrovi alcuno che riceve la copia, sarà questa lasciata al sindaco del comune, o a chi ne fa le veci, e nella città divise in quartieri, all'eletto del quartiere, i quali apporranno il loro visto nell'originale senza spesa, e conserveranno le copie per consegnarle alle parti citate, se le richiederanno.

42. Gli uscieri de' giudici di circondario non potranno esercitare alcun atto del loro uffizio pei propri congiunti in linea retta, pei fratelli o per le sorelle, e per gli affini in questo grado (*art. 106 di sopra citato*).

43. Il termine, o sia l'intervallo, che dovrà intercedere fra il giorno della citazione, e quello della comparsa, dovrà esser almeno di un giorno, ogni volta che la parte citata avrà il suo domicilio nella distanza non più di 15 miglia (*art. 107 dette leggi*).

44. Il giorno che si fa la notifica e quello della scadenza non sono mai computati nei termini generali, stabiliti per le citazioni a giorno fisso (*art. 1109 dette leggi*). In conseguenza per accordarsi un giorno completo al convenuto citato, la notifica dovrà farsi il giorno primo; e la comparsa dovrà fissarsi pel giorno tre.

45. L'accrescimento del giorno per ogni 15 miglia

di distanza ha luogo semprechè lo spazio delle 15 miglia sia principiato; eccone l'esempio. Se la parte da citarsi sia in una distanza di sedici a 30 miglia, ha luogo l'accrescimento di un giorno; se la distanza sia di trentuno a 45 miglia, si computano due spazi, ed in conseguenza l'accrescimento sarà di due giorni, e così in seguito.

46. La legge nel fissare i termini ha stabilito un *minimum* da seguirsi per la comparsa del convenuto avanti il magistrato; ma non ha inteso limitare la facoltà di citare a più lungo termine; in conseguenza non è vietato di fissare un termine più lungo per la comparsa delle parti. Questo è lo spirito dell'art. 107 delle citate leggi.

47. Qualora nella citazione si sia fissato un giorno più prossimo di quello prescritto dalla legge, per la comparsa delle parti, il giudice, non comparendo il reo convenuto, ordinerà che sia di nuovo citato, e le spese della prima citazione saranno a carico dell'attore (art. 107 detta legge). Se poi il reo comparisce, non può impugnare l'inosservanza del termine mentre il fatto proprio della sua comparsa ha sanato il vizio della citazione.

48. È regola generale stabilita dall'art. 1114, che la citazione non può farsi prima, o dopo le ore stabilite dalla legge.

La legge col citato articolo prescrive che dal primo ottobre fino a' 31 marzo, non sarà permessa di fare alcuna intimazione, o esecuzione avanti le sei ore della mattina, e dopo le ore sei della sera.

e dal primo di aprile fino al 30 settembre avanti le ore quattro della mattina, e dopo le ore nove della sera (a). I sopradetti atti sono proibiti ancora ne' giorni di festa di doppio precetto; salva la permissione del giudice, ne' casi in cui fosse pericoloso il ritardo (ivi).

La permissione del giudice dovrà rilasciarsi in seguito di una domanda ragionata delle parti di cui bisognerà farsene menzione nell'atto di citazione.

49. La citazione, allorchè contiene chiamata a comparire ne' termini ordinarij, cioè fra il termine stabilito dalla legge, si fa direttamente dall'uscieri senza permesso del giudice dietro la richiesta verbale della parte.

Ma se la parte premura di spedire il giudizio, atteso la sua urgenza, dovrà dirigersi al giudice, il quale riconosciuta la necessità, rilascerà un ordine in piedi dell'atto originale di citazione per abbreviare i termini, e potrà permettere di citare anche per lo stesso giorno, e per l'ora che sarà da esso indicata (art. 108 dette leggi). Vedi la formola num. II.

50. Gli uscieri sono nell'obbligo eseguire personalmente le citazioni essendo espressamente proibiti dalla legge inviare le copie per mezzo de' loro giovani.

(a) Un tale orario è all'uso Francese, e si computa da mezzanotte a mezzogiorno, e da mezzogiorno alla mezzanotte in modo che tutto il giorno trovasi diviso in due sezioni di 12 ore.

TITOLO II.

DELLE UDIENZE DEL GIUDICE DI CIRCONDARIO, E DELLA
COMPARSA DELLE PARTI.

51. I giudici di circondario possono tenere quanto udienze stimano necessarie al disbrico degli affari, e destinarvi que' giorni, e quell' ore che crederanno opportune; ancorchè di festa (*art. 110 leggi di procedura civile*).

Purtuttavia il detto art. 110 prescrive che devono fissare almeno due udienze la settimana, e ciò affinchè l' attore possa far indicare nella citazione un giorno determinato per la comparsa del reo convenuto.

52. Le udienze verranno fissate inoltre nel principio di ciascun mese in un elenco che verrà affisso alla porta della sala destinata alla pubblica udienza; acciò le parti con maggior facilità conoscono i giorni ne' quali possono adire l' autorità giudiziaria (a).

53. È vietato alle parti di citare all'udienza del giudice di circondario ne' giorni diversi da quelli indicati nell' elenco, eccetto i casi d' urgenze, per i quali, è permesso di citare a giorno, ed ora indicata.

(a) Questa disposizione sebbene risulta dall' art. 28 del regolamento disciplinare de' 13 marzo 1820, non più in osservanza, tuttavia è una conseguenza necessaria dell' art. 110 delle leggi di procedura, che autorizza i giudici a stabilire le giornate di udienza.

54. Inoltre i giudici di circondario potranno dare udienza anche nelle loro case, tenendone le porte aperte (ivi). In tal caso però è di bene prevenirne il pubblico mediante affisso.

55. Quando il giudice tiene le sue sedute dev'esser necessariamente assistito dal suo cancelliere, che custodisce gli atti originali del giudicato, e dal suo usciere incaricato di chiamare le cause, di mantenere l'ordine, e l'silenzio durante l'udienza, e di far le necessarie notificazioni.

56. Nelle udienze verranno trattate prime le cause urgenti per le quali sono stati abbreviati i termini; ed indi le ordinarie.

57. Le cause che per un accidente qualunque non potranno trattarsi in quella udienza, per la quale le parti trovansi citate, saranno di dritto rinviate alla seguente udienza, senza che vi sia bisogno di altro atto, o citazione, (a). In questo caso convien però che tanto in piedi dell'atto di citazione, che nel foglio interno di udienza, il cancelliere faccia menzione di un tal rinvio.

58. Le parti dovranno davanti al giudice tenersi a capo scoperto, spiegarsi ne' termini della dovuta moderazione, ed osservare esattamente il rispetto

(a) È questa anche una disposizione del regolamento disciplinare del 13 marzo 1820 non più in osservanza, ma che conviene eseguirsi poichè sarebbe ingiusto dispendiare le parti di un'altra citazione; allorchè non per loro colpa la causa non è stata trattata.

devuto alla giustizia ed al magistrato. Ove se ne allontanassero, vi saranno tosto richiamati da un avvertimento del giudice, o intimati di uscir dall'udienza; ed in caso di recidiva dopo l'avvertimento saranno condannati all'ammenda di polizia, ai termini dell'art. 39 delle leggi penali (art. 112) (a).

59. In caso di mancamento più grave (b) verso il giudice, questi ne farà dal cancelliere distendere un processo verbale, e condannerà il contravventore ad una detenzione non maggiore di tre giorni (art. 113).

Le sentenze in tutti i casi enunciati di sopra saranno provvisoriamente mandate in esecuzione (ivi).

60. Se i mancamenti entrassero nella sfera di reati previsti dalle leggi penali, saranno i colpevoli soggetti alle pene in dette leggi ordinate (art. 114).

Qui ci giova osservare, che qualora nel locale del giudicato di circondario, in tempo che si regge giustizia, si commette un delitto, cioè un reato punibile con pena correzionale il giudice so-

(a) Giusta il disposto nell'art. 39 delle leggi penali l'ammenda di polizia è fissata da cinque a ventinove carlini. Per la città di Napoli Palermo e Messina il maximum di quest'ammenda è di carlini cinquantanove.

(b) In caso di mancamento più grave, qui la legge intende parlare di quei mancamenti che non hanno il carattere d'ingiurie, e minacce, mentre in questo caso il mancamento entra nella linea de' reati previsti dall'art. 174 delle leggi penali punibili con reclusione ma di quei soli mancamenti che dipendono dalla mancanza di rispetto.

speso qualunque altro affare giudicherà l'imputato dopo inteso il pubblico ministero, il quale se non trovasi presente sarà fatto immediatamente chiamare (art. 1346 delle leggi di p. p.).

Se poi il reato sia di competenza di alto criminale, raccoltane le prove, il giudice invierà le carte al giudice istruttore del distretto. In tutti i casi potrà assicurarsi della persona dell'imputato con un mandato di deposito (*ivi*).

61. Al giorno indicato nella citazione, o convenuto tra le parti, esse debbono comparire personalmente o per mezzo di qualcuno munito di loro procura (art. 111).

62. L'art. 111 non obbliga le parti di far notificare le loro difese per iscritto, ciò però non è vietato; qualora una di esse prima di presentarsi all'udienza, voglia notificare de' documenti e delle difese non è irregolare; basta però che anche oralmente al momento dell'udienza sieno tali difese prodotte dalle parti, le quali possono aggiungere tutto ciò che crederanno opportuno a sostenere i loro dritti, senza uscire da termini della domanda contenuta nella citazione (a).

63. Qualunque persona senza eccezione può pren-

(a) Senza uscire da termini della domanda contenuta nella citazione, allorchè con un atto si è chiesto dieci, all'udienza non potrà conchiudersi per venti; a meno che non si dimostrasse essere stato un errore di fatto; nel qual caso nel verbale di udienza se ne farà menzione.

dere la difesa delle parti nel giudicato di circondario. Si ricerca però di necessità che il difensore comparisca o accompagnato dalla parte, o munito di procura, gli stessi patrocinatori non sono esenti da questa formalità, perciocchè al loro ministero non si estende alla giustizia di circondario.

64. La legge non prescrive in qual forma debba essere la procura, che autorizza taluno a star in giudizio; in conseguenza è ammissibile in qualunque modo sia fatta, purchè però sembra sufficiente al giudice, e non sia contraddetta. In tutti i casi la procura dovrà esser debitamente registrata antecedentemente all'udienza.

65. Dopo che le parti sono state intese contraddittoriamente, la causa è giudicata o all'istante, o al più tardi alla prima udienza successiva. Se in questo intervallo il giudice ha bisogno di esaminare i documenti e le carte giustificative, se le farà consegnare dalle parti, ed indicherà loro a voce il giorno in cui pronunzierà (art. 115) (a).

66. Se da una delle parti si opponga l'incompetenza del giudice, ed egli la ritrova mal fondata, pronuncierà colla medesima sentenza tanto sulla proposta eccezione, che sul merito: vuole però l'art. 116 che la sentenza sia divisa in due dispositive separate, cioè una che rigetta l'incompetenza.

(a) Il cancelliere dovrà prender notamento delle carte che si consegnano dalle parti, in un registro che verrà tenuto all'uopo.

za, ed un'altra che pronunzi sul merito (*vedi la formola III*).

Se però una delle parti produce appello avverso la dichiarazione di competenza, la sentenza sul merito abbenchè di sua natura inappellabile, resterà sospesa fino alla decisione dell'appello (*ivi*).

67. Se da una delle parti si dimandi la comunicazione de' documenti, questa sarà fatta per mezzo della cancelleria dell'istesso giudicato (*art. 147*).

Nel caso espresso di sopra il cancelliere dovrà formarne un verbale indicante la qualità, e quantità de' documenti depositati onde costar possa l'adempimento del deposito (*vedi la formola IV*).

La comunicazione de' documenti si farà consegnando nelle mani del cancelliere i documenti da comunicarsi. Questi resteranno depositati nella cancelleria per tre giorni; spirati i quali sarà in libertà della parte più diligente far di nuovo portar la causa all'udienza con un semplice atto di avviso notificato dall'usciera. L'atto di avviso in questo caso non è che un atto dell'usciera il quale enunciando essersi adempito al deposito de' documenti, cita la parte a comparire pel tal giorno all'udienza del giudice per sentir decisa la causa.

68. Se accade che una delle parti voglia intentar procedura di fallo contro uno scritto prodotto dall'avversario, o neghi lo scritto medesimo, questo incidente sorte allora dalla competenza del giudice del circondario, e dee essere portato alla cognizio-

ne del tribunale civile della provincia, cui appartiene la verifica delle scritture (art. 118) (a).

69. Il giudice davanti cui l'eccezione vien proposta, vidima lo scritto attaccato di falsità, e pronunzia una sentenza, colla quale, enunciando la propositagli eccezione, dichiara di aver eseguito la detta vidimazione, e che rimette la causa ai giudici competenti: di quest'atto dee darsene copia alla parte che ha proposta l'eccezione (ivi.).

70. Se poi la scrittura viene attaccata di falso principale, allora il giudice di circondario come ufficiale di polizia giudiziaria, sospeso il giudizio civile, e raccolta la prova generica e specifica, invierà le carte alla G. C. criminale per mezzo del giudice istruttore (b).

71. Se malgrado l'esposizione delle ragioni fatte rispettivamente dalle parti la controversia non è abbastanza dilucidata, ed il giudice crede necessario procedersi a qualche verifica, perizia, o altro, prima di giudicare sul merito potrà pronunziare una sentenza preparatoria, o una sentenza interlocutoria (vedi la formola III n.º 2).

(a) Quando l'iscrizione in falso si fa da un procuratore, vi necessita una procura speciale che l'autorizza; mentre la semplice procura di rappresentare taluno in giudizio, non dà questo dritto.

(b) Nella città di Napoli, Palermo e Messina ove i giudici di circondario non riuniscono la qualità di ufficiali di polizia giudiziaria, appena che un atto è attaccato colla querela di falso principale dovranno inviarlo alla G. C. criminale.

TITOLO III.

DELLE SENTENZE DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO.

C A P. I.

Delle sentenze in generale e della loro spedizione.

72. L'atto che si mette dal giudice per derimere le controversie delle parti chiamasi sentenza.

Le sentenze si dividono in preparatorie, interlocutorie, e definitive.

73. Chiamansi preparatorie le sentenze che si proferiscono, a solo oggetto di regolare gli atti, o di facilitare l'istruzione della procedura. Per esempio una sentenza che ordina una nuova chiamata delle parti, o che rimette la causa alla prossima udienza, è un atto di giudizio preparatorio che serve a procurarsi i materiali del processo (art. 516).

74. Interlocutorie chiamansi le sentenze che si proferiscono per ottenere una prova decisiva che serve di materiale al giudizio, come per esempio, un esame testimoniale, una perizia, un accesso sul luogo (ivi).

75. Le sentenze che decidono intieramente sul merito della contestazione chiamansi definitive (a).

(a) Le sentenze che decidono sulla competenza sono anche considerate definitive.

76. Ogni sentenza si dee riportare dal cancelliere nel libro delle udienze, e si dee sottoscrivere tanto da lui, che dal giudice che ha deciso (*art. 121*).

77. Le sentenze debbono contenere cinque parti essenziali :

1.° Il nome, il cognome, la professione, ed il domicilio de' litiganti ;

2.° Le pretenzioni dell' attore, e la risposta del reo convenuto ;

3.° I punti di fatto, cioè l' enunciazione dei fatti, che danno luogo alla controversia, e le ragioni dedotte dalle parti in loro appoggio ;

4.° I punti di dritto, cioè i motivi, che determinano la decisione ;

5.° Finalmente la dispositiva, ossia la decisione del giudice.

Tale deve essere la forma nella quale il giudice dovrà emettere la sua sentenza, che verrà riportata dal cancelliere nel libro di udienza (Vedi la form. n.° V.).

Inoltre le sentenze, che condannano alle spese debbono contenerne la liquidazione (*Art. 626 delle leggi di proc. civ.*).

78. Di ogni sentenza, di cui dovrà darai esecuzione, ne verrà dal cancelliere rilasciata alla parte, cui una tale esecuzione riguarda, copia in forma autentica, chiamata dalla legge *spedizione*.

Ogni spedizione di sentenza dovrà contenere l' intestazione delle leggi, ed esser seguita dalla for-

mole esecutorie contenute nell' art. 239 delle precisate leggi di procedura (vedi la form. n.° VI.).

Non vi è bisogno di alcun ordinativo, onde il cancelliere rilasci alle parti la spedizione di una sentenza, ma non è permesso di rilasciare alla parte stessa una seconda spedizione di sentenza in forma esecutiva senza un' ordinanza ad *hoc*.

Ma da chi una tale ordinanza dovrà rilasciarsi? L' art. 932 delle leggi di procedura attribuisce questa facoltà al presidente del tribunale in cui la sentenza è stata profferita; dunque il giudice di circondario, cui la legge per le cause di sua competenza attribuisce le facoltà presidenziali, è competente a dare gli ordini pel rilascio di una seconda spedizione alla parte medesima.

Quindi la parte cui vorrà ottenere una seconda spedizione di sentenza, dovrà farne la domanda motivata al giudice, il quale emetterà un' ordinanza con cui autorizza il cancelliere a rilasciare la seconda spedizione, che si chiede (vedi la form. n.° VII.) (a).

(a) La legge nel proibire di rilasciarsi alla stessa parte una seconda spedizione di sentenza in forma esecutoria, ha avuto per oggetto di evitare le frodi che con questo mezzo potrebbero commettersi. La restituzione di un titolo creditorio fa legalmente presumere la soddisfazione dell' obbligazione. Un creditore avrebbe potuto consegnare al debitore la spedizione di una sentenza per effetto del pagamento ricevuto, ed intanto potrebbe con una nuova spedizione riastringerlo ad un nuovo pagamento. Potrebbe d' altronde realmente disperdere questo titolo, ed in questo caso necessitargli la se-

C A P. II.

*Delle sentenze contumaciali, e della
loro opposizione.*

S. I.

Della contumacia.

80. Allorchè alcuna delle parti, debitamente citata, non comparisce all'udienza nel giorno ed ora indicata nella citazione, la causa si farà in contumacia, salvo il caso di una nuova citazione, qualora i termini prefissi dalla legge non sieno stati osservati, come in appresso si dirà.

81. Se due o più rei convenuti citati, uno comparisce ed un altro non comparisce, allora si sospenderà di pronunziare; l'effetto della contumacia sarà riunito; ed il giudice emetterà una sentenza ordinante una tale riunione, la quale sarà notificata alla parte contumace da un usciere a ciò destinato

seconda spedizione. Da ciò dunque la necessità del permesso del giudice. Ma il giudice dovrà egli senza cognizione di causa ordinare il rilascio di questa seconda spedizione? Noi siamo per la negativa: la parte richiedente dovrà indicare al giudice cosa sia avvenuto della prima spedizione. Il giudice dovrà persuadersi della verità dell'esposto; anzi opiniamo che quando egli non ne sia pienamente convinto, dovrà, prima di rilasciare i suoi ordini, sentire la parte contro cui la sentenza dovrà eseguirsi, onde conoscere se dal ~~santo~~ ~~suo~~ ~~siasi~~ adempito al prescritto dalla sentenza istessa.

con intimazione a comparire nel giorno in cui la causa dovrà riproporsi. Tanto prescrive l'artic. 247 per i tribunali civili, essendo ciò anche adattabile ai giudici di circondario.

82. Se poi il reo, o i rei convenuti non compariscono, allora senza bisogno di nuova citazione si procederà in loro contumacia.

Il giudice però prima di pronunciare si assicurerà se l'uscire abbia nell'atto di citazione adempite a tutte le formalità richieste dalla legge, ed osservati i termini prescritti dall'art. 107 delle leggi di procedura, e nel caso in cui tali termini non sieno stati osservati, ordinerà citarsi di nuovo le parti non comparse.

In questo caso le spese della prima citazione sono a carico dell'attore.

83. Se il giudice riconosce che la citazione è regolare, l'attore espone verbalmente l'oggetto della sua domanda, ed allega le ragioni sulle quali intende poggiarla. Trovandole concludenti, il giudice pronuncia la contumacia contro il reo, ed aggiudica all'attore l'oggetto dimandato.

Avvertano però in questo caso i giudici di esaminar bene a fondo la validità e la giustizia dell'istanza; mentre sarebbe un giudicare apertamente contro la giustizia e la ragione l'accordare leggermente ad una parte tutto ciò ch'essa domanda, quantunque senza fondamento, e solo perchè l'altra parte non compare. L'aggiudicazione dunque della cosa domandata non dee aver luogo, che quan-

do è trovata giusta e ben verificata ; e nel caso in cui il giudice riconoscesse mal fondata la domanda, potrà rigettarla malgrado la non comparsa del convenuto.

Se però il giudice avesse bisogno di maggiori rischiarimenti intorno ai fatti allegati dall'attore, prima di giudicare definitivamente, potrà pronunziare una sentenza interlocutoria, colla quale ordinerà che le carte gli sieno presentate, per giudicare la causa alla prima udienza.

84. Dal principio stabilito, che alcuna istanza non può essere ricevuta, anche nel caso di contumacia, se non è stata prima esaminata e trovata ammissibile, ne segue che se il giudice riconosce di essere egli incompetente, dee rimettere la causa al giudice o tribunale cui ne appartiene la cognizione, senza aver riguardo alla non comparsa del reo.

85. Se poi il reo convenuto, adempiendo alla citazione ricevuta, si presenta all'udienza, e l'attore manca di presentarsi, il giudice non ha allora bisogno di esaminare se i termini della citazione sieno stati bene o male osservati ; perciocchè questi non sono accordati, che pel solo interesse del reo convenuto.

In questo caso senz'altra formalità il reo, o i rei convenuti comparsi verranno concessati dall'udienza, a meno che essi stessi non chiedessero una sentenza di concedo, la quale verrà loro rilasciata, giusta la form. n.º VIII.

Il giudice con questa sentenza non deve entrare nell'esame della domanda dell'attore, la quale dovrà considerarsi abbandonata, avendo l'attore colla sua non comparsa quasi desistito dalla medesima.

Se poi non comparisce nè l'attore, nè il reo convenuto; allora il giudice non s'incaricherà dell'affare, ne vi è bisogno di formare alcuna sentenza.

§. II.

Della opposizione alle sentenze contumaciali.

86. La parte condannata in contumacia ha dritto di formare opposizione avverso la sentenza pronunciata sulla domanda dell'attore. L'effetto di questa opposizione è d'impedire l'esecuzione di una sentenza contumaciale pronunciata contro di essa.

87. Acciò quest'atto sia ammissibile, dovrà farsi fra tre giorni, a contare da quello in cui è seguita la notifica della sentenza (art. 123 leggi di proc. civ.).

88. Nel termine sopraindicato non è da computarsi il giorno della notifica della sentenza, dovendo il contumace godere della pienezza del termine accordogli, in modo che se una sentenza venghi notificata il giorno primo, l'opposizione sarà ricevibile a tutto il giorno quattro (1).

(1) Si è sul principio creduto, che per effetto del disposto nell'art. 1109 delle leggi di procedura, non era da

89. La legge accordando tre giorni di tempo al condannato in contumacia per poter produrre le sue opposizioni avverso una sentenza pronunciata in di lui assenza, ha supposto che la facoltà di usare di questo dritto non sia impedita, da una malattia, da un viaggio, o da qualunque altro ostacolo; ma quando per una di queste cagioni, il condannato fosse impedito, allora il giudice di circondario informato della circostanza, nel pronunziare la contumacia, potrà fissare per termine di opposizione quel tempo che gli sembrerà conveniente.

90. La legge ha talmente voluto estendere l'equità verso il condannato in contumacia con sentenza del giudice di circondario, che quantunque la proroga non fosse stata accordata *ex officio*, nè domandata, il reo convenuto potrebbe non ostante essere ammesso a formare opposizione, presentandosi anche spirato il termine, semprechè però giustificasse di non aver potuto essere informato della procedura, o per assenza, o per malattia, o per altro grave motivo (*art. 123*).

porsi a calcolo nè anche il giorno della scadenza del termine, in modo che una sentenza notificata il giorno 1. sarebbe stata opponibile fino al giorno 5. L'art. 123 avendo stabilito, che l'opposizione dovrà farsi *fra l' corso di tre giorni* a contare dal dì della citazione, ne segue, che facendosi il giorno 5. non sarebbe più nel corso di tre giorni, ma bensì nel corso di quattro. La legge colla parola *corso* ha limitato un termine preciso ed inalterabile; quindi l'opposizione dovrà prodursi nel corso di questo termine, nè mai dopo il suo spirare, altrimenti l'opposizione per questo solo fatto si renderebbe inammissibile.

Quindi è che se le prove allegate dal contumace persuadono la coscienza del giudice, questi gli accorderà una cedola portante permissione di chiamare all'udienza la parte che ha ottenuta la sentenza in contumacia, pel giudizio che dovrà dichiarare essere o nò nel caso di ammettere l'opposizione (*vedi la formola IX*).

91. Siccome le ragioni allegate dal contumace, quantunque plausibili in apparenza, possono però essere in realtà senza fondamento, così anche dopo accordato il permesso di formar opposizione, e nel momento della contraddizione delle parti, se il giudice riconosce che le pruove prodotte non sono che mendicati pretesti, rigetterà l'istanza della opposizione.

Ma se malgrado la contraddizione della parte, il giudice riconosce il contrario, allora intese le rispettive ragioni sull'oggetto in controversia, deciderà con una sola e medesima sentenza, tanto sull'ammessibilità dell'opposizione, che sul merito della controversia.

92. È competente a giudicare sulle opposizioni prodotte dalle parti, quell'istesso giudice che ha emessa la sentenza contumaciale: quindi l'opposizione dovrà contenere citazione a comparire alla prossima udienza, innanzi a questo giudice, e qualora l'opponente stabilirà un termine più lungo, la parte più diligente potrà citarlo alla prima udienza.

93. Ogni opposizione dovrà farsi per atto di usciere intimato alle parti attrice nell'istesso modo come

ogni atto di citazione; per conseguenza è necessario di osservare le medesime forme delle citazioni, cioè d'indicare il nome, il cognome, la professione ed il domicilio dell'opponente, il nome il cognome e 'l domicilio dell'usciera, l'intimazione del giudice presso cui porta il suo ufficio, il nome, il cognome ed il domicilio del reo convenuto nel giudizio di opposizione, ed il giorno, l'ora ed il luogo della comparsa, per la quale osservansi gl'istessi termini che per le citazioni (1).

Quest'atto dovrà in oltre contenere l'enunciativa delle ragioni sulle quali l'opposizione è fondata, cioè i punti di fatto e di dritto, in forza de' quali il contumace pretende la revoca della sentenza.

94. Nel giorno indicato nell'atto dell'opposizione, se la parte che aveva ottenuto la sentenza in contumacia non comparisca, il giudice, intese le ragioni dell'opponente, pronuncierà come dè dritto in contumacia dell'attore originario, il quale può formare anche egli opposizione contro questa sentenza.

Per questo modo ciascuna delle parti può essere condannata una sola volta in contumacia senza inconveniente, perciocchè ha il rimedio dell'opposizione; ma la parte opponente che si lascerà giudicare per la seconda volta in contumacia, non è più ammissa a formare opposizione, e sarà con-

(1) Vale a dire che per la comparsa all'udienza dovrà intercedervi almeno un giorno d'intervallo, giusta il prescritto nell'art. 107 delle leggi di procedura civile.

dannata ad una ammenda da tre a nove carlini (art. 125).

Alla stessa ammenda sarà condannato colui che succumbe nelle opposizioni (*ivi*).

95. Il cancelliere del giudice di circondario, giusta il disposto nell' articolo 126 , è nel dovere di tenere un registro, nel quale noterà sommariamente le opposizioni presentate dalle parti.

In questo registro dee enunciarsi il nome , il cognome ed il domicilio delle parti e de' loro procuratori , se ve ne hanno , del pari che la data della sentenza e della formazione dell' opposizione. Per questo registro non si pagherà alcun diritto, salvo il caso in cui se ne dovesse rilasciar spedizione , o copia.

96. Non potrà eseguirsi a riguardo di un terzo alcuna sentenza in contumacia , senza un certificato del cancelliere, indicante di non trovarsi trascritta sul mentovato registro alcuna opposizione ; quindi l' usciere, per poter eseguire una sentenza contumaciale contro un terzo, dovrà farsi rilasciare dal cancelliere un tal certificato ; altrimenti l' esecuzione gli viene interdetta (art. 258 *leggi di proc. civ.*).

97. Allorchè vi sia precedentemente intervenuta una sentenza di riunione di contumacia , il convenuto che sia stato condannato con una sentenza di contumacia riunita , malgrado la sua non comparsa , non ha più diritto a formare opposizione , poichè essendo stato avvertito due volte , non può più addurre la scusa dell' impedimento o il pretesto della sorpresa.

TITOLO IV.

DE' GIUDIZI SOPRA AZIONE POSSESSORIA.

98. L'azione possessoria è un mezzo per ottenere il godimento di una cosa di cui siamo stati spogliati per via di fatto, o per non esser turbato dal suo pacifico possesso. Quest'azione, qualunque sia il valore della cosa controversa, si esercita presso le giustizie circondariali, nel modo in cui si esercitano tutte le altre azioni; ma è necessario premettere alcune osservazioni cui la natura di quest'azione è indispensabilmente sottoposta.

99. L'azione *possessoria* differisce essenzialmente da quella detta dalla legge *petitoria*, la quale ha per oggetto di rivendicare la cosa, non già perchè si possiede, o si è posseduta; ma perchè ci appartiene in forza di un giusto titolo.

La possessoria all'opposto essendo stabilita sul principio *possideo*, *quia possideo*, l'attore altro non dee provare che il suo materiale possesso.

100. È teorema inconcusso di giurisprudenza, che il solo materiale possesso di una cosa, importa giusto titolo del possessore, fintantochè questi non sia costituito in mala fede.

D'altronde, per mantenere la tranquillità de' cittadini, era necessario garentire il possessore di una cosa dalle molestie, che per vie di fatto potesse ricevere da colui che pretende aver dritto di proprietà sulla cosa medesima.

Da questo principio ne segue che colui che vien turbato nel suo pacifico possesso può intentare l'azione possessoria per far cessare la turbativa. Il solo estremo che è obbligato di provare, è la sua materiale possessione; il giudice non deve esaminare se il possessore sia o no legittimo proprietario della cosa controversa; dappoichè è principio di legge che il possessorio ed il petitorio non possono mai cumularsi (*art. 129, L. di proc. civ.*).

101. Siccome l'azione possessoria è fondata sul pacifico possesso, il quale può essere più o meno diuturno, così l'*art. 127 (L. di proc.)* stabilisce per massima, che il possesso per indurre giusto titolo nel possessore, debba aver avuto il suo principio da un anno almeno; ne segue da ciò:

1.° Che l'attore in giudizio possessorio non è tenuto di provare altro estremo che di aver posseduto per un anno continuo;

2.° Che se a datare dalla turbativa sia scorso un anno senza intentare l'azione, l'avversario acquista dal canto suo l'annuale possesso. Per conseguenza l'azione possessoria essendo prescritta, l'istanza del primo possessore non sarà più ammissibile;

3.° Che se il tempo del possesso non giunga ancora ad un anno, non può dar titolo per intentare l'azione possessoria; quindi colui che in questo intervallo soffre una turbativa non ha altro rimedio, che di agire in petitorio.

Questi sono i principj su i quali è fondata la di-

sposizione dell' art. 127 del codice di procedura civile.

102. Oltre al tempo di un anno, vuole il citato articolo 127 che in origine l'attore debba aver posseduto, o per se o per altri, a titolo non precario; val quanto dire che il possesso non abbia la sua origine da altro titolo come sarebbe il caso se prevenisse da un affitto, anticresi ec.

La presunzione di proprietà stà ordinariamente per colui che possiede; ma questa presunzione cede alla verità, quando è manifesto che il possesso ha origine da tutt' altro, che da un titolo di proprietà.

103. Abbiamo osservato che l'azione possessoria si promuove nell'istesso modo di qualunque altra azione; quindi colui che si crede turbato dal possesso, o pretendi la reintegra nello stesso, farà per mezzo di un usciere notificare al convenuto la sua domanda con citazione a comparire avanti il giudice del circondario, per esser condannato al rilascio della cosa in controversia; ma nel caso in cui la turbativa di possesso derivasse da un fatto permanente, come l'incominciamento di un opera sul fondo da altri posseduto, allora colui che pretende essere stato turbato dal possesso, potrà chiedere la sospensione dell'opera incominciata; ed in questo caso il giudice, con una sua ordinanza, dispone la sospensione, e che le parti compariscano a giorno ed ora fissa alla sua presenza per disporre l'occorrente.

104. Se il reo convenuto nega i fatti su de' quali l'attore ha fondata la pruova del suo pacifico possesso,

il giudice di circondario ordina che si procedesse per testimonj : l'esame però dovrà versarsi sul fatto concernente il materiale possesso, e non già sul dritto (*art. 128*).

Questa disposizione è fondata sul principio stabilito dall' *art. 129* che il possessorio ed il petitorio non potranno mai cumularsi.

Per conseguenza, allorché è stata intentata un' azione possessoriale, è di stretta necessità che questo giudizio giunga al suo termine, o con una sentenza, o altrimenti, prima che si possa promuovere una istanza relativa alla proprietà dello stesso oggetto. Ciò è prescritto con tal rigore, che finito il giudizio con una sentenza, la legge vuole che il reo convenuto succumbente, debba, prima di intentare la sua azione in petitorio, adempire pienamente tuttociò in cui è stato condannato. Dovrà egli perciò cominciare dall' astenersi dalla turbativa; ridurre le cose nel pristino stato; e pagare all' attore quello, che è stato giudicato (*art. 131*).

105. Lo stesso articolo 131 prevede il caso, che la parte vittoriosa fosse in mora di far liquidare gli articoli portati dalla sentenza condannatoria. Allora il reo convenuto cui preme di promuovere la sua istanza in petitorio, ricorre al giudice competente nel petitorio (1), il quale può fissare un termine

(1). Il giudice di circondario è competente anche nel petitorio, quando però il valore della cosa litigiosa non oltrepassa i ducati trecento.

per la liquidazione, spirato il quale l'azione in petitorio è ammessa.

106. Per far giudicare nel petitorio, cioè sul merito della proprietà, bisogna ricorrere al competente tribunale: in conseguenza, se la cosa litigiosa non oltrepassa il valore di ducati trecento, la causa spetta al giudice del circondario; se poi oltrepassa tal valore, appartiene al tribunale civile della provincia o valle.

107. Un'altra conseguenza risulta ancora dal principio che non permette di cumulare il possessorio ed il petitorio, ed è, che colui il quale è stato turbato nel suo possesso, se ha da principio scelta la via del petitorio, non è più abilitato ad agire in possessorio, ancorchè volesse farlo entro l'anno della turbativa (art. 130).

Quindi è che chiunque ha posseduto per un tempo non minore di un anno, venendo ad essere turbato nel suo possesso, ha la scelta di due azioni, quella cioè che risulta dal possesso medesimo, e quella che può derivare dai suoi titoli di proprietà.

108. Se trovando più facile il provare il suo possesso, sceglie questa via, allora il giudizio dovrà avere il suo termine intorno al possessorio, prima che alcuna delle parti possa intentare l'azione in petitorio, come abbiamo detto di sopra. Ma se il turbatore del possesso comincia per intentare la sua azione in petitorio, egli è chiaro che ha inteso di rinunciare all'azione possessoria; quindi non gli è

permesso di recedere dall'istanza incominciata per variare la procedura, essendo ciò vietato dalla disposizione del citato art. 130.

109. Per l'azione possessoriale, allorchè riguarda gli oggetti di un valore indeterminato o eccedente i ducati venti, la sentenza che si emette dal giudice del circondario sarà sempre suscettibile di appello, anche nel caso in cui l'attore siasi limitato a chiedere un rifacimento di danni ed interessi non eccedenti i ducati venti; mentre il valore della cosa reclamata, e non della indennizzazione de' danni, è quello che dee tenersi presente dal giudice.

110. Ma se il giudizio in possessorio riguardasse la sola cessazione delle molestie, come per esempio per impedirsi un passaggio, un deviamiento di acque, una inondazione etc. Allora, siccome questo giudizio non riguarda il rilascio della proprietà, ma è diretto solamente ad impedire l'esercizio di un dritto che per lo più produce de' danni, così la domanda dei danni ed interessi cagionati per effetto di questa specie di turbativa di possesso è quella che stabilisce l'appellabilità o inappellabilità del giudizio.

111. Se malgrado la cosa sulla quale cade la turbativa del possesso non eccedesse i ducati 20, ma su di essa siasi costruita un'opera di un valore al di là di questa somma, la sentenza che ordina la demolizione di quest'opera sarebbe ella suscettibile di appello? Noi siamo per l'affermativa.

In questo caso il valore della cosa, sulla quale la turbativa ha luogo, trovasi accresciuto dal valore del-

L'accessorio su di essa costruito; quindi la sentenza del giudice dovrà sempre riguardarsi come emessa su di oggetti eccedenti il valore de' ducati venti, e come tale suscettibile di appello.

TITOLO V.

DELLA PROCEDURA PER CHIAMARE IN GIUDIZIO A DIFESA.

112. Allorchè il reo convenuto creda tenere verso di se obbligato un terzo, e voglia farlo chiamare in giudizio per sua difesa; se vuole che questo incidente sia giudicato unitamente alla domanda principale per cui è stato citato, dee dichiararlo all'udienza nel giorno stesso della sua prima comparsa (*art. 137, proc. civile*).

113. Se la domanda di chiamare il terzo in causa non sia stata fatta alla prima udienza (a) essa non sarà più ammissibile ciò non pertanto il convenuto potrà sperimentare i suoi dritti in separato giudizio, mentre non sarebbe giusto sospendere il corso dell'azio-

(a) *Alla prima udienza*: colui che è stato giudicato in contumacia; nel formare opposizione, potrà chiedere la chiamata in garanzia? Noi siamo per l'affermativa. La legge, nell'accordare il mezzo dell'opposizione, ha supposto che qualche circostanza ha potuto impedire la comparsa del convenuto in giudizio; quindi sulla presunzione dell'impedimento la domanda di chiamare in causa si rende ammissibile anche in grado di opposizione.

ne col pretesto di chiamare un terzo, in qualunque stato di causa.

114. Trovandosi dal giudice ammissibile la domanda di citare in garanzia, emetterà una sentenza interlocutoria, colla quale permettendo la chiamata del terzo in causa, stabilirà un termine entro il quale il convenuto dovrà adempiere ad una tale chiamata. Questo termine sarà sempre in ragione della distanza del domicilio del terzo da citarsi, o del tempo necessario per adempiere alla citazione (*art. 136 proc. civile*). Vedi la formola n.º X.

115. Non è necessario di notificare la sentenza che ordina la chiamata in causa. Il convenuto in favore del quale questa chiamata è stata ammessa, farà per mezzo di usciere notificare al chiamato una sua domanda motivata, con citazione a comparire nel giudicato di circondario per sentirsi condantona a garantirlo sulla domanda del principale diretta ad ottenere che . . . vedi la formola n.º XI

116. Se malgrado il permesso accordato dal giudice di chiamare il terzo in causa, il convenuto trascurasse di adempiere a questa chiamata; in allora, spirato il termine accordato nella sentenza, si continuerà il giudizio, senz' altra dilazione; in questo caso però sono anche salvi i suoi dritti contro il terzo, da sperimentarli in separato giudizio.

117. Ma se il convenuto avesse adempito per parte sua alla chiamata in causa, ed il terzo chiamato, ciò non ostante, mancasse di comparire, potrà procedersi in di lui contumacia? avrebbe egli dritto a

far opposizione ? Il terzo citato conserva tutti quei dritti che si accordano ad ogni altro reo convenuto ; quindi, quante volte dopo citato non comparisca , si procederà in di lui contumacia , salvo sempre l' opposizione che potrà produrre ne' termini e ne' modi prescritti dalla legge.

118. Se il terzo chiamato in causa pretendesse anche egli chiamare in garanzia un altro , cui assume esser tenuto all' obbligazione , dovrebbe il giudice sospendere il giudizio ed ammettere quest' altra chiamata in causa ? Allorchè l' oggetto è tale che rende indispensabile la presenza di quest' altro terzo , il giudice non potrà fare a meno di non accordarla ; ma se indipendentemente da ciò la causa è nello stato di esser decisa , noi siamo d' opinione che il giudice dovrà rinviare il convenuto a sperimentare i suoi dritti contro il terzo in separato giudizio , altrimenti con questo mezzo le cause si prolungherebbero all' infinito.

TITOLO VI.

DELL' ESAME TESTIMONIALE.

§. I.

De' casi ne' quali si può ordinare un esame.

119. L' esame testimoniale è un mezzo ; in certi casi, permesso dalla legge , per conoscere la verità di una domanda o di un' eccezione : diciamo *in certi casi*, mentre non sempre si può ricorrere a questo mezzo ; la forza che la legge dà al titolo autentico , alla confessione giudiziale delle parti , non può essere distrutta da una prova testimoniale.

120. Per massima generale , la legge proibisce la pruova testimoniale in tutti i casi ne' quali l' oggetto in controversia eccede i ducati cinquanta , nè oltre o contro il contenuto negli atti , nè su di ciò che si allegasse essere stato detto avanti , contemporaneamente , o posteriormente agli atti medesimi , ancorchè si trattasse di una somma minore di ducati cinquanta (*art. 1295 leggi civili*).

121. Le sopradette regole soggiacciono ad eccezione :

1.^o Quando vi sia un principio di pruova scritta , derivante da quello cui si rappresenta ;

2.^o Quando trattasi di obbligazioni nascenti dai

quasi contratti (a), o da delitti o quasi delitti (b);

3.° Quando trattasi di depositi necessarij fatti in caso d' incendio, rovina, naufragio etc. o a quelli fatti da' viaggiatori nelle osterie ed altre case di alloggio;

4.° Quando trattasi di obbligazioni contratte in casi d' incendij impreveduti ed altre circostanze che non permettessero di fare contratti per iscritto;

5.° Finalmente è ammissibile la pruova testimoniale nel caso in cui il creditore avesse perduto il documento che a lui serviva di pruova per iscritto, in conseguenza di un caso fortuito, impreveduto, e proveniente da una forza irresistibile.

122. Allorchè secondo le norme indicate ne' precedenti articoli, il giudice crederà che i fatti possono es-

(a) Dicesi quasi contratto il fatto puramente volontario dell'uomo dal quale risulta un' obbligazione qualunque verso un terzo, e talvolta un' obbligazione reciproca tra due parti, senza che v' intervenga alcuna convenzione tra di loro (art. 1325 *leggi civili*). La volontaria intrapresa della gestione di un negozio altrui è un quasi contratto che produce l'obbligo di continuare e condurre a termine l'amministrazione incominciata. Chi, per errore, o scientemente riceve ciò che non gli è dovuto, contrae naturalmente l'obbligo di restituire. L'accettazione di un'eredità è anche un quasi contratto in faccia ai legatarij, poichè obbliga l'accettante a pagare i legati, senza che fra l'erede ed i legatarij siavi intervenuta alcuna convenzione (*Pothier, trattato delle obbligazioni art. VII sez. II*).

(b) Il quasi delitto è il fatto col quale una persona non per dolo o malignità, ma per semplice imprudenza, o negligenza, arreca danno ad altrui. Ciascuno è tenuto pel danno cagionato non solo pel fatto proprio, ma bensì per quello delle persone per le quali dee rispondere, o colle cose che abbia in custodia, come gli animali etc. (*leggi civili, art. 1336 e seguenti*).

sere provati per mezzo di testimonj , ordinerà che se ne faccia la pruova (*art. 138 , proc. civ.*).

123. Se trattandosi di azione per rimozione di termini , usurpazioni di terreno , di alberi , di fosse o altri recinti , o d'innovazione qualunque , nella quale sia necessaria l'ispezione oculare del luogo , il giudice potrà ordinare che i testimonj sieno esaminati sul luogo istesso della controversia (*art. 142 , procedura civile*).

124. Due cose essenziali dovranno fissarsi nella sentenza che ordina l'esame testimoniale :

1.° L'oggetto sul quale l'esame dee versarsi , cioè i fatti da provarsi ;

2.° Il termine nel quale debba adempirsi a quest'esame.

§. II.

In qual forma si procede all'esame de' testimonj.

125. La parte cui preme , che si procede all'esame dei testimonj , in seguito della sentenza ottenuta , indicherà in una domanda , sia scritta , sia verbale (a) , diretta al giudice di circondario , il nome , ed il domicilio de' testimonj , che vuol fare esaminare.

(a) Allorchè le parti non sanno scrivere , il cancelliere formerà atto della loro domanda , nel quale si trascriveranno i testimonj dati in nota per esaminarsi , poichè è necessario aver un documento de' nomi de' testimonj richiesti.

Inseguito di questa domanda, il giudice rilascerà un'ordinanza contenente la comparsa de' testimonj pel giorno e luogo indicato (*vedi la formola n.º XII*).

126. L'ordinanza unitamente alla nota de' testimonj da esaminarsi dovrà comunicarsi alla controparte, per mezzo di un usciere; almeno tre giorni prima dell' esame.

127. Almeno un giorno prima di quello indicato per l' esame, l'ordinanza di comparsa verrà notificata ai testimonj indicati, per mezzo d' un usciere del giudice del loro domicilio.

128. Siccome la pruova contraria è di dritto, così se ambe le parti volessero rispettivamente far sentire i loro testimonj, il giudice allora rilascerà due ordinanze per la comparsa de' testimonj, una all' attore, ed un' altra al reo convenuto; potendosi fissare per l' esame sia l' istesso giorno, sia un giorno diverso.

129. Niuno potrà essere citato come testimonio, qualora sia consanguineo o affine in linea retta di una delle parti, o del di lei conjuge, ancorchè separato di corpo (*art. 363 proc. civ.*).

130. Oltre la proibizione espressa di sopra, potranno esser ricusati per testimonj i consanguinei ed affini dell' una e dell' altra parte, sino ai cugini di quinto grado inclusivamente, i cugini, ed affini dei conjugi nel grado espresso di sopra, se pure il conjuge è vivo, o la parte, o il testimone ne ha dei figli viventi. Nel caso però in cui il conjuge sia morto senza discendenti potranno soffrire eccezione solamente i consanguinei, ed affini in linea retta,

i fratelli, i cognati, le sorelle, e le cognate (*art. 378 proc. civile*).

Potranno similmente esser ricusati, l'erede presuntivo, il donatario, e colui che avrà mangiato e bevuto colla parte a di lei spese, dopo la sentenza, che ordina l'esame; colui che avrà rilasciati attestati sopra i fatti relativi alla causa; i domestici, o addetti al servizio; i testimonj in istato di accusa (a); i condannati a pene afflittive, o infamanti, ed anche a pena correzionale per causa di furto.

131. La legge non prefigge l'età che debba avere un testimone, acciò la sua testimonianza sia valida; ma dall'art. 379 delle leggi di procedura civile scorgesi con chiarezza esser questa fissata all'anno sedicesimo, mentre quest'articolo permettendo esaminarsi anche gl'individui meno di quindici anni, avendosi pel loro detto quel riguardo cui di ragione, ha implicitamente dichiarato valevole il detto di coloro che una tale età abbiano compito.

132. Nel giorno stabilito, i testimonj si dovranno recare nel luogo dell'esame, e dopo di aver in presenza del giudice dichiarato il loro nome, cognome, l'età, la professione ed il domicilio, giu-

(a) Per stato di accusa non debbe intendersi la semplice denuncia o querela contro i testimonj, ma bensì l'accusa formata dal ministero pubblico, ammessa dalla gran Corte criminale ai termini dell'art. 139 e seguenti delle leggi di procedura penale.

reranno di dire la verità , e dichiareranno se sono consanguinei , o affini delle parti , ed in qual grado , come pure se sono domestici , o al loro servizio (*art. 136 proc. civ.*).

133. I testimonj dovranno udirsi separatamente dal giudice , assistito dal cancelliere , ed in presenza delle parti , qualora sieno comparse (*art. 140 dette LL.*).

134. Se le parti vogliono proporre dei motivi di ripulsa contro uno o più testimonj , dovranno produrli prima d'incominciare la deposizione , quelli prodotti dopo principia la deposizione non saranno ammissibili , se non in quanto saranno giustificati per iscritto (*ivi*).

135. I motivi di sospetto o di ricusa dei testimonj debbono essere dichiarati in iscritto , all'udienza , o al luogo dell'esame , firmati dalla parte che li produce , qualora sappia scrivere , in contrario se ne farà menzione (*ivi*).

136. Il giudice , esaminati i motivi , ammetterà , o rigetterà la ricusa prodotta dalle parti , secondo che tali motivi sono più o meno gravi. Di tutto se ne farà processo verbale.

Quando i motivi di sospetti dedotti contro un testimone , sono riconosciuti ben fondati il giudice dichiarerà non ammissibile la sua deposizione ; ma se il testimone fosse di già stato inteso , si considererà la sua deposizione come non avvenuta.

Avvertano però i giudici di circondario , che per poter un incidente di questa natura ritardare il corso

del giudizio principale, dovrebbe la dichiarazione del testimone allegato per sospetto influire essenzialmente allo scovrimento della verità; imperocchè se la causa trovasi d' altronde sufficientemente istrutta, il giudice dovrà, senza aver riguardo all' incidente, procedere alla decisione della causa principale.

137. Non sarà permesso alle parti d' interrompere i testimonj; esse però terminata la deposizione potranno per l' organo del giudice, fare ai medesimi quelle interrogazioni, che crederanno convenienti; può ciò farsi anche d' uffizio dal giudice per maggior suo schiarimento (*art. 141 di proc. civ.*).

138. Nelle cause appellabili il cancelliere stenderà processo verbale dell' esame de' testimonj. Quest' atto, giusta il prescritto nell' art. 143 di procedura civile, dovrà indicare:

1.° Il nome, il cognome, età, professione, e domicilio de' testimonj.

2.° Il giuramento, da essi dato, di dire la verità.

3.° La loro dichiarazione, se sieno consanguinei, affini, domestici, o al servizio delle parti;

4.° I motivi di ricusa, se siano stati allegati contro di loro, e la decisione del giudice sull' ammissibilità, o inammissibilità dei medesimi.

5.° Finalmente la deposizione di ciascun testimone, su i fatti, e circostanze della causa di cui si tratta.

Sarà letto questo processo verbale a ciascuno testimone per la parte, che lo riguarda. Egli fir-

merà la sua deposizione , e se non sappia , o non possa scrivere , ne sarà fatta menzione. Il giudice , ed il cancelliere firmeranno anche essi il processo verbale (*vedi la formola n.º XIII*).

139. Il giudice ai termini del citato articolo 143 potrà pronunziare la sua sentenza o all' istante appena terminato l' esame , sia che esso abbia avuto luogo all' udienza , sia che fosse stato compilato nel luogo controverso , o pure alla prossima udienza.

Nel caso , che il giudice si riserbasse pronunziare alla prossima udienza , non vi è bisogno di alcuna notifica alle parti , nè comunicare il verbale di esame , potendo esse osservarlo in cancelleria sempre che loro piacerà.

140. Allorchè la causa è di competenza inappellabile del giudice di circondario , cioè che non oltrepassa i ducati venti , la legge vuole che per evitare le spese , non si faccia processo verbale dell' esame (*art. 144*).

In questo caso il giudice , esaminati i testimonj , senza formare alcun verbale del loro detto , trascriverà nella sentenza il risultato delle loro deposizioni.

Nel sopradetto caso nella sentenza dovrà ancora indicarsi il nome , il cognome , e l' età , la professione , ed il domicilio de' testimonj , il loro prestato giuramento , e la dichiarazione se sieno consanguinei , affini , domestici , o in altro modo al servizio delle parti , ed i motivi di ripulsa , se ve ne sono stati (*vedi la formola n.º XIV*).

TITOLO VII.

DELL' ACCESSO SUL LUOGO E DELLE STIME..

141. Allorchè si tratterà di verificare lo Stato di alcun locale , o di estimarne il valore , o le inden-
nizzazioni , ed i risarcimenti , il giudice potrà ordi-
nare che uno o più periti ne facciano la loro rela-
zione. Potrà ancora , ne casi in cui lo crede neces-
sario , ordinare il suo accesso sul luogo , in presen-
za delle parti a giorno ed ora determinata (*art.*
145 procedura civile). In quest' ultimo caso però
vi occorre la richiesta speciale di una delle parti (*ivi*).

142. Il giudice nella stessa sentenza che ordina la
visita , o la stima nominerà i periti dell' arte , che
dovranno visitare , con lui il luogo e l' oggetto li-
tigioso per comunicargli il loro parere.

Se le parti son d' accordo nella scelta de' periti,
basterà anche un sol perito ; ma se la nomina si
fa d' uffizio dal giudice , è necessario che il loro nu-
mero sia di tre (*art. 397 proc. civ.*).

143. La sentenza in oltre dovrà indicare con pre-
cisione tutte le operazioni da farsi , come altresì il
luogo , il giorno , e l' ora in cui la visita o la stima
dovrà eseguirsi (*art. 132 proc. civ.*) vedi la for-
mula n.° .

144. La sentenza che ordina la visita o la stima di
un locale , non vi è bisogno , che venghì notificata
alle parti contendenti , esse si avranno per citate al
solo sentirla pronunziare (*art. 132*).

Convien far un'eccezione alla regola precedente, quante volte alcuna delle parti non si fosse trovata presente; in questo caso essendo necessario comunicargli le operazioni da eseguirsi, è indispensabile la notifica della sentenza che le ordina.

145. Riguardo ai periti, o testimonj da intervenire sul luogo questi verranno citati, inseguito d' un ordinanza del giudice (cedola di citazione) che rilascerà alla parte più diligente, e che verrà loro notificata da un usciere del giudice del loro domicilio (*art. 133 proc. civ.*).

146. I periti nominati di ufficio potranno essere recusati per quei motivi stessi che la legge rende sospetti i testimonj (*art. 404 proc. civ.*) (1).

I periti nominati dalle parti non sono ricusabili; a meno che giuste cause sieno sopravvenute dopo la nomina, ed avanti il giuramento (*art. 402 dette leggi*).

147. Riguardo al modo di produrre la ricusa dei periti nel giudicato di circondario, la legge non ne fa menzione; quindi convien ricorrere al prescritto nell' art. 403 ove si tratta della ricusa presso i tribunali civili.

In conformità di quest' articolo la parte che vuol produrre ricusa di periti potrà fra i tre giorni dal dì della loro nomina notificare alla parte contraria con semplice atto d' usciere, i motivi di ricusa, con citazione a comparire all' udienza del

(1) Vedi gli art. 130 e seguenti del precedente titolo

giudice del circondario, per sentire pronunziare su di essi.

Il giudice intese le parti giudicherà sommariamente sull' affare, e qualora lo crede necessario, potrà ordinare la pruova per mezzo di testimonj.

La sentenza profferita sulla ricusa, sarà esecutiva, non ostante appello (*art. 405*).

Se la ricusa è ammessa colla stessa sentenza si nomineranno i nuovi periti: se poi è rigettata, la parte che avrà prodotta la ricusa, sarà condannata ai danni ed interessi, anche a favore del perito, se esso li domanda (*a*) *art. 408*.

148. Allorchè trattasi di semplice perizia senza accesso del giudice nel luogo controverso, i periti prima di eseguire il loro incarico dovranno presentarsi innanzi al giudice, e prestar nelle sue mani il giuramento voluto dalla legge.

Se poi la perizia debbe eseguirsi coll' intervento del giudice; allora nel giorno indicato, il giudice, assistito dal cancelliere, e da periti nominati, si trasferirà nel luogo controverso, ed ivi dopo ricevuto il giuramento di detti periti formerà il verbale di perizia, rimarcando nello stesso tutte le riparazioni eseguite, il detto verbale dovrà essere sottoscritto tanto dal giudice, e dal cancelliere, che dai periti, se sappiano scrivere (*vedi la formola n.º XV*).

(a) Il perito però che chiederà la rifazione de' danni, non potrà più intervenire in qualità di perito nella causa (*ivi*).

Il giudice potrà pronunziare la sua sentenza nel luogo stesso della perizia, giusta il disposto del citato articolo 145; ma se creda dover meglio esaminare l'affare, potrà differire di pronunziare per la prossima udienza, prevenendone a voce le parti, senza altra formalità nel modo prescritto nell'articolo 115 (L. di P.) (a).

149. Nelle cause non soggette ad appello non sarà formato processo verbale; ma nella sentenza, che decide il merito, si farà menzione dell'operazione eseguita nel modo espresso nel numero dell' antecedente titolo (art. 146 L. di P.).

(a) Quando il giudice si riserva di pronunziare alla prossima udienza, dovrà farsene menzione nel verbale; ed in questo caso, cioè di pronuncia alla prossima udienza, quando anche si trattasse di causa inappellabile, conviene formar verbale di tutte le operazioni eseguite nel luogo, e del parere de' periti, onde non sfuggano dalla memoria le idee che la visita locale ha suscitate.

TITOLO VIII.

Della ricusa de' giudici di circondario.

150. La giustizia dovendo essere amministrata da persone imparziali importa che tale sia in effetti l'opinione de' litiganti in quanto ai magistrati, che debbono giudicarli. Un giudice che provasse un sentimento di predilezione per una delle parti, non mancherebbe di astenersi volontariamente, e rimettere la causa alla decisione del suo supplente; ma nel caso che un giudice non abbastanza delicato, non si astenesse quando lo dovrebbe, la legge vi ha provveduto, ed ha determinato i casi ne' quali possa essere ricusato dalle parti.

151. L'articolo 147 delle leggi di procedura civile prescrive, che un giudice di circondario potrà essere ricusato.

1.° Quando avrà un'interesse personale nella causa da giudicarsi.

2.° Quando sarà congiunto, o affine di una delle parti fino al grado di cugino inclusivamente.

3.° Quando nell'anno precedente alla ricusazione vi sia stato giudizio criminale fra esso, ed una delle parti, o un conjuge d'una delle parti, o alcuno de' loro congiunti, o affini in linea retta.

4.° Quando penda una causa civile fra esso, ed una delle parti, o un conjuge di esse.

5.° Finalmente è ricusabile il giudice quando

avrà dato un parere in iscritto sulla causa che dovrebbe giudicare (1).

152. Il giudice di circondario, allorchè vorrà volontariamente astenersi dal giudicare in una causa portata alla sua decisione, della quale non ha avuto conoscenza, che al momento dell'udienza, e metterà una sentenza preparatoria motivata sulla necessità di astenersi, dichiarando in essa, che rimette la causa ad un'altro giorno per essere giudicata dal suo supplente. In tal caso il supplente nel giorno destinato terrà l'udienza per quella sola causa, e per le altre che a lui si trovassero forse delegate, impiegandosi il rimanente dell'udienza dal giudice a spedire le altre cause.

153. Se il giudice non abbia rinviato le parti avanti al supplente ne' casi previsti dalla legge, e la parte voglia proporre la sua ricusa, dovrà far notificare al cancelliere del medesimo giudice un'atto in cui esporrà i motivi della ricusa: tanto l'atto, che la copia da consegnarsi al cancelliere dovrà essere firmato dalla parte ricusante, o dal suo procuratore (art. 148 l. di p.) vedi la formola n. XVI.

154. L'atto di ricusa dovrà essere notificato per mezzo del primo usciere richiesto, e dovrà vidimarsi dal cancelliere della giustizia del circondario al quale è notificato e rilasciato copia (ivi).

(1) Questi stessi motivi di ricusa sono comuni al supplente del giudice di circondario.

155. La legge per un dovuto rispetto al magistrato , e per evitare , che un' usciere sia costretto a fare degli atti contro il proprio superiore ha prescritto , che l'atto di ricusa non sia notificato al giudice direttamente , ma al suo cancelliere , il quale ne darà comunicazione all'istante al giudice (*ivi*).

Il giudice ricevuta la comunicazione dell'atto di ricusa dal cancelliere , scriverà in piede di detto atto , nel termine di due giorni , una sua dichiarazione , nella quale esprimerà se consente alla ricusa , o se dissente dall' astenersi , ed in quest' ultimo caso darà la risposta motivata sulle ragioni addotte dalla parte ricusata (*art. 140 l. di p.*) *vedi la fismola n. XVII.*

156. Se il giudice aderisce ai motivi di ricusa , fattane la dichiarazione in piedi dell'atto , il cancelliere la comunicherà al supplente , il quale potrà senz' altra autorizzazione pronunziare sulla causa per la quale il giudice ha consentito volersi astenere.

Per lo contrario , allorchè il giudice dissente dall' astenersi , o allorchè non abbia data alcuna risposta , il cancelliere ad istanza della parte più diligente , cioè di quella che ha premura del disbrigo del giudizio , e nel corso degli 8 giorni dopo il termine accordato al giudice per rispondere , formerà copia autentica tanto dell'atto di ricusa depositato in cancelleria , che della dichiarazione del giudice , se l' ha fatta , e la spedirà al Regio Procuratore presso il Tribunale civile della Provincia • Valle (*art. 150 l. di p.*).

Tale spedizione dovrà farsi dal cancelliere direttamente al regio procuratore accompagnandola con un suo ufficio.

157. Dal Tribunale civile fra otto giorni sarà giudicato inappellabilmente (1) sull'atto di ricusa, udito il regio procuratore, senza che vi sia bisogno di citare le parti (2).

TITOLO IX.

DELLA COMPETENZA GIURISDIZIONALE FRA I GIUDICI.

158. Accade talvolta, che una quistione stessa vien contemporaneamente portata innanzi a due o più giudici di circondario, in questo caso la legge ha stabilito, che qualora i giudici dipendessero dallo stesso Tribunale Civile la decisione della competenza dovrà portarsi davanti questo medesimo Tribunale (*articolo 455 leggi di p. civ.*)

159. La quistione di competenza fra i giudici di cir-

(1) A differenza della ricusa de' giudici civili per la quale compete l'appello, salvo le ragioni al giudice per la riparazione delle ingiurie, e pe' danni ed interessi, nel qual caso dovrà astenersi di giudicare.

(2) È di bene avvertire, che ai termini dell'art. 483 delle Leg. di procedura civile, qualora le ricuse saranno dal Tribunale dichiarate inammissibili, verranno le parti condannate ad arbitrio del Tribunale ad un' ammenda non minore di 30 ducati.

condario dipendenti da tribunali diversi dovrà portarsi avanti la G. C. civile (*ivi*).

Se poi i giudici di circondario non si trovassero nella circoscrizione territoriale di una medesima G. C. civile, la quistione sarà portata alla Corte Suprema di giustizia (*ivi*).

160. La parte, che vuol elevare la competenza giurisdizionale, ne dovrà fare la sua domanda prima di ogni altra eccezione, mentre ciò riguarda l'incompetenza personale e non quella per ragion di materia.

161. Il giudice di circondario che credesi competente potrà coll' istessa sentenza pronunziare sul merito, ma con due dispositive separate (*vedi il n. 66 del tit. 2, e la formola III*).

162. L'appello interposto sulla dichiarazione di incompetenza sospende l'esecuzione della sentenza, anche riguardo al merito ed ancorchè si trattasse di causa inappellabile.

ITOLO X.

DELLA PERENZIONE DELL' ISTANZA.

163. L' Art. 490 Leg. di procedura , parlando de' Tribunali civili stabilisce per principio generale, che qualunque istanza si perime (1) se la procedura non sarà proseguita nel corso di tre anni.

Questa disposizione della legge è senza dubbio applicabile anche ai giudici di circondario.

164. La legge nell' ammettere la perenzione ha seguito i dettami del dritto Romano (2).

Secondo le disposizioni del nostro codice la perenzione si può definire , il termine di una procedura per effetto della cessazione degli atti per lo spazio di tre anni.

165. La perenzione non estingue l'azione , ma la sola procedura (art. 194 Leg. di procedura). Quindi subito che la perenzione è invocata , ed ammessa , le parti si considerano in quella tal causa, come se mai fossero state in litigio ; ma i loro dritti , e le loro azioni rimangono tuttavia intere , e l'attore potrà ricominciare la procedura quando li aggradirà , a meno che l'azione non fosse prescritta.

166. Nel caso di perenzione, il principale attore è

(1) Il vocabolo *perimere* , o *perenzione* viene dal latino *perimere* , che significa annientare , estinguere.

(2) L. 3. Cod. de judiciis.

condannato a tutte le spese della procedura perentoria.

167. La perenzione non ha luogo *ipso jure*, e quante volte non sia stata invocata resterà sanata dagli atti legittimamente fatti dall'una, e dall'altra parte (*art. 422 d. legge*) (1).

168. La perenzione ha luogo anche contro lo Stato, i minori, ed i stabilimenti pubblici, salvo il regresso contro i loro amministratori o tutori (*art. 421 detta Leg.*).

169. La parte contro la quale pende qualche giudizio Civile non proseguito pel corso di anni tre, e che vorrà giovare della perenzione, dovrà introdurre la domanda avanti il medesimo giudice ove l'azione trovasi pendente, e far citare l'attore principale onde sentir ammessa la domanda di perenzione e condannato alle spese.

Basta introdurre la domanda di perenzione perchè essa s'intende incorsa.

(1) Vale a dire che anche nel caso fossero passati i tre anni è la parte in favore della quale la perenzione è scorsa, non avesse invocato questo beneficio, non potrà più giovargli, quando la parte contraria abbia proseguito il giudizio prima della domanda di perenzione.

TITOLO XI.

DELL' APPELLO AVVERSO LE SENTENZE DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO.

170. Le sentenze de' giudici di circondario, il di cui valore determinato, non oltrepassi i ducati venti sono inappellabili art. 21 Legge organica de' 29 mag. 1817.

171. Tutte le altre sentenze il di cui valore o sia indeterminato, o oltrepassi i ducati venti sono suscettibili d' appello; salvo i casi d' esecuzione provvisoria permessa dalla legge.

172. Tutte le volte che una sentenza sia provvisoriamente eseguibile l' appello non ne sospende l' esecuzione, a meno che il Tribunale superiore, non accordi un' inibitoria ai termini dell' art. 523 delle leggi di proc. civ.

173. L' appello delle sentenze civili de' giudici di circondario sarà prodotto innanzi al Tribunale civile della provincia (art. 23 Legge organica).

174. Il termine ad appellare è di tre mesi, che per le sentenze profferite in contraddittorio delle parti, decorrerà dal giorno della loro notifica fatta, o alla persona, o al domicilio.

175. Per le sentenze contumaciali suscettibili di opposizione il termine di tre mesi decorrerà dal giorno in cui è spirato il termine dell' opposizione (art. 507 leggi di proc. civ.)

176. Il termine ad appellare è sospeso per la mor-

te della parte succumbente, ne riprenderà il suo corso che dopo la notificazione della sentenza al domicilio del defunto in persona de' suoi eredi, ai termini dell' art. 511 delle leggi di proc. civ.

177. Avverso una sentenza, che non sia provvisoriamente eseguibile, non sarà permesso di produrre appello prima degli otto giorni a contare dalla data della medesima (art. 513 procedura civile) Durante questo termine l' esecuzione è sospesa.

178. Trattandosi d' incompetenza l' appello sospende l' esecuzione della sentenza malgrado che sia stata qualificata per inappellabile (argomento tratto dall' articolo 518 proc. civile).

179. L' atto di appello dovrà contenere citazione a comparire fra il termine stabilito dalla legge innanzi al Tribunale che dee giudicare (art. 520 dette leggi) vedi la formola n.º XVIII.

Quest' atto dovrà, ai termini del detto articolo; notificarsi a persona, o a domicilio sotto pena di nullità.

Dovrà ancora contenere costituzione di patrocinatore, come ogn' altra citazione.

180. Nell' atto d' appello potranno esprimersi i motivi che danno luogo al reclamo; ma qualora non se ne sia fatto menzione, vi si potrà adempire fra otto giorni dalla costituzione di patrocinatore fatta dalla parte appellata (art. 526 proc. civile).

TITOLO XX.

DELL' ESECUZIONE DELLE SENTENZE.

181. Non sarà lecito di mettere in esecuzione alcuna sentenza, ed alcun atto, se non hanno la stessa intitolazione delle leggi, e non sono chiusi con un mandato agli Uffiziali di giustizia (*art. 133 Leg. di p.*) *vedi la formola XIX*).

182. Non è permesso di procedere ad alcuna esecuzione sopra beni mobili, ed immobili, se non in forza di un' atto esecutorio, e per somme liquide e certe (*art. 941 Leg. di proc. civ.*)

Il citato articolo egualmente prescrive, che se il debito da eseguirsi non è di una somma in danaro, verrà sospesa dopo il sequestro ogni procedura ulteriore, finchè non sia stata eseguita la valutazione di esso.

183. L' arresto personale per un' effetto suscettivo di liquidazione, non è permesso, se non dopo la liquidazione del debito fatto in danaro (*art. 642 dette leggi*).

184. Ne' casi espressi ne' due precedenti numeri la parte, che vuol fare eseguire la sentenza adirà il giudice competente con atto di citazione al reo convenuto, portando comparsa avanti il detto giudice a giorno ed ora fissa, onde ottenerne la liquidazione.

185. I giudicati profferiti da Tribunali stranieri, gli atti ricevuti dagli Uffiziali stranieri, non saranno

eseguibili nel regno , che nel modo , e ne' casi preveduti negli articoli 2009 e 2014 delle leggi Civili (1) (*art. 637 L. di proc. civ.*)

186. I giudicati profferiti, e gli atti stipulati nel regno sono eseguibili in qualunque luogo del regno senza bisogno di altro visto (*art. 637 L. di proc. civ.*) (2)

187. Le sentenze appellabili de' giudici di circondario, allorchè non oltrepassano il valore di ducati cento debbono eseguirsi provvisoriamente non ostande l'appello, e senza cauzione (3). Quelle poi che oltrepassano tal somma , i giudici possono ordinare che siano provvisoriamente eseguite , ma data dall'istante idonea cauzione (*art. 120 leg. di proc. civ.*)

188. Ne' giudicati di circondario essendosi dalla legge determinati i casi ne' quali le sentenze sono eseguibili provvisoriamente , a quelli ne' quali resta

(1) Gli articoli 2009 e 2014 delle leggi civili prescrivono che le sentenze e gli atti stipulati in paese straniero per produrre ipoteche nel regno dovranno essere resi esecutorii da' Tribunali civili del Regno.

(2) Qualunque usciere che venchi richiesto a dar esecuzione ad un atto esecutorio dovrà prestarvisi coloro che si negheranno senza giusta causa, e che persistono nella negativa dopo un ammonizione ricevuta dal giudice saran destituiti (*art. 11 real decreto de' 17 agosto 1819*).

(3) Per le sentenze il dicui valore non altrepassa i ducati cento, l'appello essendo meramente devolutivo ai termini dell'art. 22 della legge organica, esse sono eseguibili malgrado che l'esecuzione provvisoria non sia stata pronunciata.

in arbitrio del giudice l' accordarlo , il giudice non può deviare da questa regola , e solo è in sua facoltà di ordinare l' esecuzione provvisoria , allorchè la somma eccede i ducati cento , mentre se è inferiore , anche senza la clausola provvisoria la sentenza riceverà la sua esecuzione.

189. La legge avendo rimesso alla prudenza del giudice l' accordare la clausola provvisoria , nel caso che il valore della cosa litigiosa oltrepassasse i ducati 100 , egli dovrà usare di questa facoltà colla massima moderazione , e ne' soli casi di urgenza , in cui ogni ritardo potrebbe cagionar de' danni al creditore.

190. Nel caso di esecuzione provvisoria previa cauzione l' usciere non potrà mettere in esecuzione la sentenza avverso della quale siesi prodotto l' appello , se prima l' attore non abbia presentata la cauzione in cancelleria.

191. Le sentenze che non sono provvisoriamente eseguibili , non potranno eseguirsi prima degli otto giorni a contare da quello in cui la sentenza è stata profferita (art. 513 proc. civ.)

192. L' appello prodotto ne' termini e ne' casi permessi dalla legge sospende l' esecuzione delle sentenze (vedi il titolo XI del presente libro).

Giusta il prescritto nell' art. 31 della legge organica appartenendo ai giudici di circondario l' esecuzione delle proprie sentenze (1) qualunque contro-

(1) La parola *proprie sentenze* non limita ad un giudi-

versia possa insorgere nell'atto dell'esecuzione, sarà portata alla loro conoscenza.

I giudici decideranno sommariamente sulle dette controversie, e le loro decisioni verranno inserite ne' verbali d'esecuzione.

193. Appartenendo alle autorità giudiziali l'esecuzione delle sentenze pronunziate da Giudici del contenzioso amministrativo, giusta il prescritto dell'art. 27 della legge del 25 marzo 1817 i Giudici di Circondario potranno conoscere dell'esecuzione di quelle sentenze le cui somme, e valori non oltrepassano i ducati 300.

194. Ne' comuni ove non risiede il regio Procuratore, i giudici di circondario sono incaricati di vegliare all'esecuzione de' Giudicati, ordinando a chi occorre di prestarsi agli atti opportuni, e facendo somministrare in caso di bisogno il braccio forte (art. 157 e 158 della legge organica).

195. Appartiene finalmente ai giudici di circondario di rendere esecutorie le sentenze emesse dagli arbitri, nelle cause civili di loro competenza, ai termini dell'art. 1096 del codice di procedura, e di conoscere egualmente dell'esecuzione di tali sentenze giusta il disposto nell'articolo 1097 del detto codice.

ce di circondario di conoscere delle sole sentenze da lui proferte; ma bensì di tutte quelle di qualunque giudice di circondario, che sotto la sua giurisdizione, nell'atto dell'esecuzione incontrassero degli ostacoli.

169. Il giudice di circondario oltre delle attribuzioni concesse dalle leggi organiche dell'ordine giudiziario e dall'articolo 97 delle *Leg. di proc. civ.*, per conoscere dell'esecuzione delle sentenze, è autorizzato dall'articolo 643 di dette leggi a prendere delle misure provvisorie per le difficoltà insorte intorno all'esecuzione delle sentenze, e degli atti de' Tribunali di Commercio che richiegono una sollecita spedizione.

È necessario però avvertire che in forza del citato articolo, il Giudice di Circondario dovendo conoscere di detta esecuzione a termini della sua competenza, ne siegue che se la sentenza, o l'atto sia di somme o valori eccedenti i ducati 300, albenchè l'affare richiegga una sollecita spedizione, ne spetta la conoscenza al Presidente del Tribunale civile della Provincia o Valle; in conseguenza, il giudice di Circondario, dato che avrà le disposizioni provvisorie, rimetterà la discussione del merito al Giudice, o al Tribunale competente per l'esecuzione.

197. Nel caso d'insulti l'uffiziale insultato nell'esercizio delle sue funzioni formerà processo verbale della resistenza, che gli vien fatta, e si dovrà procedere in conformità delle regole stabilite nelle leggi penali (*art. 645 dette L. di proc. civ.*)

198. L'Usciere che procedendo al pignoramento di mobili, in forza di un titolo esecutorio, trovasse le porte chiuse, o pure si ricusasse di aprire, metterà una guardia, affinchè non siano trafugati

i mobili , ed indi senza far citazione alcuna , s'indirizzerà nel momento a farne rapporto al giudice di circondario , o in di lui difetto al commissario di polizia ; ne' comuni dove questi non esiste , al sindaco , e in sua mancanza all' Eletto (*art. 677 dette L. di proc. civ.*)

199. Il giudice del circondario , o alcuno degli altri Uffiziali enumerati di sopra , in seguito della richiesta verbalmente ricevuta dall' usciere , si recherà sul luogo , e presenzierà all' apertura delle porte , o di quei mobili che fossero chiusi , e che occorre aprirsi , per eseguire il pignoramento. L' Uffiziale presente all'atto , non formerà processo verbale , ma firmerà quello dell' usciere , il quale formerà di tutto un solo ed unico processo verbale (*ivi*).

200. Nel caso che ne' luoghi , o mobili aperti si rinvenissero delle scritture , l' uffiziale presente all' apertura , dovrà procedere alla loro sigillazione dietro la dimanda dell' usciere.

201. Non potrà mandarsi ad esecuzione alcun arresto personale , se la sentenza , che lo ha pronunziato non sia stata notificata un giorno avanti (1) con precetto a pagare (*art. 863 dette Leg.*)

Se il debitore arrestato in forza di sentenza di un giudice di circondario domanda di essere inteso avanti l' arresto ; sarà condotto innanzi al giu-

(1) Il giorno dee considerarsi di 24 ore , in modo , che natificandosi il precetto il giorno 1. la sentenza non potrà eseguirsi prima del giorno 3.

dice del luogo ove siegue l'arresto , il quale deciderà dietro una sommaria esposizione de' fatti se l'arresto è stato bene o male eseguito (*articolo 869 dette LL.*)

202. L'ordinanza profferita in conseguenza dell'esposizione sommaria , sarà trascritta nel processo verbale dell'Usciere , fornito del visto del giudice di circondario , e sarà immediatamente eseguito (*art. 870 dette LL.*)

203. La legge nel titolo XV del libro VI di procedura civile prescrive tutte le regole da serbarsi nell'esecuzione dell'arresto personale , e fra l'altro stabilisce , che il creditore sia tenuto anticipar gli alimenti al debitore incarcerato , e qualora venissero a mancarli potrà ottenere il suo rilascio.

Chi sia il giudice competente ad ordinare un tal rilascio è necessario sapersi ?

L'articolo 886 si spiega ne' seguenti termini. *Il rilascio del debitore per mancanza di deposito di alimenti , dovrà ordinarsi in conseguenza di un certificato di tal mancanza , rilasciato dal carceriere , ed annesso all'istanza presentata al Presidente del Tribunale senz'alcuna precedente citazione.*

La legge col dire *presidente del tribunale* , non ha certamente escluso il Giudice di Circondario negli affari di sua competenza il quale come si è detto di sopra conosce dell'esecuzione delle proprie sentenze ; sarebbe dunque inconsequente , se colui che si trovasse incarcerato per effetto di una senten-

za del giudice di circondario, dovesse adire il presidente del tribunale civile, onde ottenere la sua escarcerazione, a causa della mancanza degli alimenti; quindi siam d' avviso, che il giudice di circondario del luogo ove il debitore è incarcerato, potrà ordinare l' escarcerazione in vista di una domanda accompagnata dal certificato del carceriere d' essere mancati gli alimenti, in conformità del citato articolo 886 (*vedi la formola XX.*)

204. La domanda del debitore che chiede l' escarcerazione per mancanza di alimenti, non dovrà essere notificata al creditore, giusta il disposto del citato articolo: in fatti l' urgenza dell' affare non merita dilazione alcuna, nè il giudice dovrà permettere, che un cittadino perisca nel carcere per mancanza di mezzi di sussistenza.

TITOLO VIII.

DE' DIVERSI MODI DI PROCEDERE.

C A P. I.

Dell' opposizione del terzo.

205. Accade sovente che un giudicato pregiudica gl' interessi di un terzo, al quale nè egli nè quelli che rappresenta sono stati citati; in questo caso il terzo ha dritto di opporsi all' esecuzione del giudicato (*art. 538 proc. civile*).

206. L' opposizione del terzo se vien proposta come azione principale dovrà introdursi nel tribunale ove fu profferita la sentenza impugnata (*art. 539 dette leggi*).

207. Se poi vien proposta incidentalmente, innanzi al tribunale del luogo di esecuzione, allora se questo tribunale è eguale, o pur superiore a quello che ha profferita la sentenza, potrà decidere sull' incidente; se poi è inferiore, allora l' opposizione di terzo dovrà sempre proporsi come un' azione principale innanzi al tribunale che pronunciò la sentenza impugnata (*art. 539 e 540 dette leggi*).

208. Da ciò che abbiamo esposto di sopra, ne segue, che ove il giudicato impugnato sia stato profferito da un giudice di circondario, o da un conciliatore, il giudice del circondario del luogo ove

il giudicato vien impugnato potrà conoscere in linea d'incidente dell' opposizione del terzo.

209. Il giudice , sia che si proceda come azione principale , sia che si proceda in linea d' incidente , potrà secondo le circostanze sospendere l' esecuzione della sentenza , a menocchè non si trattasse di rilascio di fondo ; nel qual caso le sentenze passate in giudicato , saranno eseguite contro le parti succumbenti non ostante l' opposizione del terzo , salvo però i suoi dritti da sperimentarli in separato giudizio (*art. 541 e 542 dette leggi*).

210. Il terzo la cui opposizione vien rigettata , o dichiarata inammissibile , sarà condannato colla medesima sentenza ad un ammenda non minore di ducati dodeci , senza pregiudizio de' danni ed interessi a favore della parte avversa (*art. 543 dette leggi*).

C A P. II.

Del reclamo di proprietà.

211. Nel caso che per esecuzione di una sentenza , o di qualunque altro titolo esecutorio , siasi proceduto al pignoramento di effetti , non di proprietà del debitore , colui che pretenderà di esserne il proprietario , potrà opporsi alla vendita , per mezzo di un' atto intimato al depositario , e denunziato al creditore pignorante , e al debitore pignorato.

212. L' opposizione del terzo , che si asserisce pro-

prietario degli oggetti pignorati chiamasi nel foro reclamo di proprietà ; in effetti con tale opposizione non si fa che reclamare la proprietà degli oggetti pignorati.

213. Questo atto dovrà contenere , a pena di nullità , una citazione motivata avanti il tribunale esistente nel luogo dell'esecuzione , come pure l'esposizione delle prove di proprietà. Si pronunzierà su tale dimanda come in causa sommaria.

Il reclamante che succumbe verrà condannato se vi è luogo alla rifazione de' danni ed interessi a vantaggio del creditore pignorante.

214. La legge prevedendo il caso che il reclamo di proprietà possa esser prodotto a solo oggetto di ritardare l'esecuzione di un giudicato ; col menzionato articolo 698 ha prescritto , che qualora si conoscerà che il reclamo sia evidentemente cavilloso , il giudice nel rigettarlo potrà ancora condannare il reclamante ad una multa secondo la prudenza del giudice stesso , avendo riguardo al valore degli effetti pignorati , in beneficio del creditore pignorante. La multa non sarà minore di ducati 10 esigibili anche coll'arresto personale. Il giudice potrà ordinare l'arresto personale anche pel pagamento delle spese.

Potrà il creditore nel caso di reclamo di proprietà , chiedere che gli effetti pignorati siano trasportati dal luogo dove sono , in uno altro.

215. Per evitare che altri reclami di proprietà sopravvenghino al primo , il creditore pignorante non

ostante il reclamo prodotto potrà fare apporre gli affissi indicanti il giorno della vendita. Pubblicati così gli affissi, e scorso il giorno della vendita stabilito, ancorchè essa non sia stata eseguita, non sarà ammesso alcun altro reclamo di proprietà.

216. Il depositario degli effetti sequestrati, non può produrre reclamo di proprietà di sort' alcuna (*art. 699 dette LL.*).

C A P. III.

Della distribuzione per contributo.

217. I creditori della parte pignorata, non potranno per qualsivoglia causa, ed anche per titoli provenienti da locazione formare alcuna opposizione, che sul prezzo della vendita (*art. 700. L. di proc. civ.*)

218. Le opposizioni dovranno esprimerne i motivi, e saranno notificate al creditore pignorante, ed all'usciera o altro ufficiale pubblico incaricato della vendita, coll'elezione del domicilio nel luogo dove sarà fatto il pignoramento, qualora l'opponente non vi sia domiciliato (*ivi*).

La legge col detto articolo pronunzia la pena di nullità riguardo all'opposizione diversamente fatta, ed i danni ed interessi contro l'usciera, se pur vi è luogo (*ivi*).

219. Allorchè vi esiste opposizione sul prezzo della vendita, il quale non sia sufficiente a pagare i

creditori, e se il debitore ed i creditori non si accordano fra loro, l'uffiziale che avrà eseguita la vendita dovrà, negli otto giorni seguenti, depositare, con riserva di tutte le opposizioni, la somma ricavata dalla vendita, dedotte le spese da lui fatte (*articolo 740 L. di proc. civ.*).

Il giudice dovrà nel processo verbale di vendita tassare dette spese, e nella spedizione del verbale dovrà farsi menzione di questa tassa (*ivi*).

220. Spirato il termine prefisso nell' antecedente citato articolo, il giudice, a richiesta della parte più diligente, rilascerà un' ordinanza, colla quale i creditori saranno citati a produrre i documenti del loro credito, ed il debitore principale a prendere comunicazione, ed a contraddirli, se vi è luogo (*art. 742 LL. di proc. civ.*) *vedi la formola X.*

221. I creditori che avranno fatto opposizione al prezzo della vendita dovranno fra un mese, a contare dalla citazione fattale, produrre nelle mani del giudice i loro documenti, e chiedere di essere collocati nel numero dei creditori (*art. 743 dette leggi*).

222. La presentazione de' documenti, e la domanda di collocazione si farà per mezzo di un verbale, che il giudice farà redigere dal suo cancelliere, indicante la qualità e quantità dei documenti presentati, ed i titoli di privilegio che il creditore vanta fra gli altri crediti (*vedi la formola XIX*).

I creditori, che mancheranno di produrre i loro titoli nel termine del mese saranno esclusi dalla divisione del danaro depositato.

223. La legge non prescrive la comunicazione del verbale di deposito de' documenti agli altri creditori, o al debitore principale, tantopiù che essi si trovano di già citati in forza dell' ordinanza del giudice, di cui abbiamo fatto parola nel numero 216. Ma qualora il credito risultasse da pigioni, l'articolo 744 detto codice prescrive, che il proprietario potrà far citare avanti il giudice, prima di divenire alla distribuzione, il debitore principale, ed i creditori, affinché preliminarmente sia pronunziato sopra il suo privilegio.

224. Le spese del giudizio saranno desunte come privilegiate avanti qualunque altro credito. Ciò non ostante l' art. 735 detto codice, dà la preferenza ai crediti provenienti da pigioni.

225. Spirato il termine di sopra espresso ed anche prima, qualora i creditori citati avranno presentato i loro titoli, il giudice scriverà in seguito dell' istesso processo verbale, di cui abbiamo fatto menzione nel num. 218, lo stato delle distribuzioni secondo i documenti prodotti (*art. 746 dette LL.*)

226. Fatto ciò, il creditore istante per mezzo di un atto di usciere, farà notificare a' creditori che avran prodotto i loro documenti, ed al debitore pignurato, ch' è chiuso il processo verbale, e citare nel tempo stesso il mentovato debitore, a prendere comunicazione, ed a contraddire nel termine di giorni otto, i documenti presentati (*ivi*).

227. Tralasciando i creditori, ed il debitore pignorato di prendere nel termine indicato la comunicazione de' documenti dalle mani del Giudice resteranno esclusi dal dritto di contraddire, senza bisogno di nuova citazione o sentenza (*art. 747 dette LL.*).

Qualora i titoli presentati non sieno da alcuni de' creditori contraddetti, ed in conseguenza, non vi sia luogo a contendere, prescrive il sopracitato articolo, che non sarà fatta discussione alcuna.

228. Non essendovi alcuna opposizione, il Giudice chiuderà il suo processo verbale, e pronunzierà sulla distribuzione del denaro (*art. 748 dette LL.*).

229. La distribuzione, qualora il danaro non è sufficiente a pagar tutti i crediti, si farà proporzionatamente al credito di ciascuno. I crediti però che sono stati dichiarati privilegiati dovranno pagarsi per intero, ed in preferenza.

230. Dopo che i creditori avranno affermato con giuramento la verità de' loro crediti giusta il disposto dall'articolo 748, il giudice ordinerà al cancelliere di rilasciare gli ordini di pagamento ai creditori.

231. Nel caso poi che vi fossero delle opposizioni, l'art 749 prescrive, che il giudice di circondario, aggiornerà la causa, ed indicherà alle parti il giorno, in cui pronunzierà la sentenza.

232. La discussione delle opposizioni ai termini dell'art. 750 avrà luogo solamente fra le parti oppo-

233. Intese le ragioni delle parti, il Giudice pronunzierà la sua sentenza, la quale potrà essere attaccata col mezzo d'appello prodotto nel termine di dieci giorni dalla sua notificazione fatta alla parte principale giusta il prescritto nell'articolo 752 *L. di proc. civ.*

234. Spirato il termine prefisso per l'appellazione, ed in caso di appello, dopo la notifica del Tribunale, che ha deciso su tale appello, il Giudice chiuderà il suo processo verbale, e pronunzierà sulla distribuzione del denaro (*ivi*).

235. Otto giorni dopo che sarà stato chiuso il processo verbale, il Cancelliere rilascerà l'ordine di pagamento ai creditori, in seguito della prestazione del giuramento, che ciascuno dovrà, della verità del credito (*art. 753 dette. LL.*).

236. Gli interessi delle somme assegnate per la distribuzione, cesseranno dal giorno in cui sarà chiuso il processo verbale della medesima distribuzione, se pur non insorga qualche reclamo: in tal caso, cesseranno dal giorno in cui il Giudice ingiungerà al Cancelliere di rilasciare gli ordini di pagamento a' creditori (*art. 754 dette LL.*).

Dell' offerta di pagamento , e del deposito.

237. L' articolo 1210 delle leggi di proc. civ. prescrive , che quando il creditore ricusa di ricevere il pagamento , il debitore può fargli l' *offerta reale* ; e nel caso che il creditore non voglia accettarla , può depositare la somma , o la cosa offerta.

238. L' offerta si fa con verbale di Usciere, indicante l' oggetto che si offerisce , e se trattasi di danaro contante debbonsi descrivere , la quantità , e le specie delle monete. Nel verbale dovrà farsi menzione della risposta , del rifiuto , o dell' accettazione del creditore , e s' indicherà inoltre s' egli ha firmato , recusato , o dichiarato non saper scrivere (*art. 896 e 897 legg. di proc. civ.*).

239. In seguito al rifiuto del creditore , il debitore farà deposito della somma , o della cosa offerta nell' officina del registro e bollo , e notificherà il creditore per comparire avanti il Giudice , onde sentir dichiarato valido il deposito.

240. Il Giudice di Circondario conoscerà ne' limiti delle sue competenze della validità dell' offerta , e del deposito.

241. La domanda per la validità o per la invalidità dell' offerta , o del deposito sarà formata secondo le regole stabilite per le domande principali , e qualora sia proposta incidentemente dovrà formarsi per via d'istanza (*art. 898 legg. di proc. civ.*)

242. La sentenza, che dichiarerà valide le offerte, qualora non sia stato effettuato il deposito, ed il creditore abbia mancato di ricevere la somma, o la cosa offerta, ordinerà che questa sia depositata, e che cessino gli interessi dal giorno in cui si effettuirà il deposito. (*art. 899 dette LL.*).

La sentenza in questo caso sarà formata come ogni altra sentenza, giusta la *form. n.º III.*

C A P. V.

Del modo di procedere al sequestro per misure di conservazione, ad oggetto di revindicatione.

243. Il Giudice di Circondario essendo competente a rilasciare gli ordini di sequestro per qualunque somma, di cose mobili, che possono perire, o in qualunque modo sottratte al creditore, giusta il disposto nelle leggi organiche, e negli altri casi previsti dalle leggi di procedura civile (*art. 902, 905, e 909*) si procederà nel seguente modo a tali sequestri.

244. La parte, che vuol ottenere gli ordini di sequestri ne' casi di sopra espressi, ne farà una domanda motivata al giudice di Circondario, indicando sommariamente gli effetti da sequestrarsi.

La domanda potrà essere, o scritta, o verbale.

245. Vista la domanda, e persuaso il Giudice della sua sussistenza, rilascerà un' ordinanza, colla quale permetterà il sequestro, sia per sicurezza del

eredito, sia per motivi di revindicazione. (*vedi la formola XXI*).

246. Se il sequestro è chiesto per misura di conservazione onde impedire che gli oggetti sieno sottratti, il Giudice è competente a rilasciare gli ordini di sequestro per qualunque somma. Se poi trattasi di sequestro per revindicazione, potrà ordinarlo solamente se la causa sia di sua competenza.

247. In seguito di una tale ordinanza si procederà al sequestro nella stessa forma del pignoramento de' mobili.

248. Eseguito il sequestro, dovrà dichiararsi buono e valido dal Giudice di Cincondario, se il merito dell' azione è tra le sue competenze; in conseguenza nel verbale di sequestro l' Usciere citerà il debitore sequestrato a comparire avanti il Giudice per tale conferma, giusta il prescritto nelle leggi organiche, e negli articoli 907 e 914 delle leggi di procedura.

Il giudice, intese le parti, confermerà o annullerà il sequestro eseguito, secondoche troverà sufficiente o insufficiente il credito dell' attore.

Nel caso di conferma la vendita degli oggetti sequestrati sarà eseguita con tutte le formalità richieste dalla legge.

De' consigli di famiglia , e del modo di convocarli.

249. Le leggi civili (art. 326) prescrivono , che quando un figlio minore e non emancipato , resterà senza madre e padre , o senza tutore da essi eletto , o senz' ascendenti maschi ; come pure quando il tutore di alcuna delle qualità sopra espresse , e ne' casi di esclusione , di cui si parlerà in appresso , è legittimamente scusato , si procederà dal consiglio di famiglia alla nomina di un tutore , sia congiunto , sia estraneo secondo la prudenza e religione del consiglio medesimo. Questa nomina dovrà essere omologata dal Tribunale Civile ; quindi il Giudice di Circondario dovrà d' ufficio rimettere copia del verbale al Procuratore Regio , senza che perciò rest' impedita l' esecuzione della nomina già fatta (1).

250. Questo consiglio di famiglia sarà convocato tanto a richiesta e preventiva istanza de' parenti , eredi , o creditori del minore , o altre parti interessate , quando di ufficio , e per ordine del Giudice di Circondario del domicilio del minore. Potrà ognuno denunziare al detto Giudice il fatto che da-

(1) È da rammentarsi che la legge proibisce rilasciarsi spedizione della nomina del tutore senza prima prendere la iscrizione dovuta su i beni dello stesso.

rà luogo alla nomina di un tutore (*art. 317 leg. civ.*).

251. Il consiglio di famiglia ai termini dell' articolo 328 sarà composto , dal Giudice di Circondario , e da sei parenti , o affini metà del lato paterno , e metà del lato materno , secondo l' ordine di prossimità in ciascuno linea i quali potranno prendersi , tanto nel comune ove si farà luogo alla tutela , quanto nella distanza di dieci miglia.

252. Allorchè mancano i parenti , o affini , il Giudice di Circondario potrà chiamare per completare il consiglio di famiglia , i Cittadini del medesimo Comune , cogniti per aver avuto abitualmente relazione d' amicizia col padre , o colla madre del minore.

253. Questa assemblea si terrà di dritto presso il Giudice di Circondario , il quale n' è il Presidente , e vi ha voce deliberativa e preponderante in caso di parità (*art. 336 e 347 LL. di proc. civ.*).

Il Giudice potrà ancora disporre la riunione in altro locale , se lo crede espediente (*ivi*).

Si richiede la presenza almeno di tre quarti de' membri convocati perchè possa deliberarsi (*ivi*).

254. Colui che vuol far convocare il consiglio di famiglia ne farà la domanda al Giudice di Circondario , il quale rilascerà un' ordinanza portante la nomina de' membri componenti il consiglio , e la designazione del giorno della loro unione nel luogo destinato (*vedi la formola XXI.*).

La domanda potrà essere scritta , o verbale.

255. Il termine a comparire verrà stabilito dal

Giudice di Circondario per un giorno determinato, in maniera però che vi passi sempre fra l'intimazione della citazione, ed il giorno fissato per la convocazione del consiglio, un intervallo di tre giorni almeno, quando tutte le parti citate risiedono, o nel comune, o in una distanza di dieci miglia.

Il termine sarà accresciuto di un giorno dipiù per ogni 15 miglia, qualora le parti fossero in distanza maggiore di dieci miglia (*art. 33 Leg. civ.*).

256. L'ordinanza di convocazione verrà notificata dall' Usciere del Giudice di Circondario, o da quello destinato da esso, personalmente, o al domicilio.

257. Qualunque parente, affine, o amico chiamato, e che senza legittima scusa non comparisce, incorrerà in una multa, che non potrà eccedere 10 ducati, la quale verrà pronunziata inappellabilmente dal Giudice di Circondario (*art. 334 Leg. civ.*)

258. Essendovi motivo sufficiente di scusa, e convenendo di aspettare l'assente, o pur rimpiazzarlo, il Giudice di Circondario potrà rimettere l'assemblea ad altro giorno, o prorogarla (*art. 335 dette LL.*).

259. Della deliberazione del consiglio di famiglia se ne formerà il dovuto verbale, che il Giudice farà redigere dal suo Cancelliere, e firmerà unitamente a tutt' i membri del consiglio di famiglia, e se vi sia alcuno che non sappia o non possa, scrivere, se ne farà menzione (*vedi la formola XXII.*).

260. Quando il consiglio di famiglia avrà nominato un tutore, che non si sia trovato presente alla deliberazione, la nomina gli sarà notificata a cura di un membro del consiglio di famiglia all' uodo destinato nella deliberazione (*art. 340 L. civ.*)

261. Una tale notificazione verrà fatta fra tre giorni dopo quello della deliberazione, oltre di un giorno per ogni 15 miglia di distanza fra il luogo ove il consiglio di famiglia si è tenuto, ed il domicilio del tutore nominato (*ivi*).

262. Allorchè le leggi prescrivono la nomina di un surrogato tutore, vi si procederà nell' istesso modo espresso di sopra.

263. In ogni altro caso di convocazione del consiglio di famiglia per deliberare sull' interesse de' minori, o per nominare un tutore, o un tutore surrogato all' interdetto, si procederà nell' istesso modo spiegato di sopra.

C A P. VII.

Dell' apertura delle successioni.

§. I.

Dell' apposizione de' sigilli dopo la morte.

264. L' apposizione de' sigilli, allorquando si farà luogo dopo la morte di alcuno, sarà fatta da' Giudici di Circondario, ed in mancanza da' loro supplenti (*art. 984 e 989 leggi di proc. civ.*).

265. Il Giudice di Circondario , o i loro supplenti dovranno servirsi di un sigillo particolare , che resterà nelle loro mani , depositandone l'impronto nella Cancelleria del Tribunale Civile (*art. 985 dette leggi*).

266. Ai termini dell' articolo 986 (*dette leggi*) potranno richiedere l'apposizione dei sigilli.

1.º Tutti coloro , che pretenderanno di aver dritto nella successione del defunto , o nella comunione;

2.º Tutt' i crediti muniti di un documento esecutivo , ovvero autorizzati da una permissione del Presidente del Tribunale Civile , o del Giudice del Circondario ove dovranno apporsi ;

3.º Le persone , che abitavano col defunto , i domestici , o altre persone addette al di lui servizio , qualora si trovi assente il conjuge , o l'erede , ovvero uno di essi.

267. I minori emancipati , che pretenderanno di aver qualche dritto alla successione , o che saranno creditori , potranno richiedere l'apposizione di sigilli senza l'assistenza de' loro curatori (*art. 987.*).

Nel caso che sieno minori non emancipati , o che non abbiano tutore , o che il tutore sia lontano , l'apposizione de' sigilli potrà essere dimandata da uno de' loro parenti.

268. I sigilli (*ai termini dell' art. 988 dette leg. di procedura*) dovranno apporsi o per diligenza del Ministero Pubblico , o in conseguenza di una dimanda del Sindaco , o dell' Eletto del Comune , ed anche di Ufficio dal Giudice di Circondario , ne' seguenti casi,

1.° Se il minore è senza tutore , e l' apposizione de' sigilli non è richiesta da un parente;

2.° Se il conjuge, o l'erede, o uno di essi è assente;

3.° Se il defunto era pubblico depositario ; nel qual caso i sigilli saranno apposti per la sola ragione del deposito , e sopra i soli oggetti de' quali è composto (1).

269. Se avviene che i sigilli non sieno stati apposti avanti l' inumazione del defunto , il Giudice farà constare sul suo processo verbale , del momento in cui gli era stata fatta istanza per l' apposizione , e delle cause , che hanno ritardato tanto l' istanza , che l' apposizione medema (*articolo 990 detta legge*).

Non è essenzialmente necessario alcuna ordinanza per procedere all' apposizione de' sigilli ; ma il giudice sia dietro dimanda , sia di uffizio , si recherà nel luogo ove appor si debbono i sigilli , in unione del suo cancelliere , e vi procederà inman-
tinenti, formandone il dovuto verbale di sigillazione.

270. Il processo verbale di apposizione , ai termini dell' art. 991 delle leggi di procedura , conterrà:

1.° La data dell' anno , mese , giorno ed ora , in cui si esegue l' apposizione ;

2.° I motivi dell' apposizione , cioè se sono stati apposti per causá di assenza di uno degli ere-

(1) Giusta il prescritto nella Legge del notariato , i Giudici debbono ancora procedere alla sigillazione di tutte le scritture de' notaj defunti.

di ; per esservi nell' eredità interessato alcuno minore , senza tutore , etc ;

3.° Il nome , e cognome , la professione ed il domicilio dell' istante , qualora vi sia , e la di lui elezione di domicilio nel comune ove sono apposti i sigilli , se egli abita altrove ;

4.° Mancando la parte istante , il processo verbale esporrà , che i sigilli sono stati apposti di uffizio , ovvero in conseguenza della istanza , o della dichiarazione di uno dei funzionarj (*art. 988 dette LL.*) ;

5.° L' ordinanza che permette l' apposizione , se pur ne sarà stata profferita alcuna ;

6.° Le comparse e le deduzioni delle parti , qualora ve ne sieno ;

7.° La indicazione de' luoghi , degli scritti , delle casse , degli armadj , sull' apertura de' quali saranno stati apposti i sigilli ;

8.° Una descrizione sommaria degli effetti non posti sotto sigilli , nel caso che essi non fossero suscettibili di sigillazione , o allorchè dovranno rimanere in uso alle persone di famiglia ;

9.° Il giuramento prestato da coloro , che dimorano nel luogo , di non aver sottratta alcuna cosa , e di non aver veduto , nè saputo che niente sia stato sottratto , nè direttamente, ne indirettamente ;

10.° La costituzione del depositario presentato , quando abbia le qualità richieste ; salva al giudice di circondario la facoltà di stabilirne uno d' uffizio , se non se ne sia presentato alcuno , o il pre-

sentato non abbia le qualità richieste per tale incarico. (*vedi la formola XXIII*).

271. Le chiavi delle serrature su cui saranno apposti i sigilli resteranno fino alla rimozione di questi, nelle mani del cancelliere della giustizia di Circondario, il quale dovrà far menzione nel processo verbale della consegna a lui fatta di dette chiavi (*art. 992 LL. di proc. civ.*).

272. Il citato articolo vieta al giudice ed al cancelliere di recarsi nella casa, ove saranno stati apposti i sigilli, fino alla loro rimozione, sotto pena d'interdizione; meno che non sieno stati richiesti; o che un'ordinanza motivata non abbia preceduto il loro accesso (*ivi*) (1).

273. Se nel tempo dell'apposizione de' sigilli sarà trovato un testamento, o qualche altro foglio sigillato, il giudice di circondario farà costare della

(1) Si possono dare delle circostanze che rendono indispensabile l'accesso del giudice sul luogo; in tal caso sia d'ufficio, sia sulla richiesta delle parti, il giudice dovrà far procedere un'ordinanza, nella quale esporrà i motivi dell'accesso sul luogo: ma quest'ordinanza dovrà notificarsi alle parti interessate? bisogna distinguere due casi. Se il motivo dipende da una causa meramente civile, allora è fuori di dubbio che l'accesso del giudice debba esser noto alle parti; ma se il giudice procede per affari di polizia, allora non è necessario comunicarsi l'ordinanza alle parti; in ogni caso però conviene che nel togliere i sigilli, se ne verifichi il suo stato, e che il giudice venghi assistito da testimoni, e finalmente che dopo eseguita l'operazione, le porte venghino di nuovo chiuse, e sigillate.

forma esterna del sigillo , e di quanto fosse scritto di sopra , e sottoscriverà l' involto unitamente alle parti astanti , se pur sapranno , o potranno scrivere. Di tutto si farà menzione nel processo verbale, che sarà firmato dalle parti , e se queste non possono , o ricusano di sottoscrivere , se ne farà menzione.

274. Ad istanza di qualunque parte interessata , il giudice farà ricerca del testamento , denunziatogli come esistente , e trovandolo , procederà alla sua sigillazione nelle forme di sopra stabilite (*articolo 994*).

275. Il giudice di circondario , citate le parti a giorno ed ora indicata , farà l' apertura de' pieghi trovati sotto sigillo , ne verificherà lo stato , e ne ordinerà il deposito presso un notajo , se il contenuto di essi riguarda la successione (*art. 995*).

Se la soprascritta de' pieghi sigillati , o qualche altra pruova in iscritto , farà presumere , che essi appartengono a terze persone , il giudice di circondario ordinerà , che si citino a comparire, in un termine fissato da lui medesimo , le dette persone, per assistere all' apertura , che nel giorno indicato egli ne farà in loro presenza , ed anche in loro mancanza , se trascurassero d' intervenire (*articolo 996*).

Se dette terze persone si oppongono all' apertura delle scritture , che annunziano essere di loro pertinenza , il giudice ne sospenderà l' apertura, e rinverrà le parti innanzi al presidente del tribunale civile (*ivi*).

Tattane l'apertura, qualora i pieghi sieno estranei alla successione, li rimetterà, senza farne conoscere il contenuto, alle persone cui spettano (ivi).

Se poi le parti si oppongono, e la materia sia di sua competenza, il giudice ordinerà l'occorrente; in caso contrario li depositerà presso un notajo, e rinvierà le parti avanti al presidente del tribunale civile, perchè ne disponga la restituzione (ivi).

276. Se viene trovato un testamento aperto, l'art. 997 prescrive, che il giudice di circondario ne verificherà lo stato, ed osserverà il disposto nell'articolo 993 (vedi il num. 273).

277. Nel caso, che le porte del locale ove vanno ad apporsi i sigilli, saranno chiuse; se l'apposizione de' sigilli incontrerà ostacoli; se avanti, o contemporaneamente all'apposizione insorgeranno difficoltà, il presidente del tribunale civile della prov. pronunzierà nel modo stabilito per la sommaria esposizione. A questo effetto il giudice di circondario dovrà soprassedere; costituire una guardia fuori, e se bisogna anche dentro alla casa; e farne immediata relazione al presidente del tribunale medesimo (articolo 998 LL. di proc. civ.).

Nondimeno, se il ritardo sarà pericoloso, il giudice di circondario potrà dare ordini provvisori, con riserva di farne poi relazione al presidente del tribunale (ivi).

In ogni caso in cui il giudice di circonda-

rio farà relazione al presidente del tribunale, tanto in materia di sigilli, quanto in ogni altra materia, *l'art. 999 delle dette leggi* prescrive, che tutto quello che sarà stato ordinato ed eseguito, dovrà inserirsi nel processo verbale formato dal giudice istesso, e che il presidente dovrà scrivere le sue ordinanze nello stesso processo verbale.

Per far ciò, il giudice di circondario dovrà col suo rapporto inviare al presidente il processo verbale nello stato in cui trovasi.

278. I sigilli non potranno essere apposti dopo terminato l'inventario, a meno che questo non sia impugnato, o che diversamente sia ordinato dal presidente (*art. 1000 delle leggi*).

Se l'apposizione de' sigilli è domandata, mentre si sta formando l'inventario, essa non avrà luogo, che sugli effetti non ancora inventariati (*ivi*).

279. Qualora non si trovi alcun mobile, il giudice di circondario stenderà un processo verbale di mancanza (*ivi*).

280. Se vi sonó mobili necessarij all' uso degli abitanti della casa, o tale che non si possano apporre i sigilli sopra di essi, il giudice di circondario stenderà un processo verbale, in cui descriverà sommariamente i detti mobili, indicando le persone alle quali sonó rimasti consegnati (*ivi*).

Non è necessario però formare un processo verbale separato, quante volte si procede alla sigillazione di altri mobili; ma nell'istesso verbale di sigillazione si descriveranno quelli rimasti senza sigillo in potere delle persone di casa.

§. II.

Delle opposizioni alla rimozione de' sigilli.

281. Le opposizioni alla rimozione de' sigilli potranno farsi per mezzo di una dichiarazione sul processo verbale dell'apposizione di essi, o per mezzo di un atto di usciere notificato al cancelliere del giudice di circondario (art. 1003).

282. Qualunque opposizione (giusta l' art. 1004) oltre alle formalità comuni ad ogni atto di citazione, dovrà contenere sotto pena di nullità.

1.º L' elezione del domicilio nel comune, e nel circondario in cui saranno stati apposti i sigilli, se l' opponente non vi abita ;

2.º L' esposizione precisa delle cause della opposizione ;

283. Allorchè l' opposizione avviene per mezzo di dichiarazione sul processo verbale, è necessario farla sottoscrivere dall' opponente, qualora sia scribente, in contrario se ne farà menzione.

§. III.

Della rimozione de' sigilli.

284. Non è permesso (sotto pena di nullità, e de' danni ed interessi contro coloro, che avranno eseguito la rimozione, e fatto l' istanza relativa) di rimuovere i sigilli, e procedere all' inventario,

se non tre giorni dopo l'umazione, qualora sieno stati apposti precedentemente; e tre giorni dopo l'apposizione, se questa sia stata effettuata dopo l'umazione (*art. 1005 LL. di proc. civ.*).

Cio non ostante anche prima de' tre giorni potrà procedersi alla dissugellazione, se così è stato ordinato dal presidente del tribunale civile per motivi urgenti, de' quali sarà fatta menzione nell'ordinanza del presidente (*ivi*).

Nel caso di sopra espresso, se le parti che han dritto di assistere alla rimozione de' sigilli, ed alla formazione dell'inventario non si trovino presenti, dovrà chiamarsi in luogo di essi un notajo nominato di ufficio dal presidente, per assistere alla rimozione de' sigilli ed alla formazione dell'inventario (*ivi*).

Nel sopradetto caso il giudice di circondario dovrà con suo ufficio richiedere il presidente per la destinazione del detto notajo.

Se tutti gli eredi, ovvero alcuno di essi, sono minori, non emancipati, non sarà lecito di procedere alla rimozione de' sigilli, se prima non saranno stati muniti di tutori, o pure emancipati (*art. 1006 d. leg.*).

285. Tutti quelli che han dritto di fare apporre i sigilli, potranno richiederne la rimozione, eccettuati coloro, che li avranno fatti apporre in esecuzione del *num. 3 dell'art. 986* (cioè le persone, che coabitavano col defunto).

Ai termini dell'*articolo 1008* per ottenere la

rimozione de' sigilli , bisognerà farne una domanda al giudice di circondario , la quale verrà inserita nel processo verbale.

Il giudice in seguito di tale domanda rilascerà un' ordinanza nella quale disegnerà il giorno e l' ora , che sarà proceduto alla rimozione (*ivi*).

286. Una tale ordinanza verrà intimata a tutte le persone , che potranno esser interessate nella eredità , per quanto se ne avrà conoscenza (la legge annovera fra queste il conjuge superstite , l'erede presuntivo , l' esecutore testamentario , i legatarij universali , e per titolo universale , essendo cogniti , e gli opposenti (*ivi*).

287. Non sarà necessario di citare gl' interessati dimoranti in una distanza maggiore di 15 miglia ; ma dovrà chiamarsi un notajo nominato d' ufficio dal presidente del tribunale civile , onde assistere in luogo di essi alla rimozione de' sigilli , ed alla formazione dell' inventario (*ivi*).

Gli opposenti saran chiamati ne' domicilj eletti da loro medesimi (*ivi*).

288. Gli articoli 1009 e seguenti delle leggi di procedura spiegano , tutti coloro , che han dritto ad assistere alla rimozione de' sigilli , noi però che della procedura trattiamo , ci asterremo di parlare di detti articoli , potendo quando occorre , andarli a consultare nel codice.

289. Notificata l'ordinanza di rimozione , il giorno stabilito , il giudice accompagnato dal cancellie-

re, recatosi sul luogo procederà in presenza delle parti intervenienti alla rimozione de' sigilli (1).

290. In conformità dell' articolo 1012, il processo verbale di rimozione de' sigilli dovrà contenere.

1.° La data;

2.° Il nome, il cognome, professione, dimora, e l' elezione di domicilio dell' istante (cioè di quello che ha chiesta la rimozione);

3.° L' enunciazione dell' ordinanza rilasciata per tale rimozione;

4.° L' enunciazione della seguita intimazione alle parti interessate;

5.° La comparsa, e le deduzioni delle parti;

6.° La nomina de' notaj, degli estimatori, e de' periti intervenienti all' atto;

7.° La ricognizione de' sigilli, ad oggetto di rilevare se sono intatti, ed intieri, e lo stato di alterazione, se non lo sono, salvo il dritto di procedere, come sarà di ragione per la detta alterazione;

8.° Le istanze formate ad oggetto di perquisizione, il risultamento di esse, e tutte le altre domande sulle quali avrà luogo la decisione (*vedi la formola XXIV*).

291. I sigilli dovranno rimuoversi successivamente secondo il bisogno della formazione progressiva dell' inventario. Nel termine d' ogni vacanza i sigilli saranno apposti di nuovo sugli oggetti non ancora inventariati (*art. 1013*).

(1) Se alcuna delle parti citate non comparisca, la distigellazione si eseguirà in dilui contumacia.

Si potranno riunire gli oggetti della stessa specie per inventarli successivamente secondo il loro ordine, in questo caso l'articolo 1015 prescrive di metterli sotto sigillo.

292. Qualora si rinvencono degli effetti, e delle carte estranee alla successione, e reclamate da un terzo, dovranno restituirsi a chi sarà di ragione; se poi non sarà possibile di restituirle immediatamente, e si crederà necessario di farne la descrizione, questa sarà inserita nel processo verbale della rimozione dei sigilli, e non nell'inventario (art. 1015).

293. I sigilli potranno togliersi senza descrizione, se prima della rimozione, o nel tempo di essa cesseranno i motivi, per cui furono apposti (articolo 1016).

§. IV.

Dell'inventario.

294. Coloro, che avranno dritto di fare istanza per la rimozione de' sigilli potranno anche domandare la formazione dell'inventario (art. 1017).

L'inventario si farà da un notajo eletto dalle parti, o nominato d'ufficio dal giudice.

A maniera che verranno tolti dal giudice i sigilli, il notajo fornirà l'inventario degli oggetti dissugellati.

Il notajo nella formazione dell'inventario,

oltre le forme comuni a tutti gl' inventarj , dovrà osservare le formalità contenute negli articoli 1018 e seguenti delle leggi di procedura ne' giudizi civili.

295. Se nel formarsi l' inventario insorgono difficoltà , o le parti non sono d' accordo , l' inventario dovrà sospendersi e rimettere le parti avanti il presidente del tribunale civile , il quale deciderà l' occorrente (*art. 1020 dette LL.*).

§. V.

*Della rinunzia all' eredità , o della
sua accettazione.*

296. Ogni qualvolta uno degli eredi voglia rinunziare all' eredità , tanto nel caso dell' articolo 701 , che dell' articolo 1422 delle leggi civili , dovrà farne la sua dichiarazione alla cancelleria del tribunale civile della provincia o valle su di un registro particolare tenuto a tale effetto ; ma se la eredità non eccede i ducati 300 , allora i citati articoli prescrivono di potersi adempiere a tale formalità nella cancelleria del regio giudice del circondario.

Il valore de' ducati trecento si dovrà stabilire colle stesse norme dell' art. 91 delle ll. di procedura (vedi il n.º 9 del presente trattato).

Lo stesso si praticherà nel caso di accettazione d' eredità su di un egual registro all' uopo tenuto in cancelleria.

Quindi nel caso espresso di sopra la parte che vuol rinunciare o accettare un' eredità si presenterà nella cancelleria del regio giudice, o personalmente

• per mezzo di un suo procuratore munito di procura speciale, ed eseguirà una tale dichiarazione nel modo espresso nella formola n.° XXV.

C A P. I.

Dell' apertura de' testamenti.

297. In forza dell'articolo 933 delle leggi civili qualunque testamento olografo (1), prima che abbia esecuzione, sarà presentato al giudice del circondario in cui si è aperta la successione.

Il giudice, qualora il testamento sia sigillato, ne procederà all'apertura, formandone il dovuto processo verbale (*ivi*).

298. Il processo verbale conterrà la presentazione del testamento, la sua apertura, ed il suo stato (*ivi*) (*vedi la formola XXVI*).

Il giudice eseguita l'apertura ordinerà il deposito del testamento presso un notajo da lui destinato, di ciò dovrà anche farsi menzione nel verbale (*ivi*).

Se il testamento sarà in forma mistica (2), la

(1) Il testamento olografo è quello eh' è stato scritto, e sottoscritto intieramente dal testatore (art. 895 leg. civ.)

(2) Il testamento mistico è quello, che è stato sottoscritto dal testatore, chiuso, e sigillato; e roborato dall'atto di soprascrizione del notajo, e testimonj (art. 902 dett. Leggi).

sua presentazione , l' apertura , la descrizione , ed il deposito , si faranno nell' istessa maniera ; ma l' apertura non potrà farsi se non in presenza , o almen dopo la chiamata , di quei notaj , e testimonj , che segnarono l' atto di soprascrizione , e che si troveranno sul luogo.

C A P. II.

Modo di rendere esecutoria una sentenza pronunciata dagli arbitri.

299. Ai termini dell' art. 1079 delle legge di procedura ogni persona (capace però di contrarre) può compromettere sopra i dritti de' quali può liberamente disporre ; in conseguenza le parti possono nominar degli arbitri , onde derimere le loro controversie ; ma la sentenza , che gli arbitri emetteranno non potrà mandarsi in esecuzione senza l' autorità giudiziaria ; quindi giusta il prescritto dell' art. 1096 , la sentenza degli arbitri dovrà rendersi esecutoria dal presidente del tribunale civile , o dal giudice di circondario secondo la rispettiva competenza.

300. Se la sentenza sia stata profferita su di un oggetto di competenza di un giudice di circondario , l' ordinanza , che la rende esecutiva sarà pronunciata dal giudice medesimo , e la minuta di tale sentenza sarà fra il termine di giorni tre depositata nella giudicatura di circondario (*ivi*).

301. La sentenza così depositata sarà vistata dal giudice di circondario, ed indi ne verrà rilasciata la spedizione in forma esecutoria nell'istesso modo che si pratica per le sue sentenze.

302. La cognizione di tuttociò, che è relativo all'esecuzione della sentenza degli arbitri, appartiene al giudice di circondario, o al tribunale, o gran C. il dicui presidente ha rilasciata l'ordinanza esecutoria.

C A P. III.

Dell'adozione, e delle sue forme.

303. L'adozione è una finzione della legge in forza della quale l'adottato prende il luogo di figlio dell'adottante.

304. L'adozione ai termini dell'art. 266 delle leggi civili è permessa soltanto alle persone dell'uno e dell'altro sesso, in età maggiore di anni cinquanta, le quali al tempo dell'adozione, non abbiano figli, o discendenti legittimi, ed abbiano almeno quindici anni dippiù di coloro, che si propongono di adottare.

305. Nessuno può essere adottato da più persone eccetto che da due conjugi: nè i conjugi possono adottare senza il reciproco consenso (art. 267 det. leggi).

306. Riguardo all'età degli adottanti, vi si può in certi casi dispensare per i motivi espressi negli articoli 268 e seguenti delle leggi civili.

307. Il primo atto dell'adozione è il consenso reciproco, che tra l'adottante, e l'adottato dovrà intercedervi; quest'atto ai termini dell'art. 277 delle leggi civili, dovrà solemnizzarsi innanzi al giudice del circondario del domicilio dell'adottante; in conseguenza, la persona che vorrà adottare, e quella che vorrà essere adottata si presenteranno innanzi a questo magistrato per farvi l'atto del loro rispettivo consenso, vedi la formola n.° XXVII.

308. Ai termini dell'art. 270 delle leggi civili, se l'individuo che vuolsi adottare, non abbia compiuto gli anni venticinque, ed abbia il padre e la madre, o uno di essi, dovrà ottenere il consenso di entrambi, o del solo superstite; se poi è maggiore di anni venticinque, dovrà semplicemente richiedere il loro consiglio (1); in conseguenza il genitore che dovrà prestare un tal consenso dovrà anch'egli presentarsi innanzi al giudice di circondario, per aderire all'adozione (*art. 277 dette leggi*).

309. In difetto de' genitori, se colui che vuolsi adottare, non abbia compiuto gli anni ventuno, si richiede l'approvazione del consiglio di famiglia. In tal caso il consiglio dovrà convocarsi sotto la presidenza del giudice nell'istesso modo dicui si è parlato nel capitolo VI del presente titolo.

(1) Il consiglio in caso di negativa non impedisce l'adozione; ma è necessario che vi sia un atto comprovante essersi chiesto un tal consiglio.

310. Il giudice di circondario rilascerà alla parte la più diligente, copia dell'atto di adozione, la quale verrà nel termine di dieci giorni (1) presentata al regio procuratore del tribunale civile della provincia del domicilio dell'adattate, per sottometerla all'omologazione del tribunale medesimo (art. 278 leg. civ.).

In quanto al modo di procedere innanzi al detto tribunale non riguardando i giudici di circondario non è nostro scopo di parlarne; termineremo però questo capitolo con delle osservazioni non men utili che necessarie al procedimento de' giudici di circondario.

311. L'art. 277 delle leggi civili dicui abbiamo fatto menzione di sopra esige la presentazione innanzi al giudice di circondario della persona che vorrà adottare e quella che vorrà essere adottata; ma questa presentazione potrà effettuarsi per mezzo di procuratori? Delvincut sostiene la negativa; in quanto a che è un atto che la legge richiede espressamente la presenza delle parti.

Una quistione importantissima rimane a decidersi in quanto all'adozione. Uno straniero può

(1) Presentandosi quest'atto dopo i dieci giorni s'incorrerebbe in alcuna nullità? Ove la legge non pronuncia in modo positivo la pena di nullità, ne anche i magistrati possono pronunciarla; ma ove un termine stabilito non siasi osservato, e la parte contraria lo impugni, i giudici debbono prendere in considerazione i difetti di osservanza in quanto ai motivi che li sembrassero convenienti.

adattare o essere adattato? L'adozione è un atto di puro dritto civile; essa dipende dalle leggi del regno non già dal dritto delle genti, quindi per usare di questo dritto è necessario essere nel pieno godimento de' dritti civili, in conseguenza lo straniero per adattare, o essere adattato bisognerà pria naturalizzarsi.

C A P. IV.

Dell' emancipazione de' minori.

312. L' emancipazione è l'atto col quale il minore acquista il dritto di regolarsi da se stesso.

L' emancipazione può essere legale, o tacita, e di questa non è nostro scopo parlarne non essendovi alcun rapporto col procedimento de' regj giudici. Può essere espressa, e di questa sala ci occuperemo come quella che dovrà sollemnizzarsi innanzi a questo magistrato.

L' emancipazione espressa risulta dalla dichiarazione fatta dalle persone alle quali la legge accorda il dritto di conferirla; quindi è necessario conoscere quali siano queste persone che un tal dritto possono esercitare, ed in qual modo debbano esercitarlo.

§. I.

Delle persone che possono esercitare il dritto di emancipare.

313. Il padre, o in sua mancanza (1) la madre potrà emancipare il figlio o la figlia minore dopo che avrà compiuto gli anni quindici (art. 400 leg. civ.).

314. Il minore rimasto senza padre o madre quando avrà compiuto gli anni diciotto, potrà essere emancipato dal consiglio di famiglia, quando però fice giudicato capace di regolarsi da se stesso (art. 401 leggi civili.).

Ma se la madre sopravvivenente siasi rimaritata, o in altro modo rimasta dalla tutela potrebbe essa esercitare il dritto di emancipare? diversa è stata l'opinione de' giureconsulti su questa parte; noi però siamo del parere del sig. Delvincourt il quale sostiene, che il dritto di emancipare non è accordato ai genitori, che come un'effetto ed una conseguenza necessaria della patria potestà, e che per questa ragione tutte le volte che essi sono privi di questa potestà debbono del pari rimaner privi del dritto di emancipare. Quindi quando anche la madre

(1) *O in sua mancanza*, cioè se il padre è morto o nella impossibilità di manifestare la sua volontà, e non già nel caso di non voler aderire all'emancipazione.

fosse sopravvivate ma rimaritata, ne conservata nella tutela, il figlio non può essere emancipato che dal consiglio di famiglia.

§. II.

In qual modo debba farsi l' emancipazione.

315. Se l' emancipazione si farà dal padre o dalla madre, si effettuirà mediante una dichiarazione fatta innanzi al giudice di circondario (art. 400 leg. civ.).

Il giudice prima di tutto dovrà assicurarsi se il minore abbia l' età prescritta dalla legge per essere emancipato; altrimenti l' emancipazione non potrà aver luogo.

La dichiarazione dovrà essere sottoscritta tanto dal giudice e dal cancelliere, che dalla parte. Vedi la formola n. . . .

Un dubbio rimane a risolversi, cioè se il padre o la madre, possa farsi rappresentare da un procuratore. Io opino di sì; ma la procura è necessario che sia per atto autentico, e che rimanga inserita nella minuta della cancelleria, come in ogni caso debbe rimanervi ancora la fede di nascita comprovante l' età del minore.

316. Se poi l' emancipazione avrà luogo per mezzo del consiglio di famiglia, essa risulterà dall' atto di deliberazione che l' avrà autorizzata, e dalla dichiarazione che il giudice di circondario nella qualità

di presidente del consiglio di famiglia, avrà fatta nell'atto stesso; *che il minore è emancipato* (art. 401 leg. civ.).

Ma in questo caso l'emancipazione non potrà effettuarsi se il minore non ha diciotto anni compiuti (ivi).

La composizione del consiglio di famiglia sarà regolata come quando si tratta della nomina de' tutori, però non potrà esser convocato indistintamente da tutte le persone indicate nell'articolo 327 delle leggi civili, nè il giudice può procedervi di ufficio. Ma questa facoltà apparterrà solo al tutore, o ad uno o più parenti, o affini del minore ne' gradi di ongini o più prossimi. Il giudice, richiesto, non potrà sotto qualunque pretesto rifiutarsi (art. 402 leg. civ.).

La ragione della differenza messa fra questi due articoli per la convocazione dell'assemblea di famiglia, si è, che nel primo caso si tratta di porgere un'ajuto al minore rimasto senza genitori, e perciò ognuno è asportata, e deve concorrervi: ma nel secondo si tratta di conferire un dritto dipendente dalla capacità del minore istesso, e questa non può esser meglio conosciuta che dal tutore, e da' suoi stretti parenti.

Può elevarsi un dubbio, cioè se il minore possa da per se medesimo domandare che il consiglio di famiglia si convochi per la sua emancipazione.

La legge espressamente non dice; ma risulta dalla natura della cosa. Il suo voto è che il minore

ottenga l' emancipazione, se è stimata utile per lui; e sarebbe veramente un' assurdo che mentre un tutore cui forse torna la continuazione della tutela, o parenti lontani o trascurati omettessero procurargli un siffatto vantaggio, non potesse poi tentarlo da per se medesimo. Quindi pare che giustamente gli appartenga un tal dritto, e che il giudice non possa ricusarsi di convocare il consiglio di famiglia anche sulla domanda del minore istesso (1).

(1) *Proudhon nel suo corso di dritto civile francese* pag. 253, è precisamente di questo avviso.

LIBRO TERZO

DEL MODO DI PROCEDERE INNANZI AI GIUDICI DI CIRCONDARIO COME GIUDICI DI COMMERCIO.

TITOLO I.

DELLA COMPETENZA DE' GIUDICI DI CIRCONDARIO COME GIUDICI DI COMMERCIO.

317. I giudici di quei circondarj dove non risiede un tribunale di commercio, giusta il disposto nell' art. 609 delle leggi di commercio, conosceranno e giudicheranno inappellabilmente fino a ducati 20, ed appellabilmente fino a ducati trecento tutte le cause dipendenti :

1. da atti di commercio così di terra che di mare ;

2. da debito o da obbligazioni nascenti da cambiali, da polizze di carico, o da biglietti di deposito ;

318. Giudicheranno ancora inappellabilmente fino a ducati 20, ed appellabilmente qualunque sia il valore delle cose, le quistioni su i contratti seguiti nelle fiere, o ne' mercati durante il loro corso, e purchè versino sopra oggetti trasportati, e contrattati in dette fiere, o mercati (art. 609 leg. di com.).

319. La facoltà accordata ai giudici di circondario dalla legge organica di conoscere dell'esecuzione delle proprie sentenze si estende ancora alle cause commerciali. Essi come giudici ordinarij sono rivestiti di queste facoltà sino alla somma di ducati 300, salvo l'appello al tribunale civile (art. 609 e 653 dette leggi).

320. L'appellazione delle sentenze de' giudici di circondario in materia commerciale apparterrà a' tribunali di commercio delle rispettive provincie o valli, ed in mancanza, ai tribunali civili che ne fanno le veci; eccetto però se la sentenza del giudice di circondario riguardasse l'esecuzione, siccome abbiamo detto nel numero precedente.

321. I giudici di circondario esercitando le funzioni di giudici di commercio in tutte le cause espresse ne' precedenti articoli, dovranno serbare la stessa procedura stabilita dalla legge per i tribunali di commercio, mentre per essi non è prescritto alcun modo particolare di procedere, quindi togliendo tuttociò che non li riguarda esporremo solamente ciò che è necessario al procedimento avanti di essi.

TITOLO II.

DEI MODI DI PROCEDERE AVANTI I GIUDICI DI CIRCONDARIO,
NEGLI AFFARI COMMERCIALI.

§. I.

Delle citazioni, e delle disposizioni urgenti.

322. Avendo la legge abolite le conciliazioni necessarie, coll' articolo 619 del codice di commercio ha esentato dallo sperimento della conciliazione le domande relative ad affari di commercio, quindi colui che deve intentare un giudizio di commercio, non deve, che adire il giudice competente senza preventivo esperimento di conciliazione.

323. Ogni domanda tanto avanti il giudice di circondario, che del tribunale di commercio sarà fatta con atto di citazione a comparire secondo le formalità ordinate dalle leggi della procedura nei giudizi civili, nel titolo delle citazioni (art. 620 leg. di comm.): non vi è dunque in questa parte alcuna diversità dovendo la citazione esser fatta nell' istesso modo che praticasi per introdurre qualunque altro giudizio avanti il giudice di circondario (vedi la formola I.).*

Il termine della citazione dee essere almeno di un giorno (art. 621 dette LL.) quindi vi necessita un giorno intiero d' intervallo, tra la citazione ed il giorno della comparsa, a meno che la parte

da citarsi non fosse in una distanza maggiore di 15 miglia, nel qual caso bisognerà aggiungere un giorno di più per ogni 15 miglia.

Ne' casi che richiederanno celerità, il giudice del circondario potrà permettere di citare a comparire anche da un giorno ad un altro, e da ora ad ora (*art. 622 dette LL.*).

Potrà in egual modo permettere il sequestro di effetti mobili; ma secondo l'urgenza de' casi potrà costringere l'attore a prestar cauzione, o a giustificare la propria idoneità (*ivi*).

L'ordine del giudice ne' casi espressi di sopra vien eseguito non ostante opposizione, o appello.

Il permesso del giudice di citare a breve termine può essere apposto in piè dell'atto di citazione siccome è prescritto pe' giudizi civili nel libro I.

Il sequestro però nel caso dell'antecedente articolo verrà eseguito dietro un'ordinanza del giudice rilasciata in seguito di una domanda scritta, o verbalmente fatta dall'attore nell'istesso modo che praticasi per i sequestri per misure conservative (*vedi la form.*).

Eseguito il sequestro dovrà essere confermato buono e valido dal giudice citato il reo convenuto.

324. Nelle cause marittime nelle quali intervengono parti non domiciliate nel luogo, e negli affari di cui trattasi di attrezzi, viveri, equipaggio, riparazioni di nave pronta a far vela, corredo, ed in altre materie urgenti, e provvisorie, la citazione di giorno in giorno, e di ora in ora potrà farsi senza

ordine del giudice col solo ministero dell' usciere , e la contumacia potrà essere dichiarata immediatamente (*art. 623 dette LL.*).

325. Il permesso di citare , la citazione e gli ordini del giudice di circondario ; allorchè verranno eseguiti in giorno di feria legale , o in ora che le officine della registratura , a del bollo siano chiuse , si eseguiranno senza registro , saranno non però registrate nel giorno immediatamente seguente (*art. 624 dette LL.*).

326. Ogni citazione rilasciata a bordo dei bastimenti di qualunque natura alla persona citata sarà validamente fatta (*art. 625 dette LL.*).

327. Tanto è il favore , che la legge accorda al commercio , che permette all' attore di citare il reo convenuto sia davanti al giudice del domicilio dello stesso , sia davanti quello nel di cui circondario è stata fatta la promessa , e consegnata la merce , e finalmente davanti quello nel di cui circondario deve effettuarsi il pagamento (*art. 626 LL. di commercio*).

Della comparsa delle parti e dell'udienza.

328. Tutto ciò che trovasi prescritto per le udienze civili de' giudici di circondario, e che non è eoussavio al disposto ne' seguenti articoli è adattabile similmente alle udienze per affari di Commercio. Il rispetto dovuto alla giustizia ed al magistrato, e la regolarità della udienza, è comune ai giudizi commerciali. Il giudice deve nell'istesso modo delle udienze civili essere assistito dal cancelliere, e dagli uscieri.

329. La procedura in affari di commercio si fa senza ministero di patrocinatore. Le parti dovranno comparire in persona. Niuno potrà prendere le difese di una parte, se questa presente all'udienza non lo autorizzi, o se non sia munito di una procura speciale (*art. 629 dette Leggi*).

330. La procura potrà farsi tanto per atto separato, che a piè dell'originale, o della copia della citazione (*ivi*).

La procura nel sopradetto modo fatta sarà esibita al cancelliere prima della chiamata della causa, e da lui sarà cifrata senz'alcun dritto (*id.*).

331. Le parti comparenti non domiciliate nel luogo ove risiede il giudice, sono nell'obbligo farvi elezione di domicilio, quante volte nella prima udienza non vien profferita una sentenza definitiva (*art. 628 dette LL.*).

Sul regitro di udienza dovrà farsi menzione della scelta del domicilio (*ivi*).

Nel caso che non siasi adempito alla scelta del domicilio , ogni notifica sarà validamente fatta alla cancelleria del tribunale , quando anche fosse quella sentenza definitiva (*ivi*).

332. I forestieri attori , non potranno essere obbligati in materie di commercio a prestare cauzione per lo pagamento delle spese , de' danni ed interessi , ne' quali potrebbero essere condannati (*art. 629 d. Cod.*).

333. L' articolo 630 prescrive , che se il tribunale sia incompetente per ragion di materia (1) dovrà rimettere le parti al loro Foro , quando anche non fosse proposta la declinatoria ; questa disposizione è senza dubbio comune ai giudici di circondario , i quali dovranno in egual modo inviare la causa al magistrato competente. Se poi l' incompetenza nasca dal solo domicilio delle parti , essendo questa un incompetenza personale le parti dovranno eccepirla prima d' ogni altra difesa , altrimenti il giudice non è tenuto d' ufficio fare un tal rinvio.

334. Se il giudice non avrà fatta il rinvio prescritto di sopra , l' incompetenza per ragion di materia potrà essere proposta in qualunque stato di causa.

(1) Si dice incompetente per ragion di materia allorché non trattasi di un' azione di commercio.

Per qualunque altra cagione la declinatoria del Foro non può essere proposta, che precedentemente ad ogni altra difesa.

335. Nell' istesso modo stabilito ne' giudizj civili, nelle cause di commercio, la sentenza che rigetta la declinatoria deciderà sul merito, sempre però con due dispositive separate, cioè una sulla competenza, e l' altra sul merito. La dichiarazione sulla competenza sarà sempre soggetta ad appello ancorchè pel merito della causa la sentenza fosse inappellabile (*art. 631. detto codice: vedi la formola 4*).

336. Le vedove, e gli eredi di persone sottoposte alla giurisdizione del tribunale di commercio potranno intimarsi avanti ad esso, tanto per la riassunzione, come per la introduzione di nuove istanze (*art. 632 detto Cod.*).

Se insorgerà controversia sulla qualità delle persone, cioè se s' impugni la qualità di erede, quest' incidente sarà rimesso ai tribunali ordinarij per giudicarne, ed in seguito il tribunale di commercio pronunzierà sul merito.

337. Se un documento prodotto non è riconosciuto, o vien impugnato, o attaccato come falso e la parte persiste a volerne far uso, il giudice di commercio, sospeso il giudizio sulla domanda principale, invierà le parti al tribunale, che dee prenderne cognizione (*art. 632 dette LL.*).

338. La legge per evitare i cavilli, e togliere gli ostacoli, che a sol fine di ritardare il giudizio,

venissero frapposti dalle parti, ha prescritto col summentovato articolo, che se il documento è relativo ad un solo articolo della domanda potrà esser proseguito il giudizio. Il giudice adunque conoscendo che la parte del documento impugnata non pregiudica il merito della causa, e che col resto del detto documento sia in istato di decidere la controversia, non ne sospenderà il corso, e pronunzierà come di dritto.

339. Nell'istesso modo prescritto per i tribunali coll' articolo 634 di dette leggi, il giudice di circondario, anche di ufficio, potrà ordinare l'interrogatorio delle parti, disponendo che esse siano personalmente ascoltate all'udienza per ricevere gli schiarimenti opportuni. Nel caso però d'impedimento legittimo, siam di parere poter egli avvalersi delle facoltà concesse ai tribunali di commercio delegando un altro giudice di circondario onde ricevere la dichiarazione delle dette parti.

340. Nel sopradetto caso i fatti, e le circostanze sulle quali dee seguir l'interrogatorio, verranno espressi in una sentenza interlocutoria all'uopo emessa dal giudice, giusta la *formola* . . .

Trattandosi di quistioni derivanti da conti, documenti o registri, i giudici possono rimettere le parti avanti gli arbitri, ovvero se vi è luogo a visita, o stima di opere, e di merci nominare, i periti all'uopo richiesti. Il giudice nominerà d'ufficio gl'arbitri, ed i periti, quando le parti non gli avranno scelti concordemente all'udienza.

Se le parti convengono nella scelta, se ne farà menzione nella sentenza interlocutoria, che ordina il rinvio avanti gli arbitri, o la visita, o la stima. Possono non pertanto essere anche nominati dalle parti con atto sotto firma privata, con atto notariale o con atto stragiudiziale. (*art. 659 leg. di eccezione*) (1).

Se gl' arbitri o i periti vengono nominati d' ufficio dal giudice, la nomina dovrà farsi colla medesima sentenza.

La nomina degli arbitri, o de' periti dee essere ai medesimi notificata a cura della parte più diligente.

341. Colui che vuol recusare gli arbitri, o i periti, dovrà farlo fra tre giorni dopo la nomina (*art. 636 L. di com.*).

(1) Se gli arbitri sono stati nominati d' ufficio dal giudice, possono le parti cambiarli a loro piacimento? Noi siamo per l' affermativa, quando però vi concorre l' unanime consenso delle parti, appoggiando la nostra opinione sull' art. 662 così concepito: *Durante il termine del compromesso gli arbitri non potranno, esser rievocati senza l' unanime consenso delle parti.*

Il termine, per le parti presenti all'udienza, corre dal giorno, che è stata pronunciata la sentenza. Per coloro, che non furono presenti all'udienza, i tre giorni si computano dal giorno in cui gli sarà stata notificata la sentenza di nomina.

342. Gli arbitri, o i periti dopo di aver formata la loro relazione, la depositeranno nella cancelleria del giudice di commercio (*art. 637*) (1).

La legge sotto la parola *cancelleria del giudice di commercio* intende ancora la cancelleria del giudice di circondario, allorchè questi giudica negli affari di commercio di sua attribuzione.

343. I giudici di commercio, non potranno ammettere la pruova per via di testimonj, se non nei casi espressi nelle leggi civili (2) ed in quelli specificati nelle leggi di eccezione per gli affari di commercio (*art. 638 cod. di comm.*).

344. Allorchè il giudice ordina la pruova per via di testimonj, vi si procederà nelle forme stabilite nelle *leggi della procedura ne' giudizi civili* per gli esami sommarj; nelle cause soggette ad appello;

(1) Per ciò che riguarda il modo di procedere degli arbitri verrà da noi spiegato in un titolo separato in fine del presente.

(2) Le leggi civili permettono la pruova testimoniale fino a duc. 50. In caso di deposito necessario, e ne' delitti, e quasi delitti, la permettono fino a qualunque somma; egualmente che, se la parte non ha potuto procurarsi una pruova in iscritto.

dovranno scriversi le deposizioni de' testimonj (*art. 639 L. di comm.*) (1).

I testimonj dovranno giurare , e firmare le loro deposizioni , e non potendo scrivere se ne farà menzione (*ivi*).

345. La sentenza dovrà contenere il nome del giudice , che l' ha pronunziata ; il nome e cognome , la professione , ed il domicilio delle parti , o de' loro procuratori ; le loro conclusioni ; l'esposizione sommaria de' punti di fatto , e di dritto ; i motivi che han determinato il giudice , e la dispositiva (*art. 641 L. di comm., vedi la formola 5.*).

346. Le spedizioni delle sentenze esecutorie debbono contenere l'intestazione della legge , cioè i titoli del Re , l'ordinativo esecutorio etc. (*vedi la formola 6.*).

§. III.

Delle sentenze contumaciali , e della loro esecuzione , ed opposizione.

347. Se l' attore non comparisce nell' ora , e nel giorno indicato nella citazione , il giudice ne dichiarerà la contumacia , ed assolverà il reo dalla domanda contra di lui proposta (*643 L. di comm.*) (*vedi la formola 9.*).

(1) Vedi gli articoli 125 e seg. del lib. I.

348. Se non comparisce il reo convenuto, il giudice trovando la domanda giusta, e ben fondata, lo condannerà in contumacia (*ivi*). (*vedi la formula nona*).

349. Le sentenze profferite in contumacia dovranno esser notificate da un' usciere destinato a questo oggetto dal giudice, che ha preso conoscenza della causa, o pure dal giudice del domicilio della parte contumace, designato dal giudice che ha pronunciata la detta sentenza (*art 644 dette leggi*).

La notifica dovrà contenere, sotto pena di nullità l' elezione di domicilio, nel comune in cui vien fatta, se l' attore non vi sia domiciliato (*ivi*).

350. L' opposizione avverso la sentenza contumaciale, sarà ammissibile fino alla sua esecuzione (*art. 645 dette LL.*).

351. Si avrà per eseguita una sentenza, allorché sono stati venduti o sequestrati i mobili, o imprigionato il debitore; o trovandosi in carcere, è stato riconfermato nella sua detenzione; o gli è stato notificato il pignoramento di uno, o più de' suoi stabili, o sono state pagate le spese, o finalmente quando vi sia un' atto, da cui risulta, che la parte contumace sia a giorno dell' esecuzione della sentenza (*ivi*).

352. Da ciò che si è detto nel precedente articolo, e dal prescritto nell' *art. 647 delle dette LL.* risulta, che la parte condannata in contumacia ha il dritto di formare le sue opposizioni nell' atto dell' esecuzione della sentenza.

L' opposizione in questo caso si farà per mezzo di una protesta inserita nel processo verbale dell' uscire.

L' opposizione in tal modo fatta sospenderà l' esecuzione della sentenza : ma l' opponente però sarà in obbligo di rinnovarla nel termine di tre giorni, con un' atto di citazione a comparire avanti il giudice, che ha pronunciata la sentenza (*art. 647*).

353. Se l' opponente dopo di aver fatto inserire nel verbale la sua dichiarazione d' opposizione, non adempia di reitamarla fra i tre giorni come abbiamo detto di sopra, l' opposizione si considera come non avvenuta (*ivi*).

354. L' atto di opposizione dovrà contenerne i motivi ed una citazione a comparire nel termine legale, e dovrà notificarsi nel domicilio eletto. (*art. 646 LL. di comm.*).

355. Giusta il disposto nell' *art. 948 dette LL.* la sentenza potrà essere eseguita un giorno dopo la sua notificazione ; l' opposizione però formata nel modo espresso negli antecedenti articoli, ne sospende l' esecuzione, a meno che la sentenza non contenga la clausola di eseguirsi non ostante opposizione.

356. Allorchè la sentenza contiene la clausola di esecuzione provvisoria non ostante opposizione, non è vietato alla parte succumbente di produrre le sue opposizioni avverso la sentenza, abbenchè eseguita ; in tal caso l' opposizione però non sarà più recetibile quando siano trascorsi otto giorni dal dì della

notificazione giusta il prescritto nel citato articolo 648.

357. Le sentenze contumaciali non eseguite dentro sei mesi dal giorno della emanazione, si avranno come non profferite e quindi non potranno più eseguirsi (*art. 649 dette LL.*).

358. Le sentenze profferite in prima istanza saranno messe in esecuzione anche in caso di appello, purchè si dia dall'attore idonea cauzione (*art. 650.*).

359. Il modo di dare la cauzione nel caso espresso di sopra, è fissato dall' *art. 651 dette LL.* di cui parleremo nel seguente paragrafo.

360. Sarà nella facoltà del giudice di far eseguire le sentenze provvisoriamente, anche senza la cauzione; qualora però siavi un documento non impugnato, o una precedente sentenza non appellata (*detto art. 650*).

361. Trattandosi di cambiale, di biglietto ad ordine, o di polizza di carico, il giudice potrà ordinare l'esecuzione provvisoria della sentenza di pagamento, anche non ostante opposizione, purchè sia data cauzione (*ivi*).

Se però il giudice conosce che dalla scrittura prodotta possa emergere qualche eccezione, che potrebbe il convenuto proporre in grado di opposizione, non potrà ordinare l'esecuzione provvisoria non ostante opposizione (*ivi*).

362. L'esecuzione provvisoria potrà esser sospesa, quante volte il convenuto produca la sua opposizione fra tre giorni incluso il giorno della

notifica della sentenza, e depositi contemporaneamente la somma del debito contenuto nella sentenza. Il deposito in questo caso non potrà liberarsi al creditore, se non dopo di aver il giudice deciso sulla opposizione (*ivi*)

363. L' opposizione nel caso del precedente articolo si farà, come ogni altra opposizione, per atto di usciere. Ci giova però avvertire, che dovrà in essa alligarsi copia dell' atto del deposito fatto nella cassa del ricevitore del registro, e bollo, della somma del debito, altrimenti l' opposizione sarebbe irrecettibile.

§. IV.

Della cauzione da prestarsi.

364. Ne' casi, ne' quali la legge ordina la cauzione, questa sarà presentata per mezzo di un' atto notificato al domicilio dell' appellante, se egli dimora nel luogo ove risiede il giudice, o al domicilio da lui scelto (*art. 631 detta legge.*)

365. Questo atto conterrà citazione a comparire alla cancelleria fra un giorno, ed un' ora determinata, onde aver comunicazione senza facoltà di trasporto de' documenti della cauzione, se vi sia stato ordine di produrli, ed a comparire in caso di contraddizione all' udienza a giorno fisso, onde sentir

dal giudice pronunciata l' ammissione della detta cauzione (*ivi*).

366. Se l' appellante dietro la citazione ricevuta non comparisce, o non contraddica la cauzione, quelli che la presta dovrà stipulare la sua obbligazione in cancelleria (*urt. 452 dette leggi*) *vedi la formola 28.*

Allorchè l' appellante contraddice, la quistione sull' ammissibilità della cauzione, sarà decisa nel giorno indicato nella citazione; in tutti i casi la sentenza sarà eseguibile, non ostante opposizione o appello (*ivi*).

TITOLO III.

DELL' APPELLO AVVERSO LE SENTENZE DE' GIUDICI DI
CIRCONDARIO SULLE CAUSE DI COMMERCIO.

367. Le sentenze de' giudici di circondario in causa di commercio, sono inappellabili :

1. Quando il valore della domanda non eccede la somma di docati venti ;

2. Quando le parti prevalendosi de' loro dritti avran dichiarato per iscritto di voler essere giudicate senz' appello.

368. In tutti gli altri casi potrà prodursi appello per mezzo di un' atto d' usciere motivato sulle ragioni dell' appellante.

Il termine ad appellare dalle sentenze de' giudici di circondario in affari di commercio è di tre mesi dal giorno della notifica della sentenza, se essa è stata profferita contraddittoriamente, e dal giorno in cui termina il tempo dell' opposizione per quelle che saranno state profferite in contumacia (*artic. 653 dette leggi.*)

L' appello potrà anche prodursi nel medesimo giorno della sentenza (*ivi*).

369. L' appello delle sentenze de' giudici di circondario nelle cause commerciali sarà prodotto avanti il tribunale di commercio quando nella provincia vi esiste un tal tribunale, o avanti il tribunale civile, che ne fa le funzioni (*art. 609 e 656 dette leggi.*).

370. L' appello sarà prodotto con atto di usciere notificato alla parte appellata, con citazione a comparire avanti il tribunale, che deciderà nell' appello.

L' appello dovrà enunciare le ragioni dell' appellante, il tutto in conformità delle leggi di procedura ne' giudizj civili.

L' usciere del giudice di circondario è competente a notificar un tale appello.

371. L' appello avverso le sentenze de' giudici di circondario in materia di commercio trattandosi di una somma inferiore a ducati cento sarà semplicemente devolutivo mentre ai termini dell' art. 658 il giudizio e in tutto conforme a quello in materia civile.

Riguardo al modo di produrre un tale appello vedi la formola n. 18.

TITOLO IV.

DEL MODO SPECIALE DI DECIDERSI LE QUISTIONI PER
VIA DI COMPROMESSO NECESSARIO.

372. Gli arbitri, siccome abbiain osservato nel n. 340 possono essere nominati dalle parti, o destinati di uffizio dal giudice. Questa facoltà essendo attribuite ai giudici di circondario nelle cause di loro competenza era necessario sotto questo rapporto trattar della procedura degli arbitri.

373. Gli arbitri debbono pronunciare il loro laudo tra un determinato tempo il quale verrà fissato dalle parti, se son d'accordo, in caso contrario il giudice lo stabilirà (*art. 661 leg. di eccezione*).

375. Durante il termine del compromesso, gli arbitri non potranno esser rievocati senza l'unanime consenso delle parti (*art. 662 dette leggi*). Questa facoltà si estende ancora agli arbitri nominati di uffizio dal giudice, mentre il citato art. 662 parla in termini generali, nè potrebbe restringersi a quelli solamente nominati dalle parti.

Gli arbitri non potranno desistere dalla procedura incominciata ne esser rievocati se non per cause sopraggiunte dopo il compromesso, *art. 663 dette leggi*.

Questa disposizione per altro non è applicabile, che in riguardo agli arbitri nominati dalle parti,

e non già per quelli nominati dal giudice, mentre se la legge ha limitato la ricusa alle cause sopraggiunte dopo la loro destinazione, ciò ha avuto per oggetto l'intima persuasione della conoscenza personale che le parti debbono avere di coloro che destinano alla decisione delle loro controversie, mentre sarebbe mostruoso il vedere, ricusare quelli che esse istesse hanno nominato.

Non è così per gli arbitri nominati di uffizio dal giudice. La parentela, l'interesse personale nella causa da giudicarsi; i giudizi esistenti tra gli arbitri e le parti, possono essere ignoti ai giudici che li destinano; in questi casi dunque non sarà proibito alle parti di eccessive la ricusa degli arbitri; mentre l'art. 663 riguardar si dee un'eccezione per i soli arbitri nominati dalle parti e non già per quelli destinati di uffizio del giudice.

376. Se avanti agli arbitri se eleva qualche incidente di falso sia meramente civile, sia criminale, essi dovranno sospendere qualunque procedimento, ed inviare le parti al tribunale competente.

In questo caso i termini del compromesso continueranno a decorrere dal giorno in cui sarà pronunciato sull'incidente.

377. Nella procedura, le parti, e gli arbitri osservare debbono i termini e le forme stabilite pe' tribunali di commercio (art. 669) ciò non ostante è in facoltà delle parti rinunciare a tutte le formalità richieste dalla legge; in questo caso è necessario indicarlo nel compromesso.

378. Le sole differenze che esistono nel procedimento avanti gli arbitri dipendenti dagli art. 665 e seguenti delle citate leggi di eccezioni sono le seguenti.

1. Le parti presenteranno agli arbitri i loro documenti e memoria senza alcuna formalità.

2. Al socio, che ritardò di rimettere le dette carte e le memorie gli sarà ingiunto di farlo tra dieci giorni (1).

Questo termine però potrà esser prorogato nel caso in cui la circostanza lo esigge.

3. Spirato il termine accordato, gli arbitri giudicheranno delle cose dimandate sulle sole carte e memorie ricevute (2).

4. Tutti gli atti d'istruzione, ed i processi verbali saranno fatti collegialmente da tutti gli arbitri a menò che le parti nel loro compromesso non gli avessero accordata la facoltà di deputare un di loro e quest'oggetto; quindi l'esame di testimonj nel caso in cui è ordinata, non potrà eseguirsi che in presenza di tutti e non già d'uno di essi solamente.

379. Quando gli arbitri sono concordi di parere, la decisione dell'affare verrà fatto con un sol laudo, o sia sentenza, che verrà sottoscritto da tutti

(1) L'ordine dovrà emittersi con un'ordinanza degli arbitri debitamente intimata da un usciere.

(2) I documenti su de' quali debbono gli arbitri giudicar dovranno registrarsi preventivamente.

gli arbitri; e nel caso in cui qualch' uno di essi ricuserà di firmarla; basterà la sottoscrizione del maggior numero, ed in questo caso, se ne farà menzione, e la sentenza avrà l' istessa forza, come se fosse stata firmata da tutti (art. 671 e 672 dette legg.).

In caso di parità di opinioni, gli arbitri colla stessa sentenza, che enuncia la parità nomineranno un terzo arbitro, per derimerla, nel caso però che non si trovasse di già destinato nel compromesso art. 673.

380. Se gli arbitri non sono di accordo nella scelta, il terzo arbitro verrà nominato dal tribunale di commercio (1).

381. Ove trattasi di arbitramenti seguiti ne' circondarj ove non risiede un tribunale di commercio o un tribunale civile che ne faccia le funzioni, è fuor di dubbio doversi rimettere la scelta del terzo arbitro al giudice del circondario, come quelli che nel luogo esercita le funzioni di tribunale di commercio.

382. Onde ottenere la nomina dell'arbitro di uffizio, la parte più diligente dovrà presentare un' istanza al giudice competente, unita alla quale è di bene accompagnarci un' estratto della sentenza arbitrale.

(1) Gli arbitri non essendo d' accordo per detta nomina dovranno menzionarlo nella sentenza e rinviare le parti avanti al giudice che dee eseguire detta nomina.

Il giudice eseguirà questa nomina con un'ordinanza che potrà rilasciare in piedi della stessa domanda.

In ogni caso gli arbitri di opinione diversa saranno tenuti di stendere distinto, e motivato il loro parere, o nello stesso processo verbale, o in processi verbali separati (*art. 675 dette leggi*).

La nomina del terzo arbitro, dovrà sempre comunicarsi alle parti, ad istanza della più diligente tra esse, acciò essendovi de' motivi di ricusa possono esser dedotti a tempo utile.

384. Il terzo arbitro sarà tenuto a proferire il suo giudizio nel termine fissato dalle parti, o dal giudice (*art. 676 dette leggi*).

Egli non potrà esaminare, che le sole quistioni nelle quali gli arbitri han discordato, senza affatto entrare nelle quistioni sulle quali gli arbitri han manifestato un parere uniforme.

All'oggetto il terzo arbitro pria di pronunziare su i punti controversi dovrà conferire cogli arbitri divisi di opinione i quali verranno citati per riunirsi a tale effetto (*art. 677 dette leggi*).

Se non ostante la chiamata, gli arbitri non si riunissero, il terzo arbitro pronunzierà solo; uniformandosi però ad uno de' pareri degli arbitri discrepanti (*ivi*).

Il parere del terzo arbitro sarà egualmente distinto, e ragionato (*ivi*).

385. Quando gli arbitri non saranno stati autorizzati a pronunziare come amichevoli compositori, dovranno

no decidere secondo le regole del dritto commerciale (*art. 678 dette leggi*).

386. Il laudo, o sia la sentenza arbitramentale dovrà depositarsi nella cancelleria del tribunale di commercio, o del reg. giudice di circondario nel caso che nel luogo non vi sia un tal tribunale.

Un tal deposito dovrà eseguirsi fra tre giorni dal dì della data della sentenza, a spesa delle parti.

387. Il laudo o sia sentenza arbitramentale sarà eseguito senza alcuna modificazione, e sarà trascritto su i registri di cancelleria in virtù di un ordine del presidente del tribunale (o del giudice del circondario), il quale è tenuto di darlo puro, e semplice, e nello spazio di tre giorni dal deposito in cancelleria (*art. 679 dette leggi*).

388. Le regole sull'esecuzione provvisorie delle sentenze de' giudici di commercio, sono applicabili a quelle profferite dagli arbitri (*art. 680 dette leggi*).

389. La sentenza degli arbitri giusta il disposto nell' art. 681 non è soggetta ad opposizione alcuna ben vero però le parti potranno ai termini dell' art. 685 opporsi all'ordine di esecuzione ne' seguenti casi :

1. Se la sentenza è stata profferita senza compromesso, o fuori i termini dello stesso (1)

2. Se è stata profferita sopra un compromesso nullo o spirato (2)

(1) Cioè quando gli arbitri avessero eccedute le facoltà ricevute.

(2) Gli arbitri debbono pronunziare nel termine loro

3. Se la sentenza sia stata emessa da arbitri non autorizzati a decidere in assenza degli altri

4. Se sia stata profferita da un terzo arbitro senza conferire con quelli di opinione diversa ai termini dell' art. 677.

5. Finalmente se sia stata profferita sopra cose non domandate.

In tutti questi casi l' opposizione sarà portata innanzi a quel tribunale il di cui presidente avrà emessa l' ordinanza di esecuzione; quindi trattandosi di competenza del giudice di circondario l' opposizione sarà da questi discussa.

390. L' opposizione sarà fatta per atto d' usciere; è notificata alle parti con citazione a comparire nella prossima udienza avanti al giudice competente; essa nel caso di arresto personale potrà anche farsi nell' atto di esecuzione dapoicchè, se la legge ha consacrato questo principio per le sentenze contumaciali de' tribunali; molto più dovrà adattarsi per quelle degli arbitri.

391. Quando le parti nel loro compromesso abbiano rinunciato all' appello, non potranno più avvalersene: l' appello è un dritto accordato ai litiganti per maggior loro soddisfazione; ma quando essi vi rinunziano, la legge non vi prende più parte, quindi l' espressa rinuncia estingue il secondo grado di giurisdizione.

assegnato dalle parti, o in quello prescritto dalla legge; mentre spirato questo termine le loro facoltà cessano di dritto.

Similmente la rinuncia all' appello impedisce il ricorso alla suprema Corte di Giustizia *art. 682. delle leggi di eccezione.*

Trattandosi però d' opposizione fatta ai termini dell' articolo 685. di cui abbiain parlato nel precedente numero 389. le parti potranno sempre gravarsi col mezzo di appello dalla sentenza del giudice che avrà ammessa, o rigettata l' opposizione; dapoichè la controversia riguarda non il merito dell' azione, ma la nullità della sentenza arbitramentale.

392. Allorchè in una controversia per motivo di società commerciale vi sia interesse di minori, il tutore non potrà rinunciare alla facoltà di appellare dal giudizio degli arbitri (*art. 683 dette ll.*).

Noi però crediamo che la rinuncia all' appello potrà aver luogo previa l' autorizzazione del consiglio di famiglia omologato dal tribunale civile.

393. Il Ricorso per ritrattazione di sentenza può proporsi anche avverso le sentenze degli arbitri, ne' casi, nelle forme, e ne' termini stabiliti dalle leggi della procedura ne' giudizj civili (1) eccetto per la inosservanza delle formole ordinarie; quando le parti non avessero diversamente convenuto (*art. 684. dette ll.*).

394. Le sentenze degli arbitri in niun caso potranno essere opposte contro i terzi — *art. 686. dette ll.*

(1) Vedi l' art. 544 e seguente delle leggi di procedura ne' giudizj civili.

395. Le sopra indicate disposizioni sono comuni alle vedove, agli eredi, aventi causa da' socj; ma il termine per poter giudicare sarà sospeso in caso di morte di alcuno de' socj per tutto il tempo stabilito dalla legge per formar inventario, e deliberare, *art. 687 dette leggi.*

Riguardo agli arbitramenti volontarj in materia civile; veggasi ciò che è disposto dalle leggi di procedura ne giudizj civili sotto gli articoli 1083. 1084, e seguenti.

T I T O L O V.

Procedurè diverse in materia di Commercio.

Noi non faremo menzione qui del modo di procedere per la separazione de beni delle donne maritate, nè del fallimento, o della cessione de beni, dapoiche questi son de' giudizj, che per nulla possono riguardare i giudici di circondario; ma è necessario però far menzione del sequestro, e della vendita de' bastimenti.

396. Per effetto di sentenza del Giudice del Circondario, si potrà essere nel caso di procedere ad un sequestro di bastimento, mentre giusta il disposto nell' articolo 690 delle leggi di eccezione qualunque bastimento potrà essere venduto per autorità giudiziaria; all' oggetto però è necessario rimarcare la portata del bastimento, mentre a tenore di questa dovrà regolarsi la procedura.

397. Quando il sequestro cade sopra bastimenti la dicui portata sia maggiore di dieci tonnellate , allora la vendita dovrà eseguirsi innanzi un giudice del Tribunale civile della provincia o valle ai termini dell' articolo 698 delle leggi d' eccezione ;

398. Trattandosi di barche , scialuppe , o altri legni di una portata di dieci tonnellate o meno , la legge sotto l' articolo 700 , prescrive , che la vendita sarà fatta all' udienza dopo la pubblicazione in piazza per tre giorni consecutivi , ma di qual udienza intende il citato articolo , quella del tribunale , o del giudice del circondario.

Noi crediamo , che trattandosi di sentenza del giudice di circondario , e di sequestri di legni di dieci tonnellate , o meno , la vendita possa eseguirsi all' udienza del detto giudice adempito a tutte le formalità richieste per gli affissi , ai termini dell' articolo 700 , e seguenti di dette leggi ;

Una sola obiezione ci potrebbe esser fatta , ed è quella che nasce dall' articolo 711 delle leggi di procedura ne giudizj civili , il quale diversifica di molto dall' articolo 700 di eccezione , per cui si potrebbe sostenere che riguardo alle sentenze de' giudici di circondario quando anche versassero in affari commerciali , la vendita potrebbe farsi col solo ministero dell' usciere ai termini del precitato articolo 711. La risposta a sì fatta obiezione è nello spirito stesso della legge , la quale formando un' eccezione per gli affari di commercio , ha voluto dare un termine più spedito alla procedura , quindi trattandosi di esecu-

zione di sentenze commerciali, sarebbe un ritardarla, adottando la procedura portata dall' articolo 711. nel mentre l' articolo 700 offre un mezzo più sollecito e spedito per la vendita de' detti bastimenti, in conseguenza è quest' articolo che dovrà servire di norma, e non già l' articolo 711 della procedura civile, il quale solo dovrà adottarsi nel caso di vendita per esecuzione di sentenza in materia ordinaria.

399. Le domande di distrazione, o condominio dovranno prodursi ai termini dell' articolo 703 delle dette leggi di eccezione, prima dell' aggiudicazione, e mediante notifica alla cancelleria.

Dopo l' aggiudicazione non potranno farsi, che opposizioni al rilascio del prezzo della vendita fra i tre giorni dall' aggiudicazione sudetta giusta l' articolo 705.

400. Il reclamo, o l' opposizione dicui abbiám parlato nel precedente numero, dovrà portarsi fra' tre giorni all' udienza su di un semplice atto di citazione (*art. 704*).

401. I creditori che si oppongono sono tenuti di produrre alla cancelleria i loro titoli, altrimenti si procederà alla distribuzione del prezzo della vendita senza che essi vi siano compresi.

402. La graduazione de' creditori, e la distribuzione del prezzo sarà fatto nell' ordine stabilito dall' articolo 197, delle leggi d' eccezione.

403. Il legno pronto a far vela non è soggetto a sequestro, eccetto che per i debiti contratti pel viaggio che è per fare, ed in questo caso dandosi cau-

zione il sequestro rimane impedito (*art. 708 dette leggi.*)

Si reputa pronto a far vela il bastimento , allorchè il capitano è munito delle spedizioni pel suo viaggio (*ivi*).

La cauzione , avrà l' oggetto di soddisfare i debiti nel corso degli otto giorni consecutivi all' obbligo assunto (*ivi*).

Sono queste le regole essenziali riguardanti le vendite de legni di piccola portata , che potrebbero aver luogo per effetto di sentenze de giudici di circondario , potendosi in tutte le altre circostanze consultare il capitolo III. titolo IV. del libro IV. delle dette leggi di eccezione.

T I T O L O VI.

Dell' arresto personale in materia di commercio.

404. La coazione personale avrà luogo per qualunque somma in tutte le materie di competenza de giudici di commercio (*art. 709 leggi di eccezione*). Quindi il giudice regio procedendo in affari commerciali , non potrà dispensarsi dal pronunciare le sue condanne anche coll' arresto personale , lo stesso dovrà intendersi per gli arbitri ne' loro arbitramenti.

405. Le mogli , e le donzelle , che non esercitano mercatura pubblica , del pari che i minori non commercianti sono esenti dalla coazione personale.

Le vedove, gli eredi, e gli aventi causa da coloro il dicui fatto dà luogo alla competenza commerciale sono egualmente esenti dall'arresto personale, sia che la condanna fosse stata pronunciata contro i loro autori, sia che si profferisca contro di essi come rappresentanti de' medesimi (*art. 710 dette leggi*).

406. I settuagenarj sono anche soggetti all'arresto personale, non godendo del beneficio accordato loro dalle leggi civili (*art. 711 dette leggi*).

F I N E.

FORMOLE

PER GLI

ATTI CITATI

NEL CORSO DI QUEST'OPERA.

FORMOLA I.

Comparsa volontaria delle parti.

L'anno . . . il giorno . . . del mese di

Innanzi a noi Michele D. giudice del circondario di Capri assistito dal nostro cancelliere. Si sono presentati i signori Mario B. di condizione orefice domiciliato in Napoli ora di passaggio in questa comune ove eligge il suo domicilio in casa del signor NN. Strada B . . . ed Andrea M. proprietario domiciliato in Massa anche di passaggio dimorante in casa del signor Luigi D. strada . . . n.º . . .

I medesimi han dichiarato essersi condotti innanzi a noi per esser giudicati sulla seguente controversia coll' espressa rinuncia all' appello.

Il giorno 5. maggio corrente anno il detto signor Mario B. vendè al sopradetto signor Andrea una giumentà di anni sei manto bajo, pel prezzo di

ducato cento' trentacinque, franca da ogni difetto promettendo pagarne l'importo per la fine del passato mese di settembre. La consegna dell'animale fu eseguita ed il compratore condusse con se la giumenta in castellammare; ora essendo giunto il matura del pagamento, il detto Andrea si è rifiutato eseguirlo aggiungendo per scusa esser morta la giumenta sudetta il giorno appresso della compra, producendo all'uopo un atto di notorietà per cui il marito chiede che venchi esso Andrea condannato al pagamento de' detti doc. 135 agli interessi legali, ed alle spese, mentre quando anche la giumenta sia morta ciò non e avvenuto per alcun difetto; oltre di che era necessario darcene immediatamente avviso per riconoscersi la causa di tale morte.

Noi quindi avendogli dato atto della presente domanda anderemo ad emmetter la nostra sentenza alla prossima udienza.

Richieste le parti a sottoscrivere hanno sottoscritto con noi e col nostro Cancelliere.

N. Giudice.

B. Cancelliere.

FORMOLA II.

Citazione a comparire avanti il giudice di circondario

L'anno . . . il giorno . . . del mese . . .

Ad istanza di N. proprietario domiciliato in . . .

Io N. N. Usciere presso la giustizia del circondario di . . . domiciliato strada. . .

Ho citato il sig. B. Colono domiciliato in . . . contrada . . . a comparire nella sopradetta giustizia regia stabilita in . . . nel locale solito delle udienze, ed in presenza del regio giudice, il giorno . . . del corrente mese ad ore . . . per rispondere alla domanda dell'istante tendente ad ottenere il rilascio di un territorio seminatorio di moggia dodici della rendita imponibile di ducati sedici, sito in . . . luogo detto trivio che indoverosamente è stato occupato dal detto B., e che appartiene all'istante qual erede di C. suo fratello, come da testamento per notar . . . registrato . . . dicui se gli da comunicazione, e per sentirsi ancora condannare alla restituzione de' frutti indebitamente percepiti per anni tre ascendenti alla somma di ducati 48 ed alle spese.

Copia del presente atto è stata da me sopradetto usciere rilasciata al domicilio del detto signor P., consegnandola ad una donna che ha detto essere sua moglie (*ritrovandosi personalmente la persona da citarsi nel domicilio, si farà menzione d'averle consegnata la copia nelle proprie mani; se poi il domicilio è chiuso consegnandosi la copia al sindaco, si farà vistare l'originale*).

Il costo del presente atto è di . . .

N Usciere

Ordinanza del giudice per abbreviare i termini della citazione ne casi di urgenza.

(*Quest' ordinanza giusta il disposto dell' articolo 108 delle LL di procedura civile dee apporsi in piedi dall' atto originale di citazione*).

Noi N. N. regio giudice del circondario di . . . sulla richiesta del signor A. negoziante domiciliato in . . . Atteso l' urgenza della dimanda contenuta nel sopradetto atto di citazione, permettiamo citarsi per la giornata di domani tre del corrente ad ore 14, il signor B. onde rispondere alla domanda dell' istante . Dato in . . li . . . del mese di . . 1824.

Sottoscritto N. regio giudice.

F O R M O L A III.

Sentenze diverse.

N. I.

Sentenza, che decise sulla competenza, e sul merito.

Nella causa tra Antonio A. proprietario domiciliato . . . attore comparso in persona (o pure rappresentato da . . .)

E Giuseppe B. Colono domiciliato in . . . reo convenuto, comparso similmente in persona per atto del nostro usciere D. . . .

L'attore ha chiesto condannarsi esso convenuto B. al rilascio del territorio detto pantano nel tenimento di . . . dell'estensione di moggia dodici descritto in fondiaria per la rendita imponibile di ducati sedici, che indebitamente si possiede dallo stesso da circa tre anni, non ostante che la proprietà ne appartiene ad esso istante in forza del testamento del fu suo fratello Vincenzo D. la di cui copia per sostegno de' suoi dritti ha esibita.

Il reo convenuto B. senza contraddire il documento esibito dall'attore, ha proposto la nostra incompetenza per ragion di materia, sul motivo che il fondo controverso è di un valore eccedente i ducati trecento.

Subordinatamente poi sul merito ha concluso, di aver egli legittimamente comprato il fondo in controversia dal signor P. zio dell'istante, come appare da un istrumento di convenzione per notar. . sotto il di . . . per cui chiede permetterse gli la chiamata in giudizio del venditore per sostenere i suoi dritti.

Per punto di fatto

Con testamento olografo del di . . . il fu Vincenzo A. donò a causa di morte ad Antonio B. suo fratello, in proprietà, ed usufrutto un territorio denominato . . . descritto sotto l'articolo 15 della matrice fondiaria per la rendita imponibile di ducati sedici.

Contemporaneamente il signor P. zio dell'attore, asserendosi proprietario del fondo in controversia, lo

cedè al convenuto Giuseppe in soddisfazione di ducati trecento cinquanta dovutigli come da istrumento per notar.

Per dritto sono da discutersi le seguenti quistioni:

1. La proposta incompetenza è legalmente ammissibile ?

2. In caso, che il giudizio è di competenza di questa Giustizia Regia, può ammettersi la chiamata del terzo in causa ?

Sulla prima quistione.

Considerando, che nell'azioni reali sopra immobili, il valore della cosa, trattandosi di fondi rustici, si determina dall'annua rendita imponibile riportata nella matrice de' ruoli fondiarij moltiplicata per quindici (*art. 82 Leg. di procedura civile*).

Considerando, che la rendita del fondo controverso, risultante dall'estratto della matrice, ascende a soli ducati sedici, che moltiplicata nel sopradetto modo, dà un capitale di ducati duecento quaranta.

Considerando, che nelle azioni reali il giudice di circondario, è competente a giudicare fino al valore di ducati 300 *art. 21. leggi org.*

Noi N. N. Regio Giudice del circondario di . . prima di entrare a discutere il merito, rigettiamo la proposta incompetenza, dichiarando la presente causa di assoluta competenza di questa giustizia regia.

Sulla seconda quistione.

Considerando che la chiamata del terzo in causa rende indispensabile nel presente giudizio, e che

essendo stata prodotta ai termini dell' articolo 137 delle leggi di procedura, il giudice non può regarla.

Noi sopradetto regio giudice pronunciando preparatoriamente permettiamo citarsi il signor P. domiciliato in . . . onde intervenire nel giudizio ai termini della diinnanda del convenuto A. . . . accordando il termine di giorni otto per adempiere all' opportuna citazione.

Le spese riservate

Così giudicato all' udienza del giorno . . . in continuazione di quella del giorno

Sottoscritto

A. Giudice

B. Cancelliere.

N. II.

Sentenza nel caso di falso incidente.

Nella causa fra . . . (giusta la formola precedente).

Il reo convenuto ha detto di non riconoscere la scrittura contro di lui prodotta attaccandola formalmente di falso incidente civile.

Per fatto il convenuto ha attaccato di falso il documento contro di lui prodotto.

Per dritto visto l' articolo 118 delle leggi di procedura ne giudizj civili.

Noi regio giudice attesa la dichiarazione di fal-

sità fatta dal convenuto N. . . . di cui ne sarà dato atto avendo apposto il nostro visto alla scrittura attaccata di falso, ordiniamo inviarsi la stessa al tribunale civile della provincia giusta il prescritto nell'articolo 118 delle sopra citate leggi (*se mai la dichiarazione sia di falso principale la causa sarà rinviata alla G. C. civile.*

Così giudicato in . . . li . . .

N. Giudice
C. Cancelliere

N. III.

Sentenza interlocutoria.

Nella causa tra' . . . *come la precedente formola.*

L'attore ha fatto citare il signor N. onde ottenere dallo stesso il pagamento di ducati 48 prezzo di quattro botte di vino vendutoli verbalmente nel passato mese.

Il convenuto ha negata la ricezione del vino asserendo che sibbene si fosse messo in trattativa questa vendita, pure non fu mandata ad effetto.

Per dritto la domanda dell'attore non eccedendo il valore di ducati 50 è suscettibile di prova testimoniale ai termini dell'articolo 1295 delle leggi civili in vigore.

Noi N. N. regio giudice del circondario di . . . pronunciando interlocutoriamente ammettiamo il signor N. a provare con scritture, e testimonj d'avere egli effettivamente consegnato le quattro botte

di vino al convenuto A per l'enunciato prezzo ,
salvo la pruova in contrario come di dritto.

Le spese al definitivo.

Così giudicato li .

N. Giudice.

C. Cancelliere.

N. IV.

Tra A. A. }
Ed. N. N. } come nella formola III. N. I.

L'attore ha conchiuso condannarsi il reo convenuto al pagamento di ducati trentasei prezzo di una giumenta verbalmente vendutagli fin dal passato mese , offrendosi provare la sua domanda per mezzo de' testimonj N. N.

Il reo convenuto ha risposto non aver mai comprata alcuna giumenta dall'istante , ma che quella che asserisce averla consegnata è di sua assoluta proprietà per averla da più di un anno comprata da Antonio C.

Per punto di fatto

L'attore chiede il pagamento di ducati trentasei prezzo di una giumenta venduta , offrendosi pronto a documentarlo per mezzo di testimonj.

Per dritto è da discutersi la seguente quistione.

Può ammettersi la pruova testimoniale?

Considerando che la prova testimoniale è ammissi-

bile semprechè l'oggetto controverso non oltrepassa ducati 50 art. 1295 ll. civili.

Considerando che nella presente causa trattasi del valore di soli ducati trentasei.

Noi N. N. giudice del circondario di . . . pronunziando interlocutoriamente, prima di decidere sul merito, ammettiamo l'attore a provare per mezzo di testimonj di aver egli venduto al convenuto B. . . . per la somma di ducati trentasei, la giumenta in quistione, salvo la prova in contrario, come di dritto.

Le spese riservate.

Così giudicato in . . . il giorno . . .

Sottoscritto N. giudice.

B. Cancelliere.

Se in vece dell'esame testimoniale si dovesse ordinare una visita sul luogo, una perizia, o altra operazione, si farà nell'istesso modo; in questo caso la sentenza però dovrà indicar l'operazioni da eseguirsi, il giorno, e l'ora della perizia, e la nomina de' periti, se son necessarj.

F O R M O L A IV.

Verbale per la comunicazione de' documenti per mezzo della cancelleria.

L'anno . . . il giorno . . . del mese.

In questa cancelleria della giustizia regia di . . .

è comparso il signor A. . . di condizione . . . il quale volendo adempire alla comunicazione de' documenti, chiesta dal signor N. all'udienza del dì . . . ha depositato, coll'obbligo di non amoversi dalla stessa per tre giorni i seguenti documenti.

1.º Un'atto in brevetto contenente obbligazione di ducati duecento a favore di esso depositante stipolato per notar D; e che principia . . . e termina . . . Registrato a . . . (*così in seguito si descriveranno tutti gli altri documenti, che si vogliono depositare*).

Fatto il sopradetto giorno mese, ed anno.

Sottoscritto N. cancelliere.

FORMOLA V.

Foglio d'udienza interno.

Udienza del giorno . . .

Tra N. N. di condizione . . . domiciliato per elezione in . . . attore E. P. C. di condizione . . . domiciliato . . . reo convenuto chiamata la causa si è presentato il solo attore signor . . . (*o pure entrambe le parti, e se uno di essi venisse rappresentato da procuratore, se ne farà menzione*).

L'attore ha concluso, che si trascriva la *con-*
clusione.

Il convenuto ha conchiuso che . . . (*se mai è presente*).

Il giudice ha deciso, *qui la dispositiva della sentenza, se è pronunciata all'istante; se poi il giudice vorrà decidere alla prossima udienza, se ne farà menzione, e allora la dispositiva suddetta verrà riportata sotto quella data nel seguente modo:*

In continuazione dell'udienza del giorno . . . nella causa tra N. N. ed M. M.

Qui si trascriverà la *disposizione*.

FORMOLA VI.

Spedizione di sentenza.

Ferdinando I. per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme. ec. Duca di Parma, Piacenza; Castro ec. Gran, Principe ereditario di Toscana ec.

Il regio Giudice o il supplente di . . . ha pronunziato la seguente sentenza (*qui si trascrive per intiera la sentenza copiandola dal foglio di udienza*).

Comandiamo, ed ordiniamo a tutti gli uscieri che ne saranno richiesti di porre in esecuzione la presente sentenza, ai nostri procuratori Generali presso le gran corti civili, ed ai nostri procuratori regi presso i tribunali civili di darci mano; a tutt'i comandanti, ed uffiziali della forza pubblica di prestarvi mano forte, allorchè ne saranno legalmente richiesti.

In fede diche, la presente sentenza è stata sottoscritta dal regio giudice, e cancelliere. Costa la presente spedizione grana

Visto N. Giudice

Sottoscritto N. Cancelliere.

FORMOLA VII.

Ordinanza per rilasciarsi dal cancelliere una seconda spedizione di sentenza.

N. B. Dovrà sempre precedervi la domanda ragionata della parte che la chiede.

L'anno

Noi N. N. giudice regio del circondario di

Vista la domanda del signor N. colla quale chiede la seconda spedizione della sentenza rilasciata in suo favore il giorno sul motivo di aver dispersa la prima.

Ordiniamo che il nostro cancelliere rilasci una tale seconda spedizione facendo menzione nella stessa della presente ordinanza.

N. N. Giudice.

FORMOLA VIII.

Congedo dall' udienza nel caso di non comparsa dell' attore.

Nella causa tra, come nella formola n. III. . .

Il signor N. ha detto di essere stato citato a nome di N. N. con atto per l'uscire C. del giorno . . . in copia senza registro, e che non essendosi presentato l'attore per sostener la sua domanda, chiede egli il congedo colla condanna delle spese.

Per fatto.

Chiamata la causa all'udienza l'attore signor N. non si è presentato.

Per dritto considerando che l'attore essendosi reso contumace ha col fatto desistito dalla sua domanda.

Considerando che le spese debbono cedere a suo carico.

Noi N. N. giudice regio del circondario di . . . pronunciando definitivamente, dando atto di contumacia contro l'attore signor N. dimettiamo il convenuto signor M. dalla domanda contro di lui fatta, e condanniamo il signor N. alle spese che verranno segnate in piedi della spedizione.

La presente s' intimi dall'uscire N. N.

Così giudicato il giorno . . .

N. Giudice.

C. Cancelliere.

FORMOLA VIII.

Sentenza in contumacia del convenuto.

Tra N. . . . (Si enuncia il nome, cognome,

e domicilio dell' attore). E. B. . . . reo convenuto non comparso abbenchè legalmente citato con atto per l' usciere D. . . . del giorno

L' attore ha conchiuso pronunziarsi in di lui favore la contumacia di detto B. . . . e condannarsi al pagamento di ducati 200 prezzo di grano vendutogli verbalmente fin dal passato anno , ed agl' interessi legali dal dì di detta domanda , ed alle spese.

Il reo convenuto non è comparso , abbenchè legalmente citato.

Per fatto.

L' attore chiede il pagamento di ducati 200 una cogl'interessi legali per contratto verbale di vendita di generi.

Per dritto è da discutersi la seguente quistione :

Può il reo convenuto esser condannato in contumacia dietro una semplice assertiva dell' attore?

Considerando , che non ostante la domanda dell' attore non sia garantita da alcun titolo , pur tuttavia il reo convenuto con la non comparsa , l' ha tacitamente riconosciuta per cui deve adempire al pagamento del debito.

Considerando , che colui che debitamente citato non compare , dee esser condannato in contumacia.

Noi . . . pronunziando definitivamente in prima istanza in contumacia del reo convenuto signor N. lo condanniamo al pagamento de' chiesti ducati. 200. per prezzo di grano verbalmente venduto , ed agl' interessi legali alla ragione dell' otto per cento dal dì

della domanda ; lo condanniamo ancora alle spese liquidate in . . .

Destiniamo l'usciera N. N. per l'intimazione della presente.

N. B. *Nel caso che il giudice sia informato dell'impedimento del convenuto, giusta il disposto nell'art. 124 delle ll. di proc. potrà stabilire un termine più lungo per l'opposizione, in questo caso si dirà — Accordiamo al convenuto il termine di giorni . . . per produrre le sue opposizioni.*

Sottoscritto N. Giudice

C. Cancelliere.

FORMOLA IX.

Cedola, che permette la chiamata dell'attore per discutersi l'ammissibilità dell'opposizione nel caso dell'art. 123.

Noi N. N. regio giudice del circondario di . . . sulla domanda del signor Antonio B. negoziante domiciliato a . . . il quale ci ha esposto, che per causa di assenza non avendo avuto conoscenza in utile della domanda del signor Francesco A . . . nè della sentenza contumaciale in suo favore da lui pronunciata sotto il dì . . . non ha potuto produrre le sue ragioni in giudizio, nè le sue opposizioni, nel termine stabilito dalla legge.

Visto l'art. 123. delle leggi di procedura nei giudizi Civili.

Visto il certificato del Sindato, e Decurioni della Comune di dal quale risulta, che il detto Antonio B. . . . dal dì è stato assente dal paese per affari di suo negozio. Permette al detto signor Antonio B. di produrre le sue opposizioni avverso la sentenza da noi emessa sotto il dì non ostante sia scorso il termine prescritto dalla legge e di far citare l'attore pel giorno onde decidersi sull'ammissibilità di dette opposizioni.

Dato in li

FORMOLA X.

Permesso di chiamare il terzo in causa (questo permesso trovasi trascritto nella sentenza vedi la formola III. n. I.)

FORMOLA XI.

Citazione per chiamare il terzo in causa.

Quest'atto sarà simile alla formola II. Specificandosi però essere la citazione in legarenza della domanda principale della quale bisogna dare il riassunto

FORMOLA XII.

Cedole per la chiamata de periti, o testimoni

Noi N. N. regio giudice del circondario di

ordiniamo a' signori Antonio B. . . domiciliato a' . . .
di condizione . . . Francesco C. barbiere domici-
liato a . . . testimonj indicati dal signor Nicola A.
a comparire all' udienza di questo regio giudicato,
la mattina de' . . . ad ore . . . per esser intesi
come testimonj nella causa vertente fra il detto A.
ed il signor Vincenzo D. (o pure per prestare il
giuramento e dare il loro parere come perito) sulla
causa vertente fra il sopradetto signor Vincenzo C.
e Domenico E.

La presente sarà notificata da uno de' nostri uscieri
(o pure dovendosi notificare fuori circondario)
da uno degli uscieri del circondario di . . . ,

Unterschiede in der Entwicklung der ...

¹ *N. Giudice.*

C. Cancelliere.

FORMOLA: XIII.

Processo verbale dell' esame de' Testimonj.

L'anno . . . del mese di . . . ad ore . . . nella
sala di udienza del Giudicato di . . . Circondario
di . . . ed avanti di noi N. N. Regio Giudice (o
supplente).

È comparso il signor Domenico E. . . . ed ha detto, che in seguito di cedola del giorno . . . ha fatto citare (si descriveranno i testimoni citati) per deporre su i fatti , e circostanze contenute nella sentenza interlocutoria del dì

E similmente dall' altra parte è comparso il signor Giuseppe A . . . ad effetto di trovarsi presente all' esame de' detti testimonj.

Noi avendoci fatta esibire dal Cancelliere la minuta della sentenza interlocutoria da noi emessa il giorno . . . onde aver presenti i fatti e le circostanze , sulle quali versar dee l' esame , in presenza delle parti siamo passati a sentire i testimonj l' uno dopo l' altro separatamente nell' ordine seguente:

1. Il signor Antonio B. di anni . . . di professione . . . domiciliato a . . . richiesto da noi . . .

Ha giurato di dire la verità su tutto ciò , che sarà da noi interrogato , ed ha dichiarato non essere nè affine , o consanguineo di alcuna delle parti (oppure di esser cugino , o in altro grado di parentela) nè domestico , o addetto al servizio delle parti.

Interrogato (qui s' indicheranno le interrogazioni fatte dal Giudice) .

Ha deposto (si descriverà tutto ciò che depone il testimonio) :

Letta la sua deposizione , ha dichiarato non aver altro che aggiungere (o pure ha aggiunto che)

Richiesto , ha sottoscritto , (o pure ha dichiarato di non saper scrivere) .

N. N. Testimone

A. Giudice

C. Cancelliere.

Così in seguito si descriveranno tutte le altre deposizioni.

Se vi sono testimonj presentati per la parte contraria, questi saranno esaminati nello stesso modo, continuando il verbale.

Per parte del signor Giuseppe A . . . ed in seguito di altra nostra cedola del dì . . . ci sono stati presentati i testimonj (*si descriveranno i loro nomi come abbiamo detto di sopra*).

Il signor Domenico E . . . ha prodotto motivo di ricusa contro il testimone A . . . sul riflesso che lo stesso circa sei mesi dietro era al servizio di detto E. . .

Richiesto a sottoscrivere la presente eccezione, ha sottoscritto (o pure ha dichiarato non saper scrivere).

Noi Regio Giudice

Considerando, che l'esser stato una volta al servizio di una delle parti non è un motivo sufficiente a ricusare un testimone, rigettiamo la ricusa prodotta per parte di . . . ed ordiniamo riceversi la deposizione del testimonio C. . .

Si procede quindi all' esame, terminato il quale si chiude il processo verbale nel seguente modo:

Fatto il soprascritto giorno . . . mese . . . ed anno . . .

Sottoscritto N. Giudice

C. Cancelliere.

E' in libertà del Giudice pronunziare immediatamente dopo la chiusura del verbale, la sentenza sul merito, oppure alla prossima udienza; la sentenza in questo caso dovrà redigersi in minuta sul foglio di udienza nell'istesso modo, che

si pratica per le altre sentenze. Il verbale dell'esame resterà in Cancelleria, e solo potrà rilasciarsene alle parti la copia.

FORMOLA XIV.

Sentenza in seguito di esame, in causa inappellabile

Tra Antonio A. . . . proprietario domiciliato in . . . attore comparso in persona.

E Giuseppe B. . . . colono domicialiato in . . . reo convenuto, comparso anche in persona per atto di citazione dell' Usciere N. . . .

L'Attore ha detto, che essendo stato ammesso in seguito di nostra sentenza interlocutoria del dì . . . a provare per mezzo di testimonj, l'esistenza del suo credito di ducati quindici contro il detto Giuseppe B. . . . ci ha chiesto procedersi all'esame dei testimonj citati in seguito di nostra cedola del giorno . . . e condannarsi detto convenuto al pagamento dei detti ducati 15.

Si sono presentati per parte dell'attore, i testimonj, i quali han detto chiamarsi.

Il primo Francesco B. . . . d'anni 22, di condizione falegname, domiciliato in . . .

Il secondo Gennaro D. . . .

Il terzo Luigi M. . . .

I quali in seguito di dire la verità, ed han separatamente deposto, che (si descriverà il riassunto delle deposizioni).

sopradescritto luogo , ove abbiain rinvenuti i signori
Giuseppe B. attore e . . .

Luigi C. reo convenuto . . .
non che i Periti.

Antonio B. Maestro muratore

Andrea C. *idem* . . .

Destinati da noi coll' indicata sentenza , e debi-
tamente citati in seguito di nostra ordinanza per
atto dell' Usciere N . . . del dì . . .

I sopradetti periti dopo aver nelle nostre mani
prestato il giuramento di procedere fedelmente , e
secondo la loro coscienza all' operazione , di cui si
tratta , e di dare liberamente il loro parere , l' ab-
biamo fatto dare lettura della sentenza interlocuto-
ria , contenente le operazioni da eseguirsi.

Quindi avendo attentamente esaminato in nostra
presenza il luogo controverso , ci han rapportato quan-
to siegne.

(Qui si descriveranno tutte le operazioni eseguite
dai periti , ed il loro parere. *Se i periti non fos-
sero tutti dello stesso parere , si spiegherà sepa-
ratamente senza far conoscere qual sia stata l' o-
pinione individuale di ciascun perito — Articolo
412. Legge di procedura civile*).

Fatto , e sottoscritto da noi , dal Cancelliere , e
dai periti (se non sappiano scrivere se ne farà men-
zione) il giorno , mese ed anno come sopra.

Per la formazione del presente verbale si è im-
piegato il numero di . . . vacanze.

Sottoscrizione.

*Altra formola per un verbale di perizia senza
l'intervento del giudice.*

(Ai termini degli articoli 145 delle leggi di procedura civile, allorchè non è richiesto l'accesso del giudice, ma de'soli periti; la parte più diligente si farà rilasciare la spedizione della sentenza, che ha ordinata la perizia, e la comunicherà per mezzo di Usciere al perito, o ai periti eletti. I periti nel giorno indicato si recheranno a tutte le operazioni descritte nella sentenza, ed in seguito se sanno scrivere formeranno il loro verbale di perizia nel seguente modo).

L'anno . . . il giorno . . . del mese di . . .

Noi . . . (s' indicherà il loro nome, cognome, professione, e domicilio).

In esecuzione di sentenza essendoci portati personalmente nel luogo . . . affin di . . . (si descriverà l'operazione da eseguire) e dopo di avere il tutto attentamente osservato, abbiamo rilevato quanto siegue (si descriveranno tutte le operazioni eseguite, ed il loro risultato).

Quindi siam di parere, che (e si descriverà il loro parere, e nel caso che non siano tutti di accordo si noteranno separatamente le varie opinioni, senza far conoscere individualmente quella di ciascuno, in conformità dell'articolo 4012. leg.^{ta} di proced. civile).

Di tutto ciò ne abbiamo formato il presente verbale da noi sottoscritto, e presentato al signor giudice del circondario di . . . il quale richiestoci a confermarlo con giuramento, giuriamo di contener la verità, e di aver proceduto secondo la nostra coscienza all'operazione, di cui si tratta.

N. N. Perito.

A. Regio Giudice

B. Cancelliere.

Nel caso, che i periti non sapessero scrivere il verbale di perizia sarà redatto dal Cancelliere del Giudicato nel modo espresso di sopra.

FORMOLA XVI.

Atto di ricusa del giudice.

Io qui sottoscritto Antonio B. mastro fallegname domiciliato a . . . attore, (o reo convenuto) nella causa vertente con Francesco D. ricusa il signor A . . . Giudice di circondario, onde si astenga dal giudicare nella sopradetta causa. I motivi della ricusa sono i seguenti:

I. Il sopradetto signor Giudice è nel grado di affinità col detto signor Francesco D. mentre tiene per moglie la di costui sorella signora C.

II. perchè pende una causa civile tra me, e la detta signora C. . . . di lui moglie per . . . Do-

manda quindi comunicarsi al prelodato signor Giudice la presente ricusa ai termini della legge.

Fatto a . . . li . . .

Sottoscritto S. (1)

FORMOLA XVII.

Notifica al Cancelliere dell' atto di ricusa, e susseguente dichiarazione del Giudice.

L' anno . . . il giorno . . . del mese di.

Io N. N. Usciere presso il giudicato del Circondario di . . domiciliato a . . . a richiesta di Antonio B. . . falegname domiciliato a . . .

Ho consegnato copia del sopradetto atto di ricusa sottoscritto dal detto Antonio B. . . . o dal suo procuratore speciale signor D. . . . nelle mani del Cancelliere del sopradetto Giudicato, il quale ha vidimato il presente originale.

Costa l'atto presente grana . . .

Sottoscritto N. Usciere.

Il giorno . . .

Visto da me sottoscritto cancelliere il presente atto ai termini dell' articolo 148 delle leggi di proced. civile.

D. . . . Cancelliere.

(1) *La parte, che non sappia sottoscrivere, dovrà formare atto di procura per mano di Notajo, onde autorizzare un terzo a produrre la ricusa, mentre l' art. 148. delle leggi di procedura vuole assolutamente o la firma della parte, o del patrocinatore.*

Il cancelliere immediatamente comunicherà al giudice la copia della ricusa rilasciatale, in piedi della quale lo stesso scriverà la sua dichiarazione, portante o l'aquiescenza, o la risposta ai motivi di ricusa nel seguente modo-

Dichiarazione di acquiescenza.

Io sottoscritto N. N. Giudice di circondario di . . . vista la sopradetta ricusa prodotta da Antonio B. nella causa con Francesco D.

Trovando giusti i motivi di sospezione dedotti dallo stesso.

Dichiaro volermi astenere dal giudicare nella causa vertente tra l'istante, e Francesco D. . . . fatto a . . . li . . .

Sottoscritto N. N. . . . Giudice.

Risposta ai motivi di ricusa.

Io sottoscritto N. N. Giudice del Circondario di . . . vista la ricusa prodotta da . . . dichiaro mal fondati i casi di sospezione prodotti dallo stesso per i seguenti motivi:

1. La signora Carolina D. . . . mia moglie, abbenchè porti l'istesso cognome del signor Francesco D. . . . purtuttavia non vi ha alcuna parentela che possa produrre la ricusa del giudice, essendo la stessa nipote in quarto grado col menzionato Francesco D.

2. La causa civile , che l'istante dice interessar mia moglie , non riguarda che i figli del primo letto della stessa.

Quindi i capi di sospezione prodotti , non potendo esser'ammessi per legge , nè producendo nell'animo mio alcun' interesse per una delle parti , dichiaro non volermi astenere dal giudicare nella presente causa.

Sottoscritto A. Regio Giudice.

F O R M O L A ' XVIII.

Atto d'appello avverso la sentenza di un regio Giudice.

L'anno 1825 il giorno . . . del mese . . . Ad istanza del signor B. B. . . di condizione . . . domiciliato . . .

Io N. N. Usciere presso il regio Giudice del circondario di . . .

Ho dichiarato al signor N. . . domiciliato in . . . che l'istante produce formale appello avverso la sentenza del regio Giudice di detto circondario del giorno . . . registrata . . . colla quale è stato condannato , *qui si descriverà il contenuto nella sentenza.*

I motivi del detto appello sono i seguenti. *Si descriveranno , o pure si potrà riserbare di produrre detti motivi dopo la costituzione di patrocinatore della parte avversa.*

Ho citato perciò il detto signor N. a comparire nel

termine di giorni otto al tribunale civile della provincia residente in . . . per sentir far dritto al presente appello colla condanna di tutte le spese.

L' ho dichiarato che il signor D. . Patrocinatore presso il detto tribunale procederà per l' istante.

Copia del presente atto collazionata, e firmata è stata lasciata al domicilio del detto signor . . . parlando a persona che ha detto essere sua domestico.

Il costo del presente atto è di . . .

N. Usciere.

F O R M O L A XIX.

Mandato agli uffiziali di giustizia per l'esecuzione delle sentenze.

Vedi spedizione di sentenza for. VI.

F O R M O L A XX.

Ordinanza del Giudice portante l'escarcerazione del debitore per mancanza di alimenti.

L' anno . . il giorno . . . del mese di . .

Noi N. N. Regio Giudice del circondario di . .

Vista la domanda da parte di . . (2) detenuto

(2) La domanda può esser scritta, o verbalmente fatto da qualunque persona per parte del carcerato, ed anche dietro un rapporto del Carceriere, mentre la legge non permette che un Individuo perisca nel carcere per mancanza di alimenti.

nelle prigioni di questo circondario ad istanza di A . . per causa di debito di ducati trecento dietro sentenza del Giudice del circondario di . . . il quale ha chiesta la sua escarcerazione per mancanza di alimenti.

Visto il certificato del custode delle prigioni dal quale risulta, che il detto N. N. da due giorni è privo degli alimenti accordatigli dalla legge.

Visto l'articolo 885 delle leggi di procedura nei giudizi civili,

Ordiniamo porsi immediatamente in libertà il sopradetto N. N. salvo al creditore il dritto di farlo rincarcerare ai termini dell'articolo 887 delle leggi di procedura nei giudizi civili.

La presente si esegue non' ostante opposizione o appello.

Sottoscritto N. Giudice.

F O R M O L A XXI.

Ordinanza per la chiamata de' creditori della parte oppignorata, che han prodotto opposizione sul prezzo della vendita (3).

L'anno . . . il giorno . . . del mese di . . .
Noi N. N. Regio Giudice del circondario di . . .

(3) Quest' ordinanza sarà rilasciata a richiesta della parte più diligente siccome abbiamo detto nell' articolo 216.

sulla richiesta di . . . creditore pignorante (o pure opponente) contro N. N.

Ordiniamo citarsi (si descriverà il nome , cognome , e domicilio di tutti i creditori opposenti al prezzo della vendita). Creditori opposenti al prezzo degli oggetti venduti in pregiudizio di . . . affinchè fra un mese , giusta il prescritto nell' articolo 743 delle leggi di procedura civile producono i documenti de' loro rispettivi crediti.

Ordiniamo parimenti citarsi il sig. B. . . debitore principale , a prendere comunicazione , ed a contraddire , se vi è luogo , i documenti che verranno prodotti da creditori.

Sottoscritto A. Regio Giudice.

B. Cancelliere.

A misura , che i creditori presenteranno i documenti , il cancelliere ne formerà un verbale secondo la formola V. ed all'orchè sarà scorso il termine , il Giudice formerà in piedi dello stesso lo stato delle distribuzioni , a norma del seguente esempio.

*Stato de' creditori da ammettersi nella
distribuzione.*

Signor Antonio A . . . pel credito di ducati 60,
nascente da istrumento per notar . . . del di . . .
per causa di pigione di casa . . . 50 00

Signor Giuseppe B. per spese giudiziarie

occorse per la presente distribuzione . . .	10 00
Allo stesso per credito nascente da . . .	300 00
Signor Luigi C. per . . .	200 00
Signor Francesco D. per . . .	200 00
Dato in . . . li . . .	

Sottoscritto M. Giudice

N. Cancelliere

Fatto ciò la parte più diligente farà per mezzo di un' atto di Usciere avvertire ai creditori, che avranno presentato i loro titoli, ed il debitore pignorato, della compilazione del verbale. *Vedi l'art. 222.*

Se non avvi alcuna controversia sulla graduazione de' creditori, oppure essendovene, all'orchè il Giudice vi avrà pronunziato, il Giudice chiuderà il processo verbale, e pronunzierà sulla distribuzione del danaro nel modo seguente.

Distribuzione del prezzo detratto dalla vendita.

Prezzo detratto dalla vendita . . .	200 00
-------------------------------------	--------

Crediti privilegiati da dedursi.

Il signor Antonio A. per pigione di casa giusta la sentenza del dì . . . duc.	50 00
---	-------

Al signor Giuseppe B. per spese erogate per la presente distribuzione	10 00
---	-------

Totale 60 00

Restano a dividersi . . .	140 00
---------------------------	--------

I crediti non privilegiati e che sono in una istessa graduazione, giusta lo stato, ascendono a ducati 700.

La somma da dividersi proporzionalmente al creditore di ciascuno, ricade alla ragione del venti per cento, ossia a ciascuno verrà pagato il quinto del suo credito.

Quindi noi sottoscritto Giudice del circondario di . . .

Vista la sopradetta distribuzione, ordiniamo che i sopradetti ducati 200 prezzo detratto dalla vendita, saran pagati

Al signor Antonio A.	50 00
----------------------	-------

Al signor Francesco B.	70 00
------------------------	-------

cioè dieci per spese giudiziarie e sessanta in conto de' ducati 300.

Al signor Luigi C. ducati.	40 00
----------------------------	-------

Al signor Francesco D. ducati	40 00
-------------------------------	-------

Totale 200 00

Fatto, ed ordinato il giorno . . .

B. Giudice.

Fatto ciò, il cancelliere ai termini dell' articolo 753 delle LL. di procedura rilascerà l' ordine di pagamento a ciascun debitore dopo ricevuto da medesimi giuramento sulla verità del credito.

Il giuramento si riceverà dal cancelliere in un verbale, che redigerà all' uopo, e che resterà unito al verbale di divisione.

N. B.

L'ordine del pagamento non sarà, che un estratto del verbale redatto nel seguente modo:

Estratto dai registri di cancelleria del regio Giudicato di . . .

Francesco I. per la grazia di Dio ec. (come si pratica nelle spedizioni).

Il regio Giudice del Circondario di . . . avendo proceduto alla distribuzione per contributo de' ducati 200 detratti dalla vendita de' generi pignorati in danno di . . ha ordinato quanto siegue :

De' sopradetti ducati duecento ne saran pagati al signor N. N. per conto del credito di ducati 300 la somma di ducati cinquanta.

Così ordinato in . . . il giorno del mese di . .

Comandiamo , ed ordiniamo . . . (la forma esecutoria) In fede di che ec.

Sottoscritto N. Cancelliere.

F O R M O L A XXII.

Ordinanza di sequestro conservatorio.

Noi N. N. Regio Giudice del circondario di. Vista la domanda del signor Antonio B. il quale ci ha chiesto il permesso di provvedere per misura conservatoria al sequestro di una carretta ed un mulo di proprietà di Pietro A. per sicurezza di un credito di ducati cento, essendo nel pericolo di perdere detto credito per l'insolvibilità del debitore, il quale altro non possiede.

Visto l'articolo 26 della legge organica.

Ordiniamo procedersi per misura di conservazio-

ne al sequestro della carretta, e mulo di proprietà di Pietro A. per sicurezza dell' enunciato credito.

Deleghiamo l' Usciere B. per l' esecuzione della presente.

Dato a . . . li . . .

N. Giudice

C. Cancelliere.

FORMOLA XXIII.

Ordinanza per la convocazione del consiglio di famiglia.

Noi N. N. Giudice di circondario di . . . Sulla domanda del signor Domenico E. (oppure di ufficio affin di procedere alla convocazione di un consiglio di famiglia, per divenirsi alla nomina di un tutore, ed un surrogato tutore al minore N. N.

Ordiniamo citarsi.

Nicola D. domiciliato a . .

Francesco C. domiciliato a . .

Luigi A. domiciliato a . parenti per parte paterna, e

Pietro D. .

Giuseppe A. . .

Antonio B. . . parenti per parte materna;

Affin di riunirsi presso di noi nel locale delle nostre ordinarie udienze il giorno . . . ad ore . . . per deliberare sotto la nostra presidenza, in consiglio di famiglia sulla nomina di un tutore, ed un surrogato tutore, al minore B. C.

L' Usciere N. è incaricato per la notifica della presente.

Dato in . . .

N. Giudice

C. Cancelliere.

FORMOLA XXIV.

Verbale del consiglio di famiglia per la nomina del tutore.

L' anno . . . il giorno . . . del mese

Il consiglio di famiglia convocato in seguito di ordinanza del Giudice del circondario, in data de' . . . composto da' signori (si descriveranno tutti i componenti colla descrizione del lato al quale appartengono) riunito sotto la presidenza del detto sig. Giudice, affin di nominare un tutore ed un surrogato tutore al minore Giuseppe A. .

Considerando, che il minore, (o i minori) signor Giuseppe A, essendo rimasto senza madre e padre, o altri ascendenti maschi, è necessario provvedersi di un tutore, e di un surrogato tutore, che prender possano cura de' suoi beni, e della sua persona.

Il consiglio all' unanimità (o pure a maggioranza de' voti) ha nominato per tutore il signor Giuseppe B. parente per lato paterno domiciliato a . .

In seguito alla stessa unanimità in esclusione del già nominato tutore, il consiglio ha nominato, e

nomina il sig. Antonio D. parente per parte materna domiciliato a . . . per surrogato tutore . . .

La presente nomina verrà notificata al tutore, ed al surrogato tutore a cura del signor N. membro del presente consiglio (4) il quale prenderà la debita iscrizione su i beni del tutore a norma della legge.

Dato a il sopradetto giorno, mese, ed anno.

Sottoscritti N. N. membri

P. Giudice;

M. Cancelliere.

Se in vece di nomina di tutore il consiglio di famiglia dovesse deliberare su di qualunque altro oggetto; si dovrà sempre convocare sotto la presidenza del Giudice di circondario, colle stesse formalità

F O R M O L A XXV.

Verbale d' apposizione de' suggelli.

L' anno . . . il giorno . . del mese di . . ad ore
Noi N. N. Giudice del circondario di . .

(4) La nomina si potrà comunicare con semplice atto di avviso, rilasciato dal Cancelliere sulla richiesta del membro destinato, e notificata da un'uscieri; mentre non può rilasciarsi alcuna spedizione del verbale di nomina, se prima il Giudice, ed il cancelliere non si siano assicurati della già presa iscrizione su i beni del tutore giusta l' art. 2031. Leg. Civili ec.

Ad istanza di A. di condizione . . domiciliato a . . (o pure richiesta dal sindaco , o di uffizio ,) a causa dell' assenza del signor R. uno degli eredi del defunto signor C. (o pure essendo interessato all' eredità del defunto Signor B. il minore senza tutore signor D.) ci siamo recati in unione del nostro cancelliere alla casa del detto defunto sig. B. sita nel luogo detto . . . per procedere alla sigillazione de' mobili compresi nella detta eredità.

E' comparso il signor A. parte istante egualmente , che il signor B. zio del defunto , il quale ci ha detto , che il letto , ed i mobili esistenti nella prima stanza di detta casa , necessitandoli per di lui uso , non possono sottoporsi a suggellazione. .

Noi Regio Giudice conoscendo l' ammissibilità della domanda , abbiamo proceduto alla descrizione dei mobili esistenti nella descritta stanza nel modo seguente , rilasciandone luso al detto signor B. (5) (si descriveranno i mobili distintamente , ed indi si procederà alla sigillazione degli altri).

In seguito siamo entrati nella seconda stanza , ove abbiamo proceduta alla sigillazione dei seguenti mobili mediante un sigillo indicante la lettera R.

1. di un baullo a chiavi.
2. Di un armadio di noce a due porte.
3. Di un commò a tre tiratoj (e così si descriveranno tutti gli altri luoghi , nei quali si sono

(5) *Nel caso non si farà alcuna domanda , questa descrizione si rende inutile.*

apposti i sigilli , ed in fine si descriveranno tutti gli altri oggetti , non suscettibili di suggellazione , come tavolini , sedie , o altro simile).

In seguito a nostra richiesta il signor B. dimo-
rante nel luogo . . ha giurato di non aver sottrat-
ta cosa alcuna , e non aver veduto , nè saputo , che
niente sia stato sottratto , nè direttamente , nè indi-
rettamente.

Quindi abbiamo costituito depositario degli og-
getti descritti , e di quelli sigillati , il signor N.
presentatoci dal detto signor B. (o pure destinato
d' uffizio) restando le chiavi delle serrature al num.
di . . su cui sono stati apposti i sigilli , in mano
del cancelliere.

Fatto , e chiuso il sopradetto giorno , mese ed
anno ad ore . .

Sottoscrizione.

*Verbale per l' apertura de' plichi , che si potes-
sero rinvenire sigillati , nel caso dell' articolo
994 delle leggi di procedura.*

L' anno . . . ad ore . . .

Noi N. N. Regio Giudice del circondario di . .
sulla richiesta del signor D. visto l' atto di cita-
zione dell' Usciere A. . del dì . . col quale sono stati
avvertiti N. N. ed N. N. per assistere all' apertura
del plico rinvenuto sigillato in casa del defunto sig.
B, giusta il nostro verbale di sigillazione del dì . .

Coll' assistenza del nostro cancelliere , ed in pre-

senza di esse parti , (o pure non essendo comparso le parti se ne farà menzione) abbiamo proceduto all'apertura di un plico ; chiuso a cera con sigillo indicante un leone , e sul quale trovasi scritto (si dinoterà la soprascritta del plico , se avvene). Avendo ciò eseguito , abbiamo rinvenuto nello stesso un quinterno di carta scritta di fogli 10 , intitolato conto di casa , e su de' quali non avvi niuna cassatura , o interlinea (così si descriveranno le altre scritture , che potessero rinvenirsi).

Noi quindi avendo apposto il nostro visto ne abbiamo ordinato il deposito presso il notajo D. Antonio B. residente in . . . (*Allorchè le scritture appartengono a terze persone , il Giudice le consegnerà a norma del prescritto nell' articolo 276 facendo di ciò menzione nel seguente modo.*

Noi quindi avendo riconosciuto , che le dette scritture niun rapporto hanno colla eredità , e che si appartengono al signor D. ne abbiamo disposta la restituzione.

Di tutto ciò ne abbiamo formato il presente verbale , sottoscritto da noi , e dal nostro Cancelliere.

A. Giudice

B. Cancelliere.

, F O R M O L A XXVI.

Ordinanza per la rimozione de' sigilli.

Noi N. N. Regio Giudice del circondario di . . .
sulla domanda di Antonio A. . . il quale ci ha chiesto
ordinarsi la rimozione dei sigilli apposti in casa del
defunto A. . il giorno . . giusta il nostro verbale.

Ordiniamo procedersi ad una tale rimozione il
giorno . . . alle ore . .

La presente sarà intimata a tutte le persone in-
teressate nell' eredità . . .

Dato in . . li . .

N. . Giudice.

M. . Cancelliere.

Verbale di rimozione de' sigilli

L' anno . . il giorno . . . alle ore.

Ad istanza del signor Antonio B. . di condizione
medico, dimorante in . . (se non è domiciliato
nel luogo, ove si procede alla rimozione de' sigilli,
dovrà eligervi domicilio,) ed in seguito di ordi-
nanza del giorno . . colla quale si è ordinata la
rimozione de' sigilli in casa del defunto B . . debi-
tamente notificata alle parti interessate il giorno . .
per mezzo dell' Usciere A.

Noi N. Giudice del circondario di . . assistito dal
nostro cancelliere ci siamo recati nella casa del de-
funto A. sita in . . in dove abbiamo rinvenuti . .

(si descriveranno le parti citate , comparse) non che il signor Giovanni B. Notajo destinato per la formazione dell'Inventario (qui si descriveranno nell' istesso modo gli estimatori destinati).

Primieramente avendo proceduto alla ricognizione de' sigilli , li abbiamo rinvenuti tutti intieri , e senz'alcuno stato di alterazione (o pure essendo alterati , se ne farà una distinta menzione).

In seguito abbiamo principiato la rimozione dei detti sigilli nell'ordine seguente.

1. Sono stati tolti i sigilli ad un baullo chiuso a due chiavi , nel quale si son rinvenuti i seguenti oggetti :

(Si descriveranno successivamente gli oggetti rinvenuti , che saranno nello stesso modo ed ordine inventariati dal Notajo ; ed in seguito mobile per mobile , e stanza per stanza si procederà alla dissigillazione , la quale non potendosi finalizzare in un giorno , si sigilleranno di nuovo gli oggetti non inventariati ; si prefiggerà l'ora , e'l giorno , che sarà continuato).

Fatto , e chiuso il giorno . . alle ore . . .

Sottoscritto N . . Giudice

F O R M O L A XXVII.

Dichiarazione per la rinunzia all' eredità.

L'anno . . il giorno . . di. Nella cancelleria di questo Regio Giudice del circondario di . . ed in

presenza del Regio giudice, è comparso il signor Antonio B. di condizione: domiciliato a . . ed ha detto che per la morte del signor (si descriverà il grado di parentela) trovandosi egli nel numero degli eredi, in forza di testamento (o pure essendo erede ab intestato dello stesso) e non volendo adire la detta eredità, ha dichiarato, e dichiara formalmente di rinunziarvi, a vantaggio degli altri coeredi, o di chiunque vi abbia dritto.

Fatto a . . il sopradetto giorno, mese, ed anno (6).
Sottoscritto Antonio N. dichiarante.

B. . Giudice

C. Cancelliere.

FORMOLA XXVIII.

Verbale di apertura di testamento.

L'anno . . il giorno . . ad ora .

Innanzi a noi . . Regio Giudice del circondario di . . si è presentato il signor Antonio A. il quale ci ha esibito un plico sigillato, dichiarando, che contenendosi nello stesso il testamento olografo del fu N. N. fa istanza procedersene all'apertura.

Noi quindi prima di tutto abbiamo proceduto alla ricognizione de' sigilli apposti su di esso, ed abbiamo osservato, che il plico esibitoci, contiene

(6) Quest'atto dee inserirsi sul registro a ciò destinato.

tre sugelli a cera alacca coll' impressione dinotante un leone, su i quali non avvi alterazione alcuna. In seguito, avendone eseguita la dissugellazione in presenza dell'esibitore, vi abbiamo rinvenuti due fogli scritti a mezzo margine su carta da bollo di grana sei, i quali letti, abbiamo riconosciuto esser le disposizioni testamentarie del fu N. N. che principiano . . e terminano, colla sottoscrizione Antonio B. . su della quale scrittura non abbiamo rinvenuta cassatura, interlinea, o altra viziatura di sorte alcuna.

Ne abbiamo quindi ordinato il deposito presso il pubblico Notajo N. N. unitamente ad una copia del presente.

Sottoscritto N. Giudice.

C. . Cancelliere.

(se il testamento è in forma mistica, cioè che il Notajo ne abbia eseguita la sugellazione; l'apertura dovrà farsi in presenza dello stesso, e de' testimoni, o almeno dopo la chiamata dei medesimi).

FINE.

INDICE

LIBRO PRIMO.

TITOLO. I.	<i>Delle attribuzioni de' giudici di circondario.</i>	2
TIT. II.	<i>Del modo di stabilire la competenza de' medesimi.</i>	7

LIBRO SOCONDO.

TIT. I.	<i>Dell' introduzione de' giudizj.</i>	15
CAP. I.	<i>Della comparsa volontaria delle parti.</i>	ivi
CAP. II.	<i>Delle citazioni.</i>	17
§. I.	<i>Avanti a qual giudice debba citarsi il reo.</i>	18
§. II.	<i>Della forma e de' termini da eseguirsi le citazioni.</i>	21
TIT. II.	<i>Delle udienze del giudice di circondario.</i>	25
TIT. III. CAP. I.	<i>Delle sentenze de' giudici di circondario.</i>	32
CAP. II.	<i>Delle sentenze contumaciali.</i>	35
§. I.	<i>Della contumacia.</i>	ivi
§. II.	<i>Dell' opposizione.</i>	36
TIT. IV.	<i>De giudizj sopra azione possessoria.</i>	43

TIT. V.	<i>Della procedura per chiamare in giudizio a difesa.</i>	49
TIT. VI.	<i>Dell'esame testimoniale</i>	52
§. I.	<i>De casi ne' quali si può ordinare l'esame.</i>	ivi
§. II.	<i>Della forma colla quale deesi procedere all'esame de' testimonj</i>	54
TIT. VII.	<i>Dell'accesso sul luogo e delle stime.</i>	60
TIT. VIII.	<i>Della ricusa de' giudici di circondario.</i>	64
TIT. IX.	<i>Della competenza giurisdizionale fra i giudici.</i>	67
TIT. X.	<i>Della perenzione d'istanza</i>	69
TIT. XI.	<i>Dell'appello avverso le sentenze de' giudici di circondario.</i>	71
TIT. XII.	<i>Dell'esecuzione delle sentenze</i>	73
TIT. XIII.		
CAP. I.	<i>Dell'opposizione di terzo.</i>	81
CAP. II.	<i>Del reclamo di proprietà.</i>	82
CAP. III.	<i>Della distribuzione per contributo.</i>	84
CAP. IV.	<i>Dell'offerta di pagamento e del deposito.</i>	89
CAP. V.	<i>Del sequestro per misura di conservazione.</i>	90
CAP. VI.	<i>De' consigli di famiglia, e del modo di convocarli.</i>	92
CAP. VII.	<i>Dell'apertura delle successioni.</i>	95
CAP. VIII.	<i>Dell'apertura de' testamenti.</i>	109

CAP. IX.	<i>Del modo di rendere esecutorie le sentenze degli arbitri</i>	110
CAP. X.	<i>Dell' adozione , e delle sue forme.</i>	111
CAP. XI.	<i>Dell' emancipazione de' minori.</i>	114

LIBRO TERZO.

Del modo di procedere nelle cause di commercio.

TIT. I.	<i>Della competenza de' giudici di circondario come giudici di commercio.</i>	119
TIT. II.	<i>Del modo di procedere.</i>	121
§. I.	<i>Delle citazioni.</i>	ivi
§. II.	<i>Della comparsa delle parti</i>	124
§. III.	<i>Delle sentenze contumaciali</i>	130
§. IV.	<i>Della cauzione da prestarsi</i>	134
TIT. III.	<i>Dell' appello.</i>	136
TIT. IV.	<i>Dell' arbitramento necessario</i>	138
TIT. V.	<i>Procedure diverse in materia di commercio.</i>	146
TIT. VI.	<i>Dell' arresto personale.</i>	149

F O R M O L E

Degli atti citati nel Corpo di quest' opera.

- For. I. Comparsa volontaria delle parti.
 For. II. Citazione a comparire avanti il Giudice di circondario.
 For. III. Sentenze diverse.
 N. 1. Sentenza che decide sulla competenza, e sul merito.
 N. 2. Sentenza nel caso di falso incidente.
 N. 3. Sentenza interlocutoria.
 N. 4. Sentenza preparatoria.
 For. IV. Verbale pel deposito de documenti.
 For. V. Foglio d'udienza
 For. VI. Spedizione di Sentenza.
 For. VII. Ordinanza per la 2. spedizione d'una sentenza.
 For. VIII. Congedo.
 For. IX. Cedola che permette l'opposizione nel caso dell'art. 123. della procedura.
 For. X. Permesso di chiamare il terzo in causa
 Vedi la formola III.
 For. XI. Citazione per chiamare il terzo in causa.
 For. XII. Ordinanza per la chiamata de' testimoni.
 For. XIII. Processo verbale per l'esame de' testimoni.
 For. XIV. Sentenza nella quale si contiene l'esame testimoniale nel caso dell'articolo 144. delle leggi di procedura.
 For. XV. Verbale di verifica dello stato di alcun locale coll'assistenza del Giudice.
 Altra formola per un verbale di perizia eseguita senza l'intervento del Giudice.
 For. XVI. Atto di ricusa del Giudice.
 66 For. XVII. Notifica della ricusa e susseguente dichiarazione del giudice, e risposta a' motivi di ricusa

- 7a For. XVIII. Atto di appello
 For. XIX. Mandato agli ufficiali di giustizia per l'esecuzione delle sentenze.
 Vedi la formola VI contenente la spedizione delle sentenze.
 For. XX. Ordinanza per l'escarcerazione di un debitore.
 For. XXI. Distribuzione per contributo.
 For. XXII. Ordinanza per sequestro conservatorio.
 For. XXIII. Ordinanza per la convocazione del consiglio di famiglia.
 For. XXIV. Verbale del consiglio di famiglia.
 For. XXV. Verbale per l'opposizione de' sugelli.
 For. XXVI. Ordinanza e verbale per la rimozione de' sugelli.
 For. XXVII. Dichiarazione per la rinuncia ad un' eredità.
 For. XXVIII. Verbale di apertura di un testamento.
 307 For. XXIX. Consenso per l'adozione.
 305 For. XXX. Atto di emancipazione.

606433



pag. 1	nota 6 verso 2
pag. 5	verso 16
pag. 18	verso 11
pag. 22	verso 16
pag. 25	verso 1
detta	idem
pag. 28	nota a verso 1
pag. 34	nota a verso 1
pag. 43	verso 5
pag. 50	verso 17
pag. 64	verso 21
pag. 66	verso 14
pag. 74	nota 2 verso 2
pag. 78	nota 1 verso 2
pag. 91	verso 13
pag. 95	verso 4
pag. 104	verso 1
detta	verso 3
pag. 110	verso 10
pag. 113	verso 5
detta	verso 17
detta	detto
detta	verso 19
pag. 114	verso 1
detta	detto
detta	verso 6
detta	detto
detta	verso 13
pag. 115	verso 7
detta	verso 11
pag. 116	verso 1
pag. 117	verso 14
detta	verso 21
pag. 124	verso 3
pag. 127	verso 3
pag. 135	verso 6
pag. 138	verso 3
detta	verso 4
detta	verso 12
pag. 139	verso 14
pag. 140	nota 1 verso 1
pag. 143	verso 12

Costingere leggi	Costringere
ue	ne
casa	cosa
3opra	sopra
postione	possono
quanto	quante
contenut	contenuta
egge	legge
presto	presso
condantona	condannare
calminale	criminale
fomola	formola
escentorio	esecutorio
natificandosi	potificandosi
Cincondario	Circondario
all' uodo	all' uopo
l' umazione	l' inumazione
detto	detto
contrarre	contrattare
adattato	adottante
adattore	adottare
adattola	adottata
Delvincut	Delvincourt
adattare	adottare
adattato	adottato
adattare	adottare
edattato	adottato
sala	sola
fice	vien
rimasta	rimossa
ne	nè
onginini	cugini
asportatata	obbligato
ioutsavio	contrario
orticolo	articolo
urt.	art.
attribite	attribuite
circodario	circondario
arbibitri	arbitri
eccessive	eccepire
emittersi	emettersi
circondorio	circondario



